



# L'Associazione di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana

*Con i documenti  
mariani  
del Rettor Maggiore,  
Don Egidio Viganò*

CENTRO MARIANO SALESIANO - TORINO

---

236

# L'Associazione di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana

50960

**ANNULLATO**

**Biblioteca ISS-DB**

**Roma**



CENTRO MARIANO SALESIANO  
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - 10152 TORINO

## PRESENTAZIONE

« Cari fratelli e sorelle dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, ho la gioia di comunicarvi che il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, in sessione plenaria, ha accolto positivamente — in data 5 luglio in corso — la richiesta per il riconoscimento ufficiale di appartenenza della vostra Associazione alla Famiglia Salesiana. Questo riconoscimento viene a coronare una realtà già vissuta da tanti devoti ascritti ad una Associazione iniziata da Don Bosco stesso... ».

*Inizia così la lettera del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, indirizzata ai Membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, insieme ad una seconda lettera indirizzata al Rettore del Santuario di Valdocco, in data 24 luglio 1989.*

*Era la bella notizia che aspettavamo da tempo, da quando nell'Assemblea di chiusura del I Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, tenutosi a Valdocco, dall'8 all'11 luglio 1988, gli oltre mille partecipanti, provenienti da 14 nazioni, avevano espresso al Rettor Maggiore, il voto unanime che l'Associazione di Maria Ausiliatrice fosse aggregata alla Famiglia Salesiana di Don Bosco.*

*Nei mesi successivi al Congresso, veniva preparata e inviata al Rettor Maggiore la domanda ufficiale di aggregazione, insieme alla documentazione aggiornata sulla vita dell'Associazione nel mondo e sul suo fiorente sviluppo, particolarmente in Spagna, Portogallo, Italia, Bolivia, Colombia, Equatore, Venezuela, in significativa coincidenza con le celebrazioni dell'Anno Mariano e dell'Anno Centenario di Don Bosco.*

*Le relazioni dei gruppi associativi delle varie nazioni rivelavano, nello spirito e nella prassi, una profonda fedeltà al regolamento fissato da Don Bosco e alle finalità in esso proposte, un forte senso di coesione attorno all'Associazione primaria di Valdocco, una partecipazione attiva alla missione apostolica tracciata dal Fondatore.*

*Dalla vita stessa delle Associazioni emergevano con chiarezza i titoli che potevano accreditare all'appartenenza alla Famiglia Salesiana. Sottoposti al discernimento del Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, sono stati ritenuti validi.*

*Ora, dall'ambito riconoscimento, nascono impegnative conseguenze. Le Associazioni già costituite e quelle che si costituiranno in seguito, dovranno esaminarsi seriamente se quello che è stato riconosciuto come titolo principale di appartenenza alla Famiglia Salesiana è vissuto con pienezza.*

*Il Rettor Maggiore lo ha così sintetizzato: «Gli associati ne fanno parte per la devozione salesiana all'Ausiliatrice, nella forma istituita dallo stesso Don Bosco. Questa appartenenza impegna ad onorare Maria, aiuto e Madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente».*

*Occorrerà anche verificare se sono perseguiti con fedeltà e costanza gli obiettivi proposti dal Regolamento dell'ADMA:*

- la profonda pietà sacramentale;*
- la spiritualità semplice e sincera;*
- il vivo senso di Chiesa, con la piena adesione al Magistero del Papa e dei Vescovi;*
- la collaborazione al loro ministero di Pastori;*
- la promozione delle vocazioni laicali, religiose e ministeriali;*
- la speciale comunione con il tempio mariano di Valdocco, centro di coesione e fonte di grazia.*

*Affinché propositi e verifiche abbiano modo di confrontarsi con direttive e orientamenti autorevoli, presentiamo in questo volume le lettere inviate dal Rettor Maggiore ai Membri dell'ADMA, al Rettore del Santuario di Valdocco, ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana.*

*Queste lettere costituiscono il manifesto programmatico per l'identità, la missione e le finalità dell'Associazione e devono essere oggetto di attento studio, anche in vista della formulazione di proposte per la stesura del nuovo Regolamento dell'ADMA.*

*Vengono poi riportati i principali documenti mariani del Rettor Maggiore e altri documenti che possono favorire l'approfondimento della storia dell'Associazione e della volontà del Fondatore. Riteniamo così di aver offerto un fondamentale aiuto a quanti — accogliendo l'appello del Rettor Maggiore — vorranno impegnarsi nello sviluppo dell'Associazione, per «dare più rilievo alla bella devozione mariana di Don Bosco».*

*Il Delegato dell'Associazione  
primaria di Valdocco  
DON SEBASTIANO VIOTTI*

*Il Rettore del Santuario  
di Maria Ausiliatrice  
DON GIANNI SANGALLI*

*Torino, 24 dicembre 1989*

# SOMMARIO

## I PARTE

### DOCUMENTI MARIANI DEL RETTOR MAGGIORE, DON EGIDIO VIGANÒ

1. Le Lettere di dichiarazione di appartenenza  
— Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice pag. 11  
— Al Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice » 16  
— Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana » 23
2. Maria, Madre della nostra Famiglia  
«Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco» » 25  
*Solennità dell'Annunciazione, 25 marzo 1978*
3. Atto di Affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa » 51  
*31 maggio 1983*
4. L'Anno Mariano » 63  
*Solennità di Pentecoste, 7 giugno 1987*

## II PARTE

### DOCUMENTI SULL'ASSOCIAZIONE MARIA AUSILIATRICE

1. L'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice, nel pensiero del Rettore Maggiore Don Pietro Ricaldone » 83
2. Documento di richiesta di aggregazione alla Famiglia Salesiana. Motivazioni » 87
3. Regolamento dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (N.B. Il nuovo Regolamento è in fase di studio e preparazione) » 93
4. Cenni storici dell'Associazione » 98

## I PARTE

# **DOCUMENTI MARIANI DEL RETTOR MAGGIORE, DON EGIDIO VIGANÒ**

1. Le Lettere di dichiarazione di appartenenza
  - Ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice
  - Al Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice
  - Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi della Famiglia Salesiana
2. Maria, Madre della nostra Famiglia  
«Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco»  
*Solennità dell'Annunciazione, 25 marzo 1978*
3. Atto di Affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice,  
Madre della Chiesa  
*31 maggio 1983*
4. L'Anno Mariano  
*Solennità di Pentecoste, 7 giugno 1987*

*IL RETTOR MAGGIORE*

## **AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE**

*89/0855*

*Roma, 24 luglio 1989*

Cari fratelli e sorelle  
dell'Associazione di Maria Ausiliatrice,

ho la gioia di comunicarvi che il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio in sessione plenaria, ha accolto positivamente — in data 5 luglio in corso — la richiesta per il riconoscimento ufficiale di appartenenza della vostra Associazione alla Famiglia Salesiana.

Questo riconoscimento viene a coronare una realtà già vissuta da tanti devoti iscritti ad una Associazione iniziata da Don Bosco stesso. Egli l'aveva istituita dopo la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice. Il 18 aprile 1869 l'Arcivescovo di Torino ne approvava gli statuti e la erigeva canonicamente nella chiesa di Valdocco a Lei dedicata (*MB* 9, 603 ss); fu poi estesa al mondo con successivi documenti delle competenti autorità ecclesiastiche (cf E. CERIA, «*Annali*» I, pag. 91 nota 3). Ogni Associazione locale di devoti è sempre stata aggregata all'Associazione primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco (*MB* 13, 413; 390-951). Ognuno dei Successori di Don Bosco, specialmente don Pietro Ricaldone, ne ha incrementato costantemente la crescita.

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio aveva già studiato la vostra proposta in gennaio e febbraio scorsi, dopo il primo Congresso mondia-

le dei rappresentanti dell'Associazione tenutosi a Torino-Valdocco durante le celebrazioni centenarie (luglio del 1988). La richiesta era propiziata soprattutto dai rappresentanti della Spagna e del Portogallo; posteriormente si sono aggiunte speciali sollecitazioni dalla Bolivia, dalla Colombia, dall'Equatore, dall'Italia e dal Venezuela.

In quel primo esame si era già formulato un giudizio globalmente favorevole, però si desiderava che venissero approfonditi meglio alcuni aspetti. Con tale scopo fu convocato il Rettore del Santuario di Valdocco, don Gianni Sangalli, perché s'incaricasse di raccogliere maggiori elementi in vista di un discernimento più completo. Così si è potuto determinare con maggior chiarezza il titolo d'appartenenza della vostra Associazione alla nostra Famiglia. Il titolo è della «*devozione salesiana all'Ausiliatrice*» nella forma istituita da Don Bosco.

Si tratta di una devozione caratteristicamente ecclesiale, con coscienza viva del ministero del Papa e dei Vescovi, rivolta a rinforzare la fede cristiana nella società, dando testimonianza di condotta morale e dimostrandosi dinamicamente attiva tra i ceti popolari e la gioventù dei quartieri e delle campagne. Una «devozione», quindi, che non è solo espressione culturale di sentimenti religiosi, ma che li traduce anche in atteggiamento di vita e in operosità apostolica.

Credo bene richiamare, con voi, alcuni dei tratti caratteristici che dobbiamo considerare particolarmente significativi dell'Associazione: la sua origine storica, la sua identità devozionale, gli obiettivi che persegue e la speciale comunione con il centro mariano di Valdocco.

#### *a) Origine storica*

- A Don Bosco, prete in Torino, non era ignota l'antica e gloriosa Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice con sede a Monaco di Baviera e quella ad essa affiliata eretta nella chiesa di San Francesco di Paola in via Po, dove aveva predicato ed alla quale era iscritto don Alasonatti.

Ma l'istituzione della «sua» Associazione a Valdocco è un'iniziativa direttamente propria, da mettersi in stretta dipendenza con la costruzione del tempio in onore di Maria Ausiliatrice a Valdocco ed alle grazie straordinarie che in esso la Vergine elargiva.

- Bisogna riconoscere, inoltre, che alla rapida diffusione di questa devozione molto ha contribuito anche la santità di Don Bosco e l'attualità indiscussa, nel contesto dei tempi, della dottrina contenuta nell'avvocazione stessa di Ausiliatrice, che evoca il suo intervento materno in favore della Chiesa, del Papa e dei Pastori, del popolo e della gioventù in difficoltà.

Risulta stimolante rileggere lo speciale «Regolamento» redatto allora dal Santo (cf *MB* 9, 604-607) e oggi in via di rielaborazione per adeguarlo alle nuove importanti esigenze conciliari.

### *b) Identità devozionale*

- L'Associazione è chiamata a testimoniare e a diffondere una devozione a Maria — «Coei che ha creduto» — che accresca purifichi e difenda la fede cristiana nella gente. Anche il Papa Giovanni Paolo II, meditando sulla figura di Don Bosco durante il suo centenario, ha notato appunto che egli vedeva in Maria «il fondamento della promozione e difesa della fede» (*Angelus*, 31 gennaio 1988). La religiosità popolare trova in questa specifica devozione mariana dei contenuti dottrinali di attualità, delle espressioni culturali di vita pratica e delle iniziative valide di evangelizzazione che la rendono autenticamente ecclesiale.

- È una devozione che comporta un vivo «senso di Chiesa»; contempla in Maria il Modello profetico della Chiesa e la sua Madre sollecita che ha aiutato ed aiuta i fedeli nelle difficoltà della storia lungo i secoli. Assicura nei devoti una sincera adesione al Successore di Pietro e ai Vescovi nel loro Magistero e una operosa collaborazione al loro ministero di pastori.

### *c) Obiettivi che persegue*

- L'Associazione promuove la partecipazione all'azione liturgica della Chiesa — espressione suprema della sua vita — soprattutto con la frequenza dei sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione. Addita in essi la sorgente della capacità di testimoniare le Beatitudini nel proprio ambiente di vita e di lavoro e lo stimolo vitale per un apostolato di base nella famiglia, nel quartiere e tra la gente.

- Favorisce una pietà semplice, attenta lungo l'anno alle celebrazioni delle solennità di Maria, specialmente della festa dell'Ausiliatrice (e dei 24 del mese); ama la recita del Rosario, meditando con Maria i misteri dei grandi eventi della salvezza.

Mentre si ispira continuamente a Don Bosco, modello di devozione mariana operosa, predilige, con metodo appropriato, l'educazione cristiana della gioventù e si preoccupa delle famiglie, minacciate costantemente da tentazioni devianti. È una pietà cosciente che intende divenire oggi una forza di «nuova evangelizzazione».

- Assicura un'atmosfera globale di spiritualità, sostanziale e pratica,

che ravviva la fedeltà a Cristo e alla sua missione di salvezza. Infine promuove, in particolare, la cura delle vocazioni, laicali religiose e ministeriali, sia per la Famiglia Salesiana (per i suoi Cooperatori, i suoi Istituti di vita consacrata, i suoi diaconi e presbiteri), sia per qualunque altro tipo di vocazioni nel Popolo di Dio.

- Impegna i membri a condividere le gioie, le speranze, ma anche gli ostacoli e le sfide che emergono nel mondo attuale; a sentirsi uniti alla Famiglia Salesiana, in comunione di preghiera e di azione, per la sua missione a favore della fede.

*d) Speciale comunione con il centro mariano di Valdocco*

- Infine, l'Associazione coltiva una vibrante solidarietà con la vita devozionale della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Ispirandosi ovunque a Don Bosco e al suo Santuario, rinforza la propria identità e persegue i suoi specifici obiettivi, arricchendo la devozione con una crescente dimensione di universalità.

In questa peculiare comunione con il tempio mariano di Valdocco, impara a sviluppare, nella pluriformità delle espressioni locali, il patrimonio dello spirito e della missione di tutta la Famiglia Salesiana nel mondo.

Don Eugenio Ceria, storico di Don Bosco, ha affermato che l'erezione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco ha nella tradizione della Famiglia Salesiana un'importanza eccezionale: proclama la certezza dell'intervento materno dell'Ausiliatrice («Maria si è costruita questa casa»), si costituisce in «luogo privilegiato» di un messaggio spirituale e apostolico (cuore del patrimonio spirituale del Fondatore) e diviene centro di coesione e di diffusione universale («Qui è la mia casa, di qui la mia gloria»). Con questo tempio Don Bosco accese, dice il Ceria, «un mistico focolare, a cui si sarebbero scaldate e sarebbero tornate a ritemperarsi generazioni di operai evangelici, mandati largamente a lavorare nella vigna del Signore» (E. CERIA, «Annali» I pag. 89; cf tutto il cap. 9).

Quanti altri templi, chiese e cappelle filiali costituiscono oggi la concreta possibilità di una piattaforma di rilancio di questa devozione!

- I pensatori della fede parlano di una «teologia del tempio» quale luogo speciale di presenza del sacro con forti proiezioni spirituali e apostoliche. Il Santuario di Valdocco trascende la geografia locale ed è centro fecondo che estende al mondo le ricchezze di un carisma dello Spirito Santo custodite e animate dalla sollecitudine della Vergine Maria, Madre di Dio.

La vostra Associazione ne è un'espressione viva; lo Spirito del Signore la muove a far vibrare in tutti i continenti lo stesso ardore ed amore di quel gran devoto suo che fu Don Bosco.

Auspico che tutta la Famiglia Salesiana si renda sempre più cosciente dell'importanza della vostra Associazione per la diffusione della devozione all'Ausiliatrice-Madre della Chiesa. La missione giovanile e popolare, di cui è portatrice questa Famiglia, ne acquisterà in genuinità spirituale ed in efficacia apostolica.

Congratulazioni a voi tutti, cari membri dell'Associazione, per l'avvenuto riconoscimento di appartenenza!

Che esso si trasformi in maggior impegno, in nuova crescita ed in costante sensibilità alle esigenze della nuova evangelizzazione.

Ad ognuno va il mio saluto, la mia gratitudine e il mio ricordo nell'Eucaristia e nella recita del rosario.

Faccio voti che l'Associazione divenga sempre più un'espressione dinamica della dimensione popolare del Carisma di Don Bosco.

Con affetto nel Signore,

D. EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore*

*IL RETTOR MAGGIORE*

## **AL RETTORE DEL SANTUARIO**

**Rev. D. Gianni Sangalli**  
**Rettore Santuario di Maria Ausiliatrice**  
**Torino**

*89/0856*

*Roma, 24 luglio 1989*

**Caro Rettore**  
**del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco,**

Il 5 luglio del corrente mese il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha riconosciuto ufficialmente l'appartenenza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana (cf lettera allegata).

Lo considero un riconoscimento particolarmente significativo, frutto del fecondo anno di grazia che fu il centenario dell'88. Non è espressione di semplice entusiasmo e di facile accondiscendenza; è un dato che viene dalle origini, che arricchisce la nostra Famiglia e mette in rilievo la straordinaria importanza del Santuario di Valdocco e dell'intensità a raggio mondiale della sua vitalità.

So che tu sei più che convinto di questa affermazione, ma credo opportuno ragionarne un po' insieme.

Mi rifaccio, innanzitutto, a tre lettere circolari che ho scritto ai Confratelli durante il mio rettorato:

— «Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco»: ACG 289, gennaio-giugno 1978;

— «Atto di affidamento a Maria Ausiliatrice-Madre della Chiesa»: ACG 309, luglio-settembre 1983;

— «L'anno mariano» (con il commento alla preghiera ufficiale di affidamento): ACG 322, luglio-settembre 1987.

Esse costituiscono un piccolo sussidio che aiuta i confratelli ad approfondire la dimensione mariana della nostra vocazione e che può anche servire a chiarire il significato dell'appartenenza di questa Associazione alla Famiglia.

In particolare, la prima di queste lettere circolari (quella del 1978) è ancora oggi una presentazione aggiornata di tutto l'aspetto mariano del carisma di Don Bosco. Rimane un documento di attualità, che va riletto e meditato per crescere in fedeltà. Lo considero un attestato del nostro rinnovamento conciliare, che è stato alla base di quel «Progetto-Valdocco» che tu conosci da vicino; esso include oggi — come maturazione ulteriore — anche questo riconoscimento di appartenenza dell'Associazione.

Vorrei condividere con te alcune riflessioni che spero servano a valutarne l'importanza e a illuminarne i conseguenti impegni. Mi riferisco soprattutto ai seguenti punti: il titolo di appartenenza, il significato teologico della basilica di Valdocco e le concrete responsabilità degli animatori.

## **Il titolo di appartenenza**

Qual è lo specifico titolo d'appartenenza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana? Non credo sia difficile individuarlo: gli associati ne fanno parte «*per la devozione salesiana all'Ausiliatrice*», nella forma istituita dallo stesso Don Bosco. Questa appartenenza impegna a onorare Maria, Aiuto e Madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente.

Ci sono nella Famiglia Salesiana vari livelli di appartenenza.

*Il primo livello* riguarda i tre Gruppi centrali SDB, FMA, CCSS; rappresentano la base permanente del carisma di Don Bosco, assicurano la sua fedele continuazione nel tempo e portano in sé una propria forza di crescita nel divenire della Chiesa. Sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri in ciò che tocca lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione (*Cost SDB 5*).

*Un secondo livello* si riferisce ai vari Gruppi di vita consacrata, sorti posteriormente dalla forza creativa del carisma; essi condividono lo spesso

spirito e la missione di Don Bosco con sottolineature proprie e peculiari che interpretano e arricchiscono di fatto il patrimonio comune di tutta la Famiglia. L'esame del titolo d'appartenenza di ognuno di questi Gruppi è oggetto di uno speciale discernimento del Rettor Maggiore con il suo Consiglio (cf *ACG 304*, circolare sulla Famiglia Salesiana e criteri per il riconoscimento di appartenenza, aprile-giugno 1982).

*Un terzo livello* si apre a un orizzonte più ampio; esso, però, esige di essere strettamente vincolato, oggettivamente, alla vitalità stessa del patrimonio di Don Bosco: l'energia unificatrice del suo carisma è indispensabile anche per questo più vasto livello di appartenenza. Infatti per gli Exallievi e le Exallieve è stato riconosciuto costituzionalmente il titolo «dell'educazione ricevuta» come forza vincolante e orientatrice, persino più in là della fede cristiana (*Costi SDB 5*).

Nel caso di questa Associazione, la sua giusta valutazione è radicata nel titolo «della devozione salesiana all'Ausiliatrice» secondo la forma associativa istituita dallo stesso Don Bosco. Evidentemente il termine «devozione», per il nostro Padre, non si riduce a significare alcuni aspetti generici e semplicemente culturali, ma comporta un impegno di testimonianza concreta della fede cristiana, vissuta apostolicamente secondo l'indole propria del nostro carisma.

È un'Associazione di base ampia, senza troppi requisiti, ma aperta e in comunione con i Gruppi degli altri livelli.

Così come tra gli Exallievi e le Exallieve si invitano «i più sensibili ai valori salesiani a maturare la vocazione di Cooperatore» (*Reg SDB 39*), allo stesso modo tra i membri di questa Associazione mariana si dovrebbe coltivare un clima capace di far maturare vocazioni non solo per i Cooperatori e per le Volontarie di Don Bosco, ma anche per i candidati ai vari Gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente *SDB* ed *FMA*, e per ogni tipo di vocazioni nella Chiesa. L'aspetto vocazionale, infatti, costituisce una delle caratteristiche proprie della devozione mariana promossa da Don Bosco; basti ricordare la sua «Opera di Maria Ausiliatrice» per le cosiddette vocazioni tardive.

### **La basilica di Valdocco, centro di coesione e fonte di grazia**

La famosa espressione «Hic domus mea, inde gloria mea» (qui è la mia casa, da qui si espande la mia gloria) ha un significato teologico e storico non indifferente per la vitalità del carisma salesiano nel mondo.

È opportuno rifarsi, qui, a una «teologia del tempio», come espressione geograficamente incarnata di una speciale presenza di Dio, delle sue iniziative gratuite, di luogo sacro con materni interventi di Maria o

con l'intercessione di determinati Santi. Volgiamo lo sguardo a tanti santuari nel mondo, soprattutto quelli edificati in onore della Vergine Maria.

Questo tipo di riflessione teologica noi lo dobbiamo approfondire in riferimento al santuario dell'Ausiliatrice a Valdocco, che proclama prodigiosamente l'aiuto di Maria nella nascita e diffusione del nostro carisma.

Don Bosco ci assicura che l'edificazione di questo tempio, consacrato il 9 giugno 1868 («giorno di paradiso»), gli è stata suggerita dall'alto (cf *MB* 2, 241 ss); egli ha potuto portarla a termine in soli tre anni per il continuo e portentoso intervento di Maria. «Vedete questa chiesa? — ripeteva — Maria vi concorse in modo mirabile e la fece venir su, direi, a forza di miracoli... Né i favori di Maria cessarono al compimento della fabbrica; anzi continuano più di prima. Sono cose che fanno piangere di tenerezza» (*MB* 16, 285).

A ragion don Ceria scrive: «Chiesa veramente miracolosa questa di Maria Ausiliatrice: miracolosa, per essere stata mostrata molto tempo prima al Santo nel suo luogo e nella sua forma; miracolosa nell'erezione, perché a Don Bosco, povero e padre di poveri, solo mezzi provvidenziali permisero di innazarla; miracolosa per il fiume di grazie che non ha cessato mai di scaturire da lei come da fonte inesauribile» (E. CERIA, «*Annali*» I, p. 92; vale la pena rileggere tutto il cap. 9).

Dunque, il nostro Padre parla di questa «Casa mariana» come «di presenza viva, di fontana zampillante di grazia, di rilancio continuo di operosità apostolica, di clima di speranza e di volontà d'impegno per la Chiesa e per il Papa. Si presenta alla nostra considerazione una vera "lirica dei fatti". Penso che dovremmo riflettere di più sulle conseguenze "spirituali" che ha per Don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fontale nella configurazione definitiva del suo carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia Salesiana» (Circolare «Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco», *ACG* 289, p. 19-20).

L'erezione della basilica di Valdocco è un evento che ha inciso particolarmente nella lunga e difficile opera di fondazione della Famiglia Salesiana da parte del nostro Padre. Non è semplicemente la edificazione materiale di una chiesa (come altre che lui stesso ha costruite), ma un dato carismatico di intensa esperienza di fede che ha concorso a definire la sua personalità di Fondatore.

È soprattutto con la peculiare interiorità vissuta in questi tre anni di fatica e di fiducia mariana che Don Bosco imparò a considerare la presenza materna di Maria come la conferma più chiara che l'opera sua era voluta dal Signore: «Maria ha fatto tutto; è madre e sostegno della nostra Famiglia; non possiamo errare, è Lei che ci guida; in questa chiesa

non c'è mattone che non sia segnato da qualche grazia; l'estendersi della Famiglia Salesiana deve dirsi istituzione sua; è la Fondatrice e sarà la Sostenitrice delle nostre opere, la nostra Guida, la nostra Maestra; solo in cielo noi potremo, stupefatti, conoscere ciò che Essa ha fatto; ci vuole troppo bene: Madre, Madre!» (cf *MB* passim). Madre Mazzarello disse giustamente: «Se Don Bosco parla così, è la Madonna che ha parlato con lui!»

Questo tempio è divenuto per Don Bosco centro di coesione delle sue opere, fonte di grazie, suo santuario mariano per il mondo.

Ebbene: l'Associazione di Maria Ausiliatrice è legata vitalmente a questo tempio: si può dire che Maria non solo è intervenuta nella sua costruzione, ma che non l'abbandonò più dopo di essa. Ecco perché l'Associazione, ramificatasi per ogni dove, è chiamata a tener uniti a questo luogo sacro tanti «fedeli desiderosi di partecipare più abbondantemente alla copia di benefici spirituali, di cui qui è la perenne sorgente» (E. CERIA, «*Annali*» I, p. 91).

Il cosiddetto «Progetto-Valdocco» aveva ed ha precisamente lo scopo di assicurare la permanenza viva del cuore mariano di Don Bosco nella nostra Famiglia coinvolgendo un numero crescente di devoti nella sua missione evangelizzatrice. Tanto più oggi che questo tempio racchiude anche le sante spoglie di Don Bosco, di Madre Mazzarello, di Domenico Savio, di don Rua e di don Rinaldi.

L'aspetto «popolare» della nostra missione trova qui una fresca sorgente di energie con vaste possibilità di diffusione.

Evidentemente nella divozione all'Ausiliatrice c'è da rinnovare, secondo gli orientamenti conciliari e l'Esortazione apostolica «*Marialis cultus*», tutto un settore esposto ad atteggiamenti non genuini. Però i vantaggi che se ne possono ricavare sono enormi, perché Maria rappresenta la sintesi suprema della fede ecclesiale e perché il tipo di devozione mariana di Don Bosco viene a trovare la sua espressione più piena e dinamica nella visione dottrinale del Vaticano II; perciò si può e si deve proporre come uno degli apporti dinamici nella missione popolare di Don Bosco alla nuova evangelizzazione.

### **Le responsabilità di animazione**

Un aspetto importante che caratterizza le attività di Don Bosco è quello della sua praticità organizzativa, che spiega, almeno in parte, la fecondità e durata delle sue iniziative: saper definire bene le responsabilità di funzionamento, di animazione e di crescita. I migliori ideali non si traducono in vita vissuta senza concreti organismi di attuazione.

Il nostro Padre, oltre ai sei libretti mariani delle Letture Cattoliche scritti per il popolo a scopo divulgativo, pensò concretamente a tre strutture vive: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni, e questa Associazione dei suoi devoti.

È appunto quanto voglio insinuarti ora a favore del rilancio dell'Associazione. Da essa dovrebbero partire stimoli e orientamenti che coinvolgano ovunque gli animatori locali, insieme agli Ispettori, alle Ispettrici, ai Direttori, alle Direttrici e ai Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana.

Sottolineo la speciale responsabilità del Rettore della Basilica; con lui, però, condividono i compiti di animazione anche i vari animatori della nostra Famiglia nel mondo. Certamente io insisterò presso i responsabili della Congregazione; mi preoccupero anche di parlare con la Madre Generale delle FMA perché l'impegno mariano del loro Istituto si dedichi in modo particolare a vitalizzare e incrementare l'Associazione; ma tutti dovranno trovare a Valdocco un centro dinamico di sensibilità mondiale che faccia percepire l'attualità apostolica e l'importanza popolare di questa concreta dimensione mariana ereditata dal Fondatore.

Cogliendo l'occasione di questo riconoscimento ufficiale d'appartenenza, ti suggerisco tre tipi di iniziative che mi sembrano particolarmente opportune e urgenti.

La prima: è quella di far conoscere, con un opuscolo apposito, il significato dell'appartenenza di questa Associazione alla Famiglia Salesiana.

Questo Numero unico dovrebbe contenere, tra l'altro, la mia circolare mariana del 1978, le due attuali lettere del Rettor Maggiore ai Membri dell'Associazione e al Rettore del Santuario di Valdocco, alcuni dei documenti da te inviati al Consiglio generale, alcuni estratti della circolare di don Pietro Ricaldone «La nostra divozione a Maria Ausiliatrice» (ACS, settembre-ottobre 1948), una breve sintesi storica tratta dalle Memorie Biografiche e dagli Annali, ecc.

La seconda: è quella di aiutare a superare — magari con il concorso continuato e intelligente della bella rivista del Santuario — una mentalità, purtroppo presente in vari confratelli, di considerare questa dichiarazione di appartenenza come una specie di ritorno involutivo a un tipo pietistico di arciconfraternite obsolete. In questo compito potrà risultare utile un frequente contatto con «l'Accademia mariana» della nostra Università per una adeguata collaborazione di illuminazione e di rinnovamento dottrinale e culturale.

La terza: è quella di provvedere al più presto a una rielaborazione del cosiddetto «Regolamento» dell'Associazione: che risulti un testo in piena sintonia con il profondo rinnovamento, ecclesiale mariano e salesiano, che stiamo vivendo alle soglie del Terzomillennio.

Ecco, caro Rettore, alcune riflessioni che ho creduto bene sottoporre alla tua attenzione. Confidiamo nell'aiuto della Madonna come ha fatto Don Bosco.

A don Giovanni Cagliero, che guidava la prima spedizione missionaria, egli consegnò alcune raccomandazioni scritte; concludevano così: «Fate quello che potete: Dio farà quello che non possiamo fare noi. Confidate ogni cosa in Gesù Cristo sacramentato ed in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli» (*MB* 11, 395).

Don Ricaldone pensava che questa Associazione è da considerarsi parte integrante della nostra Famiglia (cf *ACS* 24 dicembre 1948). Essa faccia dunque presente nel mondo l'aiuto sollecito di Maria che, da questa «sua Casa» diffonde ovunque la sua gloria di prima Credente, di Collaboratrice nella redenzione, di Madre della Chiesa, di Stella dell'evangelizzazione.

Tutta la Famiglia Salesiana si senta veramente erede di Don Bosco nella sua filiale espressione mariana di fede: ne riceveranno i benefici effetti ognuno dei Gruppi stessi della Famiglia Salesiana e, soprattutto, la gioventù bisognosa e i ceti popolari per una espressione valida della loro religiosità e per sollecitare la loro generosità vocazionale.

Converrà, caro Rettore, trovare il modo di far convergere, lì al centro, notizie propositi e iniziative che animeranno il rilancio.

Voglia Maria Ausiliatrice illuminarci e guidarci sempre!

Cordialmente nel Signore,

D. EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore*

*IL RETTOR MAGGIORE*

## **AI RESPONSABILI MAGGIORI DEI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

*Roma, 24 luglio 1989*

Cari fratelli e sorelle

il 5 luglio scorso il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha approvato la richiesta di appartenenza alla nostra Famiglia Salesiana dell'«Associazione di Maria Ausiliatrice».

Vi accludo due lettere per conoscenza: una inviata ai Membri dell'Associazione e l'altra al Rettore della Basilica di Valdocco. Dalla loro lettura potrete dedurre le ragioni e i valori di questo riconoscimento.

È con gioia che guardiamo a questa nuova dichiarazione di appartenenza. Essa mette in luce l'importanza della devozione a Maria Ausiliatrice nel nostro patrimonio comune, ci fa sentire più fedeli a Don Bosco e alle sue magnanime iniziative, ci stimola a curare meglio — nella sua dimensione religiosa di fede e di pietà cristiana — la dimensione popolare della missione salesiana.

Ogni Gruppo della Famiglia si sentirà stimolato non solo a privilegiare tra i suoi propri membri la devozione all'Ausiliatrice, ma a dedicarsi anche a diffonderla tra la gente.

Nella «nuova evangelizzazione», di cui parlano tanto i Pastori, c'è un posto privilegiato per la visione mariana di tutto il mistero di salvezza. Il Concilio Vaticano II, l'Esortazione apostolica «*Marialis cultus*» di Paolo VI (1974), i costanti e profondi orientamenti del Papa Giovanni

Paolo II, insistono su una rinnovata e viva devozione mariana da coltivare nella «pietà popolare».

Mi ha colpito la coincidenza verbale di un'espressione di mamma Margherita con il motto scelto dal Papa Wojtyła. Nello stemma del Papa si legge «totus tuus» (tutto tuo!): è il suo affidamento pieno a Maria. Mamma Margherita, con la sua semplice ma robusta fede popolare, disse al suo Giovanni alla vigilia della partenza per il seminario: «quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla beata Vergine; quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre; ora ti raccomando di essere *tutto suo*» (MB 1, 373).

In ogni Gruppo della Famiglia Salesiana si dovrebbe sentire più viva la coscienza e la forza di un simile affidamento; esso dà un tono caratteristicamente mariano al «da mihi animas» ed abilita ad attuare la vasta opera di evangelizzazione tra i giovani e il popolo, non con forme magari solo intellettualistiche, bensì con metodologia «materna», ossia, appropriata pratica ed efficace. Ricordiamo quanto ci ha scritto il Papa il 31 gennaio 1988: «con la vostra opera, carissimi educatori, voi state compiendo uno squisito esercizio di maternità ecclesiale» (JP 20).

Questo riconoscimento di appartenenza è uno speciale appello, per tutti i nostri Gruppi, a dare più rilievo alla bella devozione mariana di Don Bosco. Perciò, «avanti insieme!» in questo rilancio dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Un saluto cordiale a voi, ai vostri fratelli e sorelle, con l'assicurazione di un quotidiano ricordo nell'Eucaristia.

Cordialmente in Don Bosco,

D. EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore*

**MARIA,  
MADRE DELLA NOSTRA FAMIGLIA  
«MARIA RINNOVA  
LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO»**

*Roma, Solennità dell'Annunciazione, 1978*

*Carissimi,*

Vi saluto con gioia e speranza e desidero condividere fraternamente con voi alcuni pensieri che ho nel cuore.

Ognuno di noi suole meditare sugli eventi della propria esistenza, personali, ecclesiali e salesiani imitando umilmente la Vergine Maria nel saper custodire e approfondire gelosamente dentro di sé il ricordo dei fatti più significativi della sua vocazione (cf *Lc 2,51*).

La Provvidenza ha sconvolto alcuni mesi fa la mia esistenza con il fatto della designazione a vostro Rettor Maggiore. Ormai sta divenendo un abito per me la coscienza delle gravi responsabilità inerenti a questo «servizio di famiglia», che esige vera paternità spirituale in profonda sintonia con Don Bosco. Meno male che in casa ci si dà una mano mutuamente.

Il Signore, però, mi aiuta a percepire anche la bellezza e l'abbondanza di grazia e, in particolare, l'aiuto materno di Maria che accompagna tale ministero, con la gioia di poter entrare in comunione con voi, con ciascuno e con ogni comunità, per riflettere e crescere insieme nella gratitudine e nella fedeltà.

Vorrei avere lo stile piano e penetrante di Don Bosco e la immediatezza di comunione che possedevano gli altri suoi successori, ma a difetto di piacevolezza e di semplicità, ci sia almeno sincerità e sodezza.

Vi sto scrivendo nell'ottava di Pasqua con nel cuore il clima profondo e gioioso della Risurrezione: questo è il giorno più grande che ha fatto il Signore! In esso è apparsa per noi la massima novità, sconvolgente

e radicale, che fa saltare ogni visione secolarista del mondo e obbliga a rileggerne tutti i valori da un'angolazione umanamente impensabile che li relativizza e li assume.

Quanto deve essere costato al Signore far capire agli Apostoli che cos'era e che cosa apportava in realtà la sua Risurrezione! Con essa ha inizio la «Nuova Umanità»: l'uomo raggiunge la pienezza del progetto di Dio Padre su di lui, tocca la vera meta della sua esistenza e acquista la dimensione genuina della sua storia.

Siamo al centro del Vangelo, da dove possiamo percepire con penetrante chiarezza il mistero del battesimo e il significato della professione religiosa, la vera missione della Chiesa nel mondo e il nostro ruolo di Salesiani tra i giovani, e dominare tutto l'orizzonte sia del dinamismo salvifico dei credenti che degli impegni tecnici, economici, culturali e politici dell'uomo con i loro veri obbiettivi.

La Pasqua è proprio il vertice da cui vediamo e giudichiamo tutto nella fede. È da questa vetta pasquale e nella prospettiva della Risurrezione che io vi invito a riflettere un poco sui nostri rapporti con la Vergine Maria, Madre di Dio.

## **A) PRENDIAMO LA MADONNA IN CASA!**

### **1. Nella luce del Mistero pasquale**

Il CG21 ci invita a rinnovare la dimensione mariana della nostra vocazione.

Sembra ormai propizio il momento di rivedere insieme le nostre convinzioni su Maria e di fare un'accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice. Quali sono le relazioni tra la persona viva di Maria e noi? Fino a che punto la devozione alla Madonna è oggi reale e sentita nei nostri cuori e nelle nostre attività pastorali? È esagerato dire che, tra noi, la dimensione mariana è in ribasso? Non ci sarà forse urgente bisogno di un nuovo spazio per Maria nella nostra Famiglia?

Il pomeriggio del Venerdì Santo, mentre ascoltavo la proclamazione della Passione secondo Giovanni, fui colpito particolarmente dall'importanza che dà l'evangelista alle parole di Gesù morente rivolte a sua Madre: «Donna, ecco tuo figlio!», e al discepolo preferito che stava accanto a lei: «Ecco tua madre!»; e ciò che subito dopo aggiunge: «da quel momento il discepolo la prese in casa sua» (Gv 19,26-27).

È un testamento e un programma.

Ho pensato istintivamente alla nostra Congregazione e a tutta la Fa-

miglia salesiana che dovrebbe, oggi, riapprofondire il realismo della maternità spirituale di Maria e rivivere l'atteggiamento e il proposito di quel discepolo. E dicevo dentro di me: sì, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: «Prendiamo la Madonna in casa!».

Così saremo «discepoli prediletti» perché cureremo meglio la nostra figliolanza battesimale e sentiremo più concretamente i benefici effetti della maternità di Maria.

E ricordavo l'affetto e il realismo con cui Don Bosco curò filialmente la presenza della Madonna in casa, progettando e realizzando le sue molteplici iniziative sempre in dialogo con lei.

La Domenica di Pasqua, poi, mi balenò alla mente con chiarezza l'aspetto profondamente realistico della funzione materna di Maria nella vita della Chiesa.

Meditando sul significato oggettivo della Risurrezione di Cristo, non a maniera di miracolo come quella di Lazzaro che ritornò temporaneamente alla vita mortale, ma in quanto trasfigurazione definitiva della esistenza umana e come pienezza effettiva di una Vita nuova, vincitrice del male e della morte e partecipe della gloria di Dio, ho visto emergere di nuovo la figura singolare della Madre di Cristo. Infatti la trasfigurazione pasquale della Risurrezione è un dato concreto realizzato, finora, solo in due individui della nostra stirpe umana: Gesù e Maria!

Due di noi, essi vivono la Risurrezione pasquale come primizia e inizio di tutto il genere umano rinnovato. Essi sono l'«uomo nuovo» e la «donna nuova»: il secondo Adamo e la seconda Eva.

E lo sono non solo come modello da imitare o semplicemente una meta da raggiungere, ma proprio come l'unico principio efficace di rigenerazione e di vita per tutti.

## **2. Ci fondiamo sulla realtà oggettiva**

Vorrei sottolineare con particolare insistenza che questo è un «fatto», ossia, una realtà oggettiva che esiste ed è attiva prima e fuori della nostra coscienza; non è una «teoria» religiosa o un nostro modo «devoto» di sentire, ma un vero «dato» estrinseco, di per sé, al nostro pensiero soggettivo, e a cui si accede con la serietà della conoscenza umana guidata dalla fede.

Alla base delle nostre convinzioni di fede si trova una realtà concreta: ossia, delle persone vive e dei fatti. Su di una tale oggettività dobbiamo far crescere l'approfondimento della nostra dottrina mariana e l'espressione della nostra pietà.

Credere alla Risurrezione, e affermare perciò che Cristo è asceso e che Maria è assunta al cielo, non vuol dire che essi vivono in un «astro lontano» da cui potrebbero raggiungere la terra con qualche viaggio straordinario da astronauti; significa, invece, che sono davvero vivi per noi, presenti e operanti nel nostro mondo attraverso la nuova realtà pasquale della Risurrezione.

Maria, dunque, è oggi un personaggio realmente vivo e operante tra noi; la sua assunzione, per cui partecipa pienamente alla Risurrezione di Cristo, è un dato di fede; la sua maternità universale è testimonianza della Chiesa come una oggettiva e quotidiana realtà di grazia.

Ce lo assicura esplicitamente il Concilio Ecumenico Vaticano II: la maternità spirituale di Maria «nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata» (LG 62).

A ragione, perciò, «la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix. ...E questo ruolo subordinato di Maria la Chiesa non dubita di proclamarlo apertamente, lo sperimenta continuamente e lo raccomanda all'amore dei fedeli, perché, rafforzati da un tale materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore» (LG 62).

Il partire da un quadro di riferimento così fortemente realista darà alle nostre riflessioni una speciale serietà e robustezza, senza cedimenti ad atteggiamenti superficiali di sentimentalismo.

Purtroppo si può trovare anche, qua e là, una incontrollata esuberanza di fantasia morbosa con espressioni di dubbiosa pietà (magari pogiate su pseudorivelazioni); ciò toglie credibilità alla devozione mariana e può contribuire a deviare quel prezioso patrimonio, oggi in riscoperta e tanto caro alla nostra missione, della religiosità popolare.

Noi, nel proporci di imitare il discepolo preferito nel suo «prendere Maria in casa», intendiamo approfondire con serietà il forte realismo della Risurrezione nell'alveo della tradizione ecclesiale, secondo lo stile di concretezza tanto consono allo spirito di Don Bosco e così caratteristico della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice.

## **B) MOTIVAZIONI PER IL NOSTRO RINNOVAMENTO DEVOZIONALE**

Non sono irrilevanti le motivazioni che ci devono muovere a rilanciare la devozione a Maria Ausiliatrice in tutta la Famiglia salesiana.

Ricordiamone alcune tra le più importanti: serviranno a illuminare e fondare meglio il nostro impegno.

### **1. La svolta culturale, promotrice di valori umani**

Innanzitutto c'è da prendere atto della *svolta culturale* che si è prodotta con l'emergere di una nuova conoscenza dei valori umani; essa ha portato nel costume sociale, nei modi di espressione letteraria e artistica, nei mezzi di comunicazione e nella sensibilità dell'opinione pubblica, uno stile veramente nuovo che influisce anche sulla manifestazione delle convinzioni religiose.

Questo può aver apportato una certa disaffezione verso un determinato tipo di espressione religiosa con un momentaneo disorientamento in non piccole frange e poi dei dubbi anche dottrinali in certe persone. Pensiamo, ad esempio, come il nuovo dato culturale della promozione della donna influisce certamente sulla devozione mariana.

Il Papa ci esorta a tenere in attenta considerazione «anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane» per impegnarci a eliminare «il divario tra certi contenuti (del culto mariano) e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psico-sociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano» (MC 34). Tutto ciò esige certamente in noi un impegno nuovo.

### **2. Il Concilio. La «*Marialis Cultus*» di Paolo VI**

Un'altra forte motivazione è il grande evento spirituale e pastorale del *Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Come sappiamo, esso ha toccato profondamente tutta la vita ecclesiale e in particolare il culto mariano. Chi non ricorda la accesa discussione dei Padri Conciliari al riguardo e le conseguenti esigenze di rinnovamento in vista della scelta concreta fatta?

La linea mariana del Vaticano II segue una traiettoria nuova, caratterizzata dal mistero totale della Chiesa. L'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI ce ne esplicita ordinatamente le linee direttrici e responsabilizza direttamente anche le Famiglie religiose (come la nostra) circa la necessità di favorire «una genuina attività creatrice e di procede-

re, nel medesimo tempo, a una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine; revisione che auspichiamo rispettosa della sana tradizione e aperta ad accogliere le legittime istanze degli uomini del nostro tempo» (MC 24; cf 40).

In particolare, la Costituzione dogmatica sulla liturgia ha incrementato dopo il Concilio una promozione più genuina e creativa del culto cristiano; ora «lo sviluppo della devozione verso la Vergine Maria, inserita nell'alveo dell'unico culto cristiano, è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa» (MC introd.).

Quindi tutto il senso del movimento liturgico e della riforma del culto cristiano esige un'accurata revisione e un nuovo incremento anche della nostra devozione mariana.

### **3. La riscoperta della pietà popolare**

Assistiamo, inoltre, a una interessante riscoperta della «*pietà popolare*» (cf EN 48) come un «luogo teologico-pastorale» di concreta importanza per un rinnovamento realista. In questa riscoperta c'è una speciale considerazione e una rivalutazione pratica e rispettosa del «popolo» al di dentro della comunione ecclesiale, e un discernimento più comprensivo, anche se sanamente critico, del suo «senso religioso».

Sono due categorie queste, di «popolo» e di «senso religioso», che debbono avere una risonanza di speciale simpatia nella vocazione salesiana.

Orbene, una caratteristica della pietà popolare, comune nelle varie latitudini, è precisamente la devozione mariana; essa dovrà perciò venire studiata e aggiornata anche da noi perché la sappiamo incrementare con acuto discernimento, senz'altro, ma anche con sintonia e creatività pedagogico-pastorale.

### **4. La presenza di Maria in ogni nascita o rinascita nello Spirito**

C'è poi un motivo assai profondo e intimo che ci deve spingere a un coscienzioso rilancio mariano: è il fatto di considerare *la nostra vocazione come un «carisma dello Spirito Santo»*, di cui Maria è la «sposa» e il «tempio vivo» (cf LG 52, 53, 63, 64, 65; AG 4).

Ora, noi «stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito» con i suoi doni e carismi (EN 75), e, quindi, un momento particolarmente legato al ruolo speciale di Maria: la sua funzione materna nella vita della Chiesa è un fatto vincolato con ogni «nascita» e «rinascita» nello Spirito.

Dunque, così come Don Bosco ha saputo venerare in forma speciale e rendere culto alla Madonna per la «nascita» della Congregazione e della Famiglia salesiana, con non minore amore e iniziativa noi oggi dobbiamo saperla venerare in forma speciale e renderle culto per il rinnovamento, che è una «rinascita», della nostra vocazione oggi.

Non ci sarà rifondazione e ripresa per noi senza l'Ausiliatrice; e invece con il suo materno aiuto noi vedremo crescere gli effetti della rinascita anche «miracolosamente».

Tanto più, poi, che Maria è giustamente un particolare modello di docilità al rinnovamento nell'ora della più difficile transizione dall'Antico al Nuovo Testamento: lì essa dà a tutti la più grande lezione di fedeltà all'essenziale e di totale apertura all'imprevisto dello Spirito Santo.

## **5. Maria Ausiliatrice è la Madonna dei tempi difficili**

C'è poi una ragione dedotta da un aspetto caratteristico della devozione stessa all'Ausiliatrice: si tratta di una dimensione mariana che è, per natura, fatta appunto per i *tempi difficili*.

Don Bosco stesso lo manifestava a don Cagliero con quella famosa affermazione: «La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana» (*MB VII*, 334).

Orbene, noi stiamo vivendo e sperimentando oggi difficoltà veramente gravi e inedite, sia per la fede dei credenti, per la vita della Chiesa e per il ministero dei suoi Pastori, che per le riforme sociali e politiche, per l'educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.

Se quella dell'Ausiliatrice è una dimensione mariana intonata specificamente alle ore di difficoltà e se Don Bosco e la sua Famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, si dovrà concludere che le attuali difficoltà, tanto complesse e problematiche, della Chiesa e della Società esigono con urgenza da noi un accurato rilancio mariano.

## **6. Maria Ausiliatrice è la Madonna congeniale al nostro spirito**

Un'altra ragione, più particolarmente specifica per noi, è la correlazione intima che si dà, di fatto, tra *il nostro spirito salesiano e la devozione a Maria Ausiliatrice*.

Don Bosco non è arrivato per caso a tale devozione; né essa dipende da una qualche apparizione locale; essa si presenta piuttosto come la ma-

turazione di tutta una linea spirituale e apostolica che si è andata precisando e sviluppando con gli apporti di determinate congiunture storiche, lette alla luce di un profondo dialogo personale con lo Spirito Santo nel contesto di caratteristici tocchi mariani tanto familiari nel divenire quotidiano della vita di Don Bosco.

L'Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che Don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male.

Una tale devozione alla Madre di Dio è la concretizzazione pratica di quella santità dell'azione che ha caratterizzato la spiritualità di Don Bosco. Basterebbe ripensare al suo dialogo con il pittore Lorenzone, a cui chiedeva di rappresentare la Madonna al centro di tutto un gigantesco dinamismo ecclesiale (*MB VIII, 4*), o guardare l'attuale quadro della basilica di Valdocco per scoprire, direi quasi, una connaturalità tra spirito salesiano impastato d'apostolato ecclesiale e devozione a Maria Ausiliatrice.

Se, perciò, tutto il movimento conciliare di rinnovamento dei religiosi porta a una riattualizzazione della loro specifica spiritualità, ciò dovrà significare per noi un forte rilancio della componente mariana del nostro carisma.

Per tutte queste ragioni, e non senza uno speciale influsso dello Spirito Santo, l'ultimo CG ci ha richiesto un esplicito impegno di rinnovamento dell'aspetto mariano della nostra vocazione: il «CG 21, in spirito di fedeltà a Don Bosco alla luce del Vaticano II e della *Marialis Cultus* di Paolo VI, invita tutti i Salesiani a riscoprire e a valorizzare la presenza di Maria nella propria vita e nell'azione educativa tra i giovani» (*CG21 94*).

Anche la Superiora Generale delle FMA con tutto il suo Consiglio, in visita fraterna alla nostra assemblea capitolare, ha assunto con entusiasmo e operosità l'impegno suggerito dal Rettor Maggiore di sentirsi privilegiate nelle iniziative di animazione mariana in tutta la Famiglia salesiana.

Dunque: ci sentiamo oggi chiamati insieme con le FMA e con tutti i gruppi della Famiglia salesiana a creare un clima e a programmare attività concrete per far conoscere e amare la Madonna, soprattutto dalle nuove generazioni di giovani che hanno più che mai fame e sete delle grandi realtà della Pasqua cristiana.

Anche per loro, oggi, debbono valere e tradursi nella pratica le parole profetiche della stessa Vergine Maria: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» (*LC 1,48*).

## **C) LA SCELTA MARIANA DI DON BOSCO**

È certamente illuminante ricordare, anche se in forma succinta, alcuni dati circa l'itinerario con cui Don Bosco è arrivato alla sua intensa devozione a Maria sotto il titolo di « Aiuto dei cristiani ». Essi potranno servire a far percepire meglio il volto spirituale della sua e della nostra vocazione.

### **1. Durante l'infanzia. Mamma Margherita. Il sogno dei 9 anni**

Sappiamo che Giovanni Bosco è nato ed è stato educato in un ambiente profondamente mariano per tradizione di Chiesa locale e di pietà familiare.

Basti ricordare come, alcuni giorni dopo la sua vestizione nell'ottobre 1835, alla vigilia della sua partenza per il seminario, mamma Margherita lo chiamò e gli fece quel memorando discorso: « Giovanni mio (...) Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla beata Vergine: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre: ora ti raccomando di essere tutto suo: ama i compagni divoti di Maria, e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga mai sempre la divozione di Maria » (*MB I*, 373).

Mi pare di particolare interesse fare osservare che già ai 9 anni, nel famoso sogno (che si ripeterà più volte e a cui Don Bosco annette particolare incidenza nella sua vita) Maria si affaccia alla sua coscienza di fede come un personaggio importante interessato direttamente a un progetto di missione per la sua vita; è una Signora che dimostra particolari preoccupazioni « pastorali » verso la gioventù: gli si è presentata, infatti, « a foggia di Pastorella ». Notiamo subito, qui, che non è Giovannino a scegliere Maria, ma che è proprio Maria che si presenta con l'iniziativa della scelta: essa, su richiesta del suo Figlio, sarà l'Ispiratrice e la Maestra della sua vocazione.

### **2. Relazione con la persona viva di Maria**

Questo senso intimo di un rapporto personale di Maria con lui aiuterà spontaneamente Don Bosco a sviluppare nel suo cuore un'attenzione e un affetto che vanno più in là delle varie feste dei vari titoli mariani, localmente più venerati, che certamente egli apprezzava e sapeva festeggiare con entusiasmo.

Sarà sempre caratteristico in lui questo atteggiamento di relazione personale con la Madonna: la sua devozione mariana si dirige a considerare

direttamente la persona viva di Maria e in essa contempla e ammira tutte le sue grandezze, le molteplici sue funzioni e i tanti titoli di venerazione a lei attribuiti.

Così si è venuto consolidando nel cuore di Don Bosco un tipo di devozione mariana che non è settoriale o unilaterale, bensì comprensiva e totale, centrata direttamente sull'aspetto vivo e reale più ecclesialmente appropriato della persona di Maria.

Scrivono don Alberto Caviglia: «Si noti. Parlando della devozione a Maria, noi lasciamo da parte ogni titolo celebrativo, esortativo o devozionale. È Maria, la Madonna, senz'altro. Volgarmente diremmo: Quale Madonna indicava Don Bosco, e di quale era divoto il Savio? Tutte e nessuna. Nel primo sogno dei nove anni, a Don Bosco fanciullo apparve non *una Madonna*, diciamo così, titolata, ma la Madonna, Maria, la Madre di Gesù. Al tempo di cui discorriamo il Santo Maestro era divoto della *Consolata* (la prima statuetta della Cappella Pinardi è quella), la Madonna dei torinesi: e intanto col moto religioso che condusse la Chiesa alla definizione dell'Immacolata, si venne orientando verso questa e, con spirito squisitamente cattolico e con profonda lucida comprensione, volse l'articolo di fede in amore e devozione, e questa divenne per lungo tempo, e per certi aspetti, la sua Madonna. E questa additò al Savio fin dappprincipio; a segno che il santo discepolo ebbe in quella prima celebrazione il suo primo *momento*, e dall'Immacolata Concezione denominava la storica *Compagnia* da lui iniziata».<sup>1</sup>

Un simile atteggiamento, unito al peculiare suo genio pratico e al caratteristico senso storico, portò Don Bosco a inserirsi sempre nel vivo del movimento mariano di più ecclesiale attualità.

### 3. Nei primi 20 anni di ministero: Maria Immacolata

Così, nei primi venti anni del suo ministero sacerdotale, espresse questa sua comprensiva devozione mariana privilegiando la singolare grazia di Maria di essere l'Immacolata. La festa dell'8 dicembre rimane definitivamente centrale nella sua metodologia pastorale e spirituale. Essa coincide anche con la data dell'inizio delle sue opere più significative.

Don Bosco viveva con intelligente entusiasmo il clima ecclesiale che precedette e accompagnò la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e che vide le apparizioni di Lourdes (1858).

Ricordiamo, per esempio, l'importanza che aveva nel suo impegno

<sup>1</sup> A. CAVIGLIA, *Vita di Domenico Savio*, Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco, vol. IV, SEI, Torino 1943, p. 314.

educativo la «Compagnia dell'Immacolata», che fu a Valdocco la scuola di preparazione del primo suo ragazzo santo, Domenico Savio, e dei primi membri della futura Società di San Francesco di Sales. È sintomatico aggiungere che, parallelamente, a Mornese, l'«Unione delle Figlie dell'Immacolata» servì a preparare le prime socie del futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La scelta dell'Immacolata ci mostra, dunque, un Don Bosco inserito nel cuore del movimento mariano più in là dei titoli e delle devozioni locali; è un seguire e venerare Maria, la sua Ispiratrice e Maestra, così come si sta facendo presente vitalmente nell'attualità della Chiesa.

Però è chiaro che Don Bosco tende a trascendere lo stesso aspetto strettamente formale del dogma dell'Immacolata Concezione; non si limita alla prerogativa dell'assenza in lei del peccato originale; egli non si ferma mai semplicemente alle grandezze, tanto a lui care, della dignità individuale di Maria in se stessa (la sua pienezza di santità, la sua incorrotta verginità e la sua assunzione gloriosa), ma tende a considerarle, proprio come lo sono oggettivamente, in rapporto alla sua funzione personale di Madre di Cristo e di tutti gli uomini suoi fratelli.

La vocazione apostolica di Don Bosco lo porta a scoprire e a sottolineare ciò che fin dal sogno dei 9 anni era come l'immagine originale della sua «Maestra»: la sua funzione di maternità spirituale.

Così, nella pratica, si percepisce facilmente in Don Bosco la chiara tendenza ad assegnare un ruolo di aiuto e di protezione all'Immacolata nell'opera educatrice e a valorizzare la sua pienezza di grazia come fonte di patrocinio per la salvezza.

Infatti, già dal 1848 incomincia a scrivere su alcune immagini collocate sul suo tavolino di lavoro il titolo di «Auxilium Christianorum». Prima del 1862 tale titolo non appare ancora, né centrale né sintetizzante. Ma si annuncia già un crescendo di sintomi, provenienti sia dalle congiunture della vita della Chiesa, sia dall'indole propria della vocazione di Don Bosco, che lo portano sempre più chiaramente a considerare l'Immacolata come *la protettrice che vince* il serpente maligno e gli schiaccia la testa.

#### **4. Dal 1862, scelta definitiva di Maria Ausiliatrice**

È con gli anni '60, nella piena maturità di Don Bosco, e propriamente dal 1862, che vediamo emergere in lui la scelta mariana dell'Ausiliatrice.

E questa rimarrà la sua scelta mariana definitiva: il punto di approdo di una incessante crescita vocazionale e il centro di espansione del suo carisma di Fondatore. Nell'Ausiliatrice Don Bosco riconosce finalmente

delineato il volto esatto della Signora che ha dato inizio alla sua vocazione e ne è stata e ne sarà sempre l'Ispiratrice e la Maestra.

«Un'esperienza di diciotto secoli — scrive Don Bosco attingendo a fonti autorevoli — ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più gran successo la missione di *Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei cristiani* che aveva incominciato sulla terra».<sup>2</sup>

Notiamo che questa scelta dell'Ausiliatrice coincide con *alcuni dati di particolare interesse* per la nostra riflessione.

— Don Bosco percepiva con sofferta attenzione<sup>3</sup> le speciali e crescenti difficoltà sorte per la Chiesa: i gravi problemi delle relazioni tra fede e politica, la caduta (dopo più di un millenio) degli stati pontifici, la delicata situazione del Papato e delle sedi vescovili, l'urgente necessità di un nuovo tipo di pastorale e di nuovi rapporti tra gerarchia e laicato, le incipienti ideologie di massa, ecc.

È indispensabile ricordare che la storia della Chiesa, alla metà dell'Ottocento, «è caratterizzata da uno scontro violento tra vecchio e nuovo, fra liberalismo e conservatorismo, fra strutture di una società ufficialmente cristiana e l'affermazione sempre più decisa della città secolare». L'intera vita della Chiesa ne è implicata nei suoi molteplici aspetti: questioni dottrinali, religiosità popolare, metodi pastorali, prime affermazioni del laicato, peculiarità delle chiese locali. «Ne emerge il quadro di un periodo nodale nella storia della Chiesa, che ripropone i termini del confronto fra il cristianesimo e le culture delle diverse epoche storiche con le quali esso viene a incontrarsi».<sup>4</sup>

— Inoltre, Don Bosco era rimasto impressionato dagli eventi mariani di Spoleto, visti dall'arcivescovo Arnaldi (che manteneva relazioni epistolari con Torino) e dalla stampa cattolica come manifestazione di Maria Ausiliatrice; essa, dal centro stesso d'Italia, apportava speranza a quell'ora di trepidazione per le sorti della Chiesa e del Papa. Tale intervento miracoloso faceva ricordare la felice soluzione delle vicissitudini di Pio VII (e di mons. Fransoni a Torino) e così avevano fatto esplodere un vero entusiasmo mariano tra i fedeli di tutta la penisola (e di Torino).

— Noi sappiamo, poi, come Don Bosco custodisse e approfondisse nel suo cuore il senso della presenza di Maria nella sua vocazione e nella vita della Chiesa. Le sue meditazioni e intuizioni personali al riguardo

<sup>2</sup> Gio. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, p. 45. *Opere edite*, vol. XX, p. 237.

<sup>3</sup> Cf per esempio, come espressione delle sue meditazioni, la preghiera da lui composta per essere musicata dal Cagliero: «O Maria, Virgo potens...» (*MB* XVII, 309-310).

<sup>4</sup> G. MARTINA, *Pio IX, Chiesa e Mondo moderno*, Studium, Roma 1976, pp. 7-8.

le possiamo vedere espresse sia in varie sue affermazioni, per es., quella già sopra citata a don Giovanni Cagliero (cf n. 5), sia nel sogno delle due colonne fatto proprio nel 1862, sia nella particolare benevolenza per il titolo della basilica in costruzione da parte di Pio IX.<sup>5</sup>

— Infine, ha influito non poco la edificazione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco, portata a termine in soli tre anni in modo considerato dallo stesso Don Bosco come particolarmente portentoso. Non era una chiesa parrocchiale eretta in vista di un servizio locale già pastoralmente programmato, ma doveva essere un luogo mariano di culto a raggio cittadino, nazionale e mondiale, aperto alle esigenze spirituali e apostoliche più universali.

Si sa che il tempio è un luogo che offre al mondo la presenza di Dio e di Cristo, come anche di Maria. La teologia del tempio è legata alle iniziative gratuite di Dio per inserirsi concretamente nella storia a favore della salvezza degli uomini.

Possiamo dire che per Don Bosco la costruzione di quella chiesa a Valdocco diviene di fatto una espressione concreta e palpabile di questa profonda teologia del tempio, vista attraverso la presenza materna e operosa di Maria: quel tempio è un « santuario mariano » che diviene il « segno privilegiato », il « luogo sacro » della presenza protettrice di Maria Aiuto dei Cristiani: « Haec domus mea, inde gloria mea »!

Questo serve a spiegare anche perché Don Bosco dedicasse tutto se stesso, in quegli anni, a tale impresa: « Solo chi ne fu testimone — ci assicura don Albera — può farsi una giusta idea del lavoro e dei sacrifici che il nostro Venerabile Padre s'impose durante tre anni per condurre a termine quest'opera... da molti ritenuta un'impresa temeraria troppo superiore alle forze dell'umile prete che vi si era accinto ».<sup>6</sup>

Orbene: quali che siano le motivazioni concrete alle origini della scelta del titolo « Auxilium Christianorum », già di per sé carico di storia e di una urgente attualità per le congiunture socioreligiose, ci sembra che

<sup>5</sup> Don Bosco infatti scrive: « Mentre poi si stava deliberando intorno al titolo, sotto cui porre il novello edificio, un incidente sciolse ogni dubbio. Il Sommo Pontefice, il regnante Pio IX, cui nulla sfugge di quanto può tornare vantaggioso alla religione, informato della necessità di una chiesa nel luogo sopra indicato, mandò la sua prima graziosa offerta di franchi 500, facendo sentire che Maria Ausiliatrice sarebbe stato un titolo certamente gradito all'Augusta Regina del Cielo » (Gio. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pp. 108-109. *Opere edite*, vol. XX, pp. 300-301; Gio. Bosco, *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*, Torino 1875, p. 30. *Opere edite*, vol. XXVI, p. 334; Gio. Bosco, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice*, Torino 1869, p. 27. *Opere edite*, vol. XXI, p. 365).

<sup>6</sup> *Lettere circolari di Don P. Albera*, Torino 1965, pp. 285-286.

ciò che per Don Bosco è stato *poi* determinante è il fatto d'aver sperimentato, giorno dopo giorno, che Maria si sia costruita praticamente questa «sua Casa» nelle zolle dell'Oratorio e ne abbia preso possesso per irradiare da lì il suo patrocinio.

Il modo con cui Don Bosco parla di questa «Casa dell'Ausiliatrice» sottolinea meno gli accenni storici, e assai più le affermazioni di presenza viva, di fontana zampillante di grazia, di rilancio continuo di operosità apostolica, di clima di speranza e di volontà d'impegno per la Chiesa e per il Papa.

Si presenta alla nostra considerazione una vera « lirica dei fatti », che tiene dietro alla costruzione della basilica e che illumina più vitalmente la scelta mariana di Don Bosco.

Penso che dovremmo riflettere di più sulle conseguenze « spirituali » che ha per Don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fondante nella configurazione definitiva del suo carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia salesiana.

Dall'esistenza di questo santuario in poi l'Ausiliatrice è la espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l'apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di S. Francesco di Sales, l'Istituto delle FMA e la gran Famiglia salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall'Ausiliatrice.

Penso si possa affermare che l'esistenza del santuario sia diventata, per l'esperienza viva di tante grazie concrete, più significativa di quanto forse pensava inizialmente lo stesso Don Bosco; la luce che irradia dal tempio di Valdocco trascende le preoccupazioni pastorali di quartiere e la storia stessa del titolo per farne una realtà in parte nuova e più grande: un luogo privilegiato dalla presenza materna e soccorritrice di Maria.

E questo dovrà certamente avere delle conseguenze anche per il nostro rilancio mariano.

## **D) ELEMENTI CARATTERISTICI DELLA DEVOZIONE DI DON BOSCO**

Si può parlare di una « originalità » nella nostra devozione all'Ausiliatrice per cui, volendo inserirci nel cuore del movimento mariano più attuale, si debbano sottolineare e curare alcuni aspetti caratteristici che risultano distintivi di questa devozione?

Formuliamo la domanda partendo da una preoccupazione particolarmente pratica: la sua risposta servirà a illuminare gli aspetti da privilegiare nel nostro rinnovamento.

Don Bosco è stato, tra i devoti di Maria lungo i secoli, uno dei grandi; lo è stato in forma caratteristica con una sua peculiare modalità, inserito esplicitamente nel vivo del movimento mariano più attuale e più incisivo per la Chiesa del suo tempo.

Notiamolo bene: egli si inserì e non inventò la devozione all'Ausiliatrice. Entrò nell'alveo di una tradizione già antica e specifica, ma le seppe dare un volto e uno stile così peculiare che da lui in poi l'Ausiliatrice è stata chiamata familiarmente anche «la Madonna di Don Bosco»!

Tentiamo di soffermarci brevemente su alcuni elementi che, sottolineati fortemente dal nostro Fondatore, contribuiscono a dare a questa devozione un volto e uno stile suoi caratteristici.

## **1. Coscienza della presenza personale di Maria nella storia**

Innanzitutto, *la viva coscienza della presenza personale di Maria* nella storia della salvezza comporta nella devozione di Don Bosco, come abbiamo già osservato, l'atteggiamento costante di stabilire dei rapporti vitali con essa (unendo, certamente, Maria a Cristo in un binomio inscindibile di salvezza: le due colonne del suo sogno!).

Ne consegue che questa devozione mariana si riferisce sempre direttamente alla «persona» stessa della Madonna con tutte le sue grandezze e i suoi titoli; quindi, non si esprime mai in una qualche forma di concorrenza con le altre devozioni, ma piuttosto in una forma di convergenza intensiva e di proiezione operativa, per cui ogni titolo e ogni festa mariana è amata e celebrata sottolineando il suo apporto di «aiuto» alla salvezza umana.

Questa coscienza della presenza personale di Maria Ausiliatrice è sentita concretamente da Don Bosco nella propria vita come un dato oggettivo basilare, un elemento fondante tutta la sua vocazione sia per quanto definisce la destinazione e lo stile della sua missione apostolica, sia per quanto va tratteggiando la fisionomia del suo spirito evangelico.

## **2. Presupposti dottrinali. Maria «Madre della Chiesa»**

Un altro elemento caratteristico sono i *presupposti dottrinali* della devozione all'Ausiliatrice.

Don Bosco, pur mutuandoli dai più accreditati autori, li ha individuati e approfonditi con particolare robustezza teologica e con concretezza pastorale. Essi illuminano l'indole propria della devozione e del culto

a Maria «Aiuto dei Cristiani» e debbono essere coltivati e approfonditi nei suoi devoti. Si riferiscono specificamente alla mediazione vittoriosa di Maria in favore della fede del popolo cristiano e in aiuto della Chiesa cattolica guidata dal Papa e dai Vescovi.

«Il bisogno — scrive il nostro Fondatore — oggi universalmente sentito d'invocare Maria non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la stessa Chiesa cattolica che è assalita. È assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli».<sup>7</sup>

Questo caratteristico aspetto di «aiuto ecclesiale», fondante per Don Bosco il titolo di Ausiliatrice, non pare sia stato allora legato da altri devoti o carismatici a titoli mariani.

Certamente esiste già una nostra letteratura, non insignificante, su questi presupposti dottrinali,<sup>8</sup> ma è necessario che alle riflessioni già fatte fin qui se ne vadano aggiungendo, dopo la svolta conciliare, delle altre di particolare attualità secondo la visione rinnovata del mistero della Chiesa.

Incominciamo col notare che già Don Bosco unì il titolo di «Ausiliatrice» a quello di «Madre della Chiesa» che noi, con gioia, abbiamo visto proclamato da Paolo VI alla fine del Vaticano II.<sup>9</sup> Dobbiamo sot-

<sup>7</sup> Gto. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, p. 6-7. *Opere edite*, vol. XX, pp. 198-199.

<sup>8</sup> Vanno particolarmente ricordate le seguenti pubblicazioni:

— P. RICALDONE, *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice*, in ACS, sett.-ott. 1948.

— Gli undici volumi degli «*Atti dell'Accademia Mariana Salesiana*».

— F. GIRAUDI, *Il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice*, SEI, Torino 1948.

— P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. 2, cap. 7, PAS-Verlag, Zürich 1969.

<sup>9</sup> Cf sopra, nota 2. Il 21 novembre 1964 Paolo VI proclamò ufficialmente il titolo mariano di «Madre della Chiesa». Si era alla conclusione della III sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui si promulgò la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, che delineava la dottrina conciliare della Chiesa e di Maria. Nel suo storico discorso il Papa affermò: «La riflessione su questi stretti rapporti di Maria con la Chiesa, così chiaramente stabiliti dall'odierna Costituzione conciliare, Ci fa ritenere essere questo il momento più solenne e più appropriato per soddisfare un voto che, da Noi accennato al termine della precedente sessione, moltissimi Padri conciliari hanno fatto proprio, chiedendo istantemente una dichiarazione esplicita, durante questo Concilio, della funzione materna che la Vergine Santa esercita sul popolo cristiano. A tale scopo abbiamo creduto di consacrare, in questa sessione pubblica, un titolo in onore della Vergine suggerito da varie parti dell'orbe cattolico, ed a Noi particolarmente caro, perché con sintesi mirabile esprime il

tolineare che è appunto «*il senso vivo della Chiesa*» l'elemento più caratterizzante della dottrina dell'Ausiliatrice.

Con quanta attualità si può rilanciare questa devozione se consideriamo l'interesse con cui si è venuto sviluppando, oggi, il suggestivo rapporto «*Maria-Chiesa*».

Maria, infatti, è «già» quello a cui tende la Chiesa: ne è la profezia e il fermento. Essa aiuta la Chiesa a realizzare la sua stessa funzione di «seconda Eva» in una maternità verginale di grazia. Così «il mistero della Chiesa si incontra attraverso il volto di Maria. Guardando a lei, si vede vivere la Chiesa: sono i suoi occhi che spiegano i misteri».<sup>10</sup>

Persino uno scrittore non cattolico afferma: «Si può dire che non si dà una giusta visione della Chiesa se non dove c'è uno spazio per Maria nella fede e nella pietà. Il rinnovamento della Chiesa è strettamente legato al rilancio di una sana pietà mariana. Si perde il senso della Chiesa-Madre là dove si perde il senso della vocazione materna della Vergine Maria».<sup>11</sup>

Il suo ruolo materno rappresenta il fulcro del rapporto di Maria con la Chiesa: entrambe esistono e sono sante in funzione della maternità ed entrambe generano nella verginità.

C'è, così, un nesso intimo tra «maternità» ed «evangelizzazione», tra «*Maria-Chiesa*» e «azione apostolica».

Tutto questo risulta significativamente attuale per la nostra spiritualità e ha conseguenze operative determinanti. Quindi la devozione all'Ausiliatrice, animata dal più vivo senso ecclesiale, appare in Don Bosco come una scelta dottrinale precorritrice che lega la «pietà mariana» con il «senso della Chiesa» in una singolare forma di mutua inseparabilità e di comune crescita.

### 3. Atteggiamento d'impegno apostolico coraggioso

Tale dottrina dell'Ausiliatrice comporta, come necessaria conseguenza, un *atteggiamento d'impegno operativo* instancabile e coraggioso che è stato, in Don Bosco, uno degli aspetti più caratterizzanti della sua devozione mariana: la Consolata, o La Salette, o l'Immacolata Concezio-

posto privilegiato, riconosciuto da questo Concilio alla Vergine nella Santa Chiesa. A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima *Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano» (AAS, 56 [1964] 1015).

<sup>10</sup> M. MAGRASSI, *Maria e la Chiesa una sola Madre*, La Scala, Noci 1976, p. 40.

<sup>11</sup> MAX THURIAN, *Tradition et renouveau dans l'Esprit*, Taizé 1977, p. 193.

ne non avrebbero offerto una appropriata esigenza pratica caratterizzante lui e i numerosi devoti (in particolare, la Famiglia salesiana) con la stessa forza e la stessa fisionomia apostolica con cui li definisce l'Ausiliatrice.

Il «senso della Chiesa» si traduce quotidianamente in una coscienza attiva di «membro» con una profonda spiritualità dell'azione.

Ciò comporta non solo un atteggiamento costantemente generoso di operosità apostolica in genere, ma un vero e proprio impegno «ecclesiale»; ossia, una operosità esplicitamente guidata dalla chiara coscienza di essere e di agire come membro corresponsabile di quel Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma la Chiesa considerata non in senso vago, bensì in quanto «costituita o organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui» (LG 8).

Un impegno, quindi, particolarmente definito dalla concretezza storica e situazionale della vita cattolica. Questa opzione realista, che può portare fino al martirio, s'avvicina necessariamente a posizioni di lotta che potrebbero assumere, in determinate situazioni, anche l'aspetto di una scelta politica; è ciò che accadde un po', proprio negli anni '60, nell'Italia delle apparizioni di Spoleto e della caduta di Roma. Ebbene, Don Bosco eccelle nel fare della devozione all'Ausiliatrice un impegno reale per la Chiesa cattolica, evitando sempre di trasformarla in una bandiera temporale a favore della rivoluzione o della antirivoluzione di turno.

Per saper tenere un tale atteggiamento si ispira al criterio pratico caratteristico dell'«attività materna», che non è mossa da ideologie astratte ma da esigenze vitali, che fa tutto il bene che può anche se non può arrivare all'ottimo, e che cura più il tessuto delicato della vita che l'elaborazione dei grandi programmi.

Può essere sintomatico constatare che non c'è posto per una simile attività vitale (e quindi non si trova nessun elemento di parallelismo con Maria) nelle più famose ideologie sociali, per esempio nel marxismo, che pur mostrano varie coincidenze parallele con la strutturazione ecclesistica.

Il realismo pedagogico di Don Bosco ha espresso attraverso la sua devozione mariana una autentica «mistica dell'azione», nel senso profondo di san Francesco di Sales,<sup>11</sup> unita permanentemente a una forte, anche se più volte nascosta, «ascesi dell'azione».

Per questo io mi permettevo di far osservare ai Capitolari che la devozione all'Ausiliatrice «è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue

<sup>11</sup> Cf *Traité de l'amour de Dieu*, lib. 7, c. 7, in *Opera Omnia* V, 29-32.

passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe “religiosa”); non si trasforma in una “crociata di cristianità”; sente e partecipa alle vicissitudini socioculturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell’ininterrotto loro processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene mai “politica” (nel senso ristretto e specifico del termine); è realista ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa» (CG21 590).

## **E) L'AUSILIATRICE E IL CARISMA SALESIANO**

### **1. L'affermazione di questo legame nella tradizione**

Certamente si dà di fatto, e ne sentiamo profonda gratitudine, un'intima correlazione tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra vocazione salesiana. Non è difficile mostrarlo, per quanto si riferisce alla sua origine, in Don Bosco: dal sogno dei 9 anni ai Becchi fino a quello di Barcellona nel 1886, dal catechismo iniziato con Bartolomeo Garelli al modo con cui ottenne l'approvazione delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, dalla convinzione intima di Don Bosco espressa in molteplici affermazioni ai fatti prodigiosi da lui realizzati. Ma le origini non sono che la primizia della sua totale realtà.

*Il nostro Fondatore* ci assicura che la vocazione salesiana è inspiegabile, tanto nella sua nascita come nel suo sviluppo e sempre, senza il concorso materno e ininterrotto di Maria.

Molte volte lui stesso ha confessato che la Madonna ne è la «fondatrice» e la «sostenitrice», e ci assicura che «la nostra Congregazione è destinata a cose grandissime e a spargersi per tutto il mondo, se i Salesiani saranno sempre fedeli alle Regole date loro da Maria Santissima» (MB XVII, 511).

Si è lasciato persino sfuggire questa esclamazione: «Maria ci vuole troppo bene!» (MB XVIII, 273).

*Don Rua*, il gran «continuatore» della vocazione di Don Bosco, che «insegna ai Salesiani a rimanere Salesiani» (come ci ha detto Paolo VI<sup>13</sup>), ha sottolineato con insistenza questa relazione intima tra vocazione salesiana e devozione all'Ausiliatrice.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Omelia del 29 ott. 1972 nella basilica di San Pietro, durante la cerimonia della beatificazione di don Rua.

<sup>14</sup> Cf *Lettere circolari di Don M. Rua*, Torino 1965; per es., pp. 178, 293-294, 348, 367-368, ecc.

In particolare ci pare suggestivo sottolineare una sua interessante osservazione nel presenziare l'incoronazione della Madonna a Valdocco, il 17 maggio 1903; dopo averne descritto con gioiosa effusione la cerimonia, soggiunge: «Non dubito punto che con l'aumentarsi fra i Salesiani della devozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l'affetto verso Don Bosco, non meno che l'impegno di conservarne lo spirito e d'imitarne le virtù».<sup>15</sup>

C'è, qui, l'intuizione chiarissima dell'interrelazione vitale che si dà tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra spiritualità.

Anche *Don Albera*, nel far riflettere con quella sua delicata sensibilità sugli aspetti più spirituali della nostra vocazione, insiste sulla continua presenza di Maria; scrive infatti: «Parlando ai suoi figli spirituali, (Don Bosco) non si stancava di ripetere che l'opera a cui aveva posto mano gli era stata ispirata da Maria Santissima, che Maria ne era il valido sostegno, e che perciò nulla essa aveva a temere delle opposizioni dei suoi avversari».<sup>16</sup>

Potrebbe considerarsi particolarmente suggestiva, ai fini di questo argomento, anche una sua allusione a san Francesco di Sales, in quanto egli è il grande «caposcuola della salesianità» nella storia della vita spirituale. Nel descrivere la magnanimità quasi temeraria del nostro Fondatore, particolarmente nella costruzione del tempio di Valdocco, don Albera individua in questo straordinario coraggio un elemento di «salesianità»: «Si mostra così — afferma egli — *discepolo* del nostro S. Francesco di Sales, che aveva lasciato scritto: “Conosco appieno qual fortuna sia l'esser figlio, per quanto indegno, di una Madre così gloriosa. Affidati alla sua protezione, *mettiamo pur mano a grandi cose*; se l'amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo”».<sup>17</sup>

## **2. Legame vitale della devozione all'Ausiliatrice con la missione e lo spirito salesiano**

Sarebbe, senza dubbio, assai utile approfondire il significato e la funzione della devozione all'Ausiliatrice nella nostra spiritualità salesiana.

A noi qui basta indicare succintamente qualche suggerimento al riguardo, per ispirare meglio il nostro rilancio mariano.

Sappiamo che una spiritualità è veramente tale se arriva a formare

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 353.

<sup>16</sup> *Lettere circolari di Don P. Albera*, Torino 1965, p. 285; cf pp. 169, 223, 224, 284, 466, 477, ecc.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 286.

un tutto organico, dove ogni elemento ha la sua funzione e il suo collocamento preciso.

Spostare, o non considerare, o sopprimere questo o quell'elemento sarebbe incominciare a rovinare tutto.

Ora: la devozione all'Ausiliatrice risulta di fatto, come abbiamo visto, un fattore integrante del « fenomeno salesiano » nella Chiesa perché entra a formar parte vitale della sua totalità. Non avrebbe senso, anzi sarebbe deleterio, tentar di separare la nostra spiritualità dalla devozione a Maria Ausiliatrice, così come non si può isolare, perché sarebbe assurdo, Don Bosco dalla Madonna.

La devozione all'Ausiliatrice è, dunque, un elemento imprescindibile del nostro carisma; ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti.

Senza una sana vitalità della dimensione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, per altro, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la vocazione salesiana.

Basti osservare come la nostra devozione all'Ausiliatrice è in strettissimo interscambio vitale sia con la « missione » salesiana che con lo « spirito » proprio del nostro carisma.

Innanzitutto, la sua intima vincolazione con la *missione salesiana*: è Maria, la « Pastorella » dei sogni, che ne designa l'indole propria e ne individua i destinatari, assegnandoci un campo di « pastorale giovanile »; è la sua caratteristica di Ausiliatrice che apre la missione salesiana ai grandi orizzonti dei problemi socioreligiosi di attualità, e a una chiara scelta di servizio alla Chiesa universale e di collaborazione con i suoi Pastori; è la sua materna bontà che ispira la nostra criteriologia pastorale e ci insegna un metodo d'approccio ai nostri destinatari.

Poi, il suo profondo rapporto con *lo spirito salesiano*: esso trova in Maria, vista come Ausiliatrice, la sua ispirazione e il suo modello. Uno spirito centrato sulla « carità pastorale », ispirato all'amore materno della Madonna e radicato nell'amore materno della Chiesa, che implica un acuto ascolto dell'iniziativa di Dio, un'adesione totale a Cristo e una piena disponibilità alle sue vie; uno spirito permeato di speranza (sicuro dell'« aiuto » dall'Alto) in un clima interiore di sostanziale ottimismo nella valutazione delle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo; uno spirito di fecondità apostolica vivificato dallo zelo per la Chiesa; uno spirito di operosa iniziativa e di duttilità appropriato alle vicissitudini cambianti della realtà; uno spirito di bontà e di comportamento familiare con quella ricchezza e semplicità di atteggiamenti che ha la sua sede nella sincerità del cuore; uno spirito di magnanimità (come nel « magnificat ») che ha l'umile ardimento di fare tutto il bene che si può, anche quando

sembra temerario, lasciandosi guidare dal coraggio della fede e dal buon senso, più in là degli estremismi o dei perfezionismi.

Possiamo concludere questi accenni dicendo che, così come nella vita di Don Bosco la devozione all'Ausiliatrice, esplicitata nella piena maturità della sua vocazione, è allo stesso tempo il punto terminale di un itinerario di crescita e la piattaforma di lancio di tutto il suo vasto progetto apostolico, allo stesso modo nella spiritualità salesiana essa costituisce la sintesi concreta delle sue varie componenti e la fonte vitale del suo dinamismo e della sua fecondità. Quindi, ciò che essa è stata nell'ora della fondazione lo dovrà ritornare ad essere in ogni ora di rifondazione.

## F) NOSTRO PROPOSITO DI RILANCIO MARIANO

Rinnovare una devozione non significa semplicemente cambiare o intensificare determinate pratiche religiose. Certamente c'è da aggiornare la nostra pietà mariana, ma per far ciò bisogna prima assicurare i valori fondanti della nostra fede, i presupposti dottrinali e l'atteggiamento personale e comunitario che ne deriva. La fede e la pietà devono muoversi di pari passo; se è vero che nella pietà vive la fede («lex orandi, lex credendi»), è anche vero, soprattutto in un processo di rinnovamento, che la dottrina della fede deve guidare la pietà («lex credendi, legem statuat orandi»<sup>18</sup>).

Come giustamente si è fatto osservare: «Il riconoscimento del ruolo della Vergine Maria nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa implica una pietà che sia conseguente con la verità che la concerne».<sup>19</sup>

Ora, se nella devozione all'Ausiliatrice ci sono degli aspetti dottrinali caratteristici, approfonditi e rinnovati dal Vaticano II, bisognerà che li conosciamo bene e che ne sappiamo far derivare anche uno speciale tono di rinnovamento nella corrispondente nostra pietà.

Questo toccherà direttamente i nostri impegni di rilancio in vari settori di iniziative pratiche.

Non posso, qui, scendere ai dettagli; essi devono essere considerati e programmati soprattutto localmente. Indico solo alcune grandi linee di azione affinché servano a ispirare e guidare i vari programmi.

1) *La formazione dottrinale* appare subito come il primo elemento

<sup>18</sup> Cf enciclica *Mediator Dei* di Pio XII, nn. 38-40.

<sup>19</sup> MAX THURIAN, *o.c.*, p. 197.

da curare; dobbiamo saper rivedere e aggiornare la nostra mentalità e le nostre conoscenze su due campi complementari:

— sulla figura di Maria nella storia della salvezza alla luce degli orientamenti conciliari;

— e sui presupposti dottrinali del titolo «*Auxilium Christianorum*» in rapporto con la spiritualità del carisma di Don Bosco.

Ecco un vasto compito di studio, di divulgazione e di formazione, sia iniziale che permanente.

Il nostro Fondatore rimane il modello e il maestro in questo campo; ricordiamo, in particolare, i suoi scritti sull'*Ausiliatrice*.<sup>20</sup>

2) *Il culto e la pietà mariani* costituiscono la vita di una genuina devozione. Noi possediamo, per questo rinnovamento, l'importante Esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI. Dobbiamo farne tesoro. Ricordiamoci che in questo campo la Chiesa ha progredito assai sia per quanto si riferisce al culto liturgico (cf prima parte della *MC* 1-23), sia per quanto riguarda più propriamente la pietà mariana (cf seconda parte della *MC* 24-39). Saper esprimere la nostra devozione mariana attraverso la partecipazione viva e intelligente al ciclo liturgico costituisce la meta più significativa e più pedagogica del nostro rilancio.

Nel rinnovamento, poi, della pietà mariana il Papa suggerisce quattro preziosi orientamenti «da tener presenti nel rivedere o creare esercizi e pratiche di pietà»; essi sono l'orientamento biblico (*MC* 30), il liturgico (*MC* 31), l'ecumenico (*MC* 32-33) e l'antropologico (*MC* 34-37).

L'approfondimento e l'applicazione di ognuno di questi orientamenti esigono una revisione a fondo del modo con cui concretizziamo la nostra devozione.

Quanto ai pii esercizi (cf *MC* 40-55), oltre al Rosario, per noi vorrei aggiungere e sottolineare sia la «benedizione di Maria Ausiliatrice» composta dallo stesso Don Bosco e approvata esattamente cento anni fa dal papa Leone XIII,<sup>21</sup> sia la festività di Maria Ausiliatrice a maggio e la pratica tradizionale del 24 del mese.

<sup>20</sup> P. RICALDONE, *Maria Ausiliatrice*, I sei libretti di Don Bosco, Elle Di Ci, Torino 1951, pp. 39-44.

<sup>21</sup> La formula della benedizione fu approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti il 18 maggio 1878. Credo opportuno e illuminante (e serve anche per commemorarne il centenario) trascrivere qui la lettera di Don Bosco al papa Leone XIII (*MB* XIII, 489):

Beatissimo Padre,

Nella tristezza dei tempi in cui viviamo pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'augusta sua Genitrice invocata sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*. Fra i diversi argomenti avvi quello della efficacia delle benedizioni coll'invoca-

Inoltre bisognerà anche incrementare fortemente il significato e la portata spirituale del Santuario dell'Ausiliatrice a Valdocco.

3) *I grandi orizzonti d'impegno ecclesiale*, visti nel realismo di ogni situazione locale, secondo le esigenze di quest'ora tanto pregnante di futuro, devono divenire l'orizzonte in cui si muove il nostro coraggio evangelizzatore e la nostra inventiva pastorale. Ecco un campo vasto e concreto in cui c'è da saper fare una profonda svolta apostolica, aggiornando e nutrendo la nostra mentalità con i grandi problemi pastorali della Chiesa e con le pressanti esigenze culturali del mondo d'oggi, soprattutto in vista della gioventù e dei ceti popolari.

Don Bosco ha trovato proprio in quest'area lo spazio preferito della sua inesauribile operosità. La devozione all'Ausiliatrice ci deve far divenire fermento cristiano nella costruzione della nuova Società, attraverso i giovani e i ceti popolari.

4) *Infine, la cura delle vocazioni* è stata in Don Bosco una delle espressioni più efficaci della sua devozione mariana; l'istituzione dell'O.M.A. per le vocazioni, a lui tanto cara, ci serve di segno e di sprone. Dobbiamo impegnarci con Maria a rinnovare a fondo tutta la nostra pastorale vocazionale; essa esigerà di riattualizzare i grandi valori del Sistema preventivo e ci insegnerà a misurare la nostra profondità spirituale e autenticità apostolica con il metro delle vocazioni.

Se noi sapremo animare la Famiglia salesiana in queste quattro grandi aree di rinnovamento, e se, insieme con i vari gruppi della Famiglia, sapremo programmare una realizzazione, magari anche modesta in sé, ma cosciente e costante, vedremo ringiovanire e crescere, con l'aiuto di Maria, il nostro carisma nella Chiesa.

E l'Ausiliatrice diverrà di fatto anche il fermento di una comunione più profonda tra i vari rami salesiani: essa apparirà più esplicitamente la «Madre della Famiglia salesiana»!

zione di questo titolo glorioso che sogliono impartirsi in parecchi luoghi, segnatamente nel santuario a Lei dedicato a Torino.

Ma affinché tali formole siano stabilite e regolate secondo lo spirito di S. Chiesa, il Sac. Giovanni Bosco rettore di detto Santuario e dell'Arciconfraternita ivi eretta fa umile preghiera affinché la formola descritta a parte sia presa in benevola considerazione, esaminata, modificata, ed ove sia d'uopo, corretta, perché si possa usare nel compartire la così detta Benedizione di Maria Ausiliatrice, specialmente nel Santuario a Lei dedicato in Torino. Ivi ad ogni momento affluiscono i fedeli a farne richiesta con grande incremento della pietà e spessissimo con sensibile vantaggio nelle loro miserie spirituali e corporali.

La formola di cui è parola, è una raccolta di giaculatorie già usate ed approvate dalla liturgia della Chiesa, e qui riunite a maggior gloria di Dio e della B. V. Maria.

Torino, 10 marzo 1878.

Sac. Gio. Bosco

Don Bosco «non si è accontentato di amare l'Ausiliatrice, ha fatto tanto per farla amare! Esiste una specie di patto tra Maria Ausiliatrice e la Famiglia salesiana. Maria aiuta questa sua Famiglia e ne sviluppa le opere. A loro volta tutti i membri e i rami della Famiglia, ognuno a modo suo, diffondono il culto dell'Ausiliatrice, presso gli adulti e presso i giovani. È un aspetto del servizio salesiano alla Chiesa. È il significato dell'iscrizione luminosa che Don Bosco aveva letta sulla grande chiesa dei suoi sogni, e che in effetti fece scolpire sul frontone della basilica di Torino: "Haec est domus mea, inde gloria mea: Questa è la mia casa, da qui si diffonderà la mia gloria". La basilica vivente siamo noi!».<sup>22</sup>

## CONCLUSIONE

Carissimi, il CG21 auspica una vera ripresa della nostra devozione all'Ausiliatrice; con essa si renderà più genuina e concreta quell'animazione salesiana di cui si sente tanto bisogno nelle comunità e con cui riattualizzeremo il carisma del nostro Fondatore.

Io prego i confratelli di ogni casa di studiarne localmente le possibilità e i metodi, e impegno gli Ispettori con i loro Consigli a inserire una accurata pastorale mariana nelle programmazioni ispettoriali, in dialogo anche con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, specialmente con le FMA.

Un immediato incremento della devozione all'Ausiliatrice ridonerà a tutti ossigeno e speranza e apporterà un vero profitto alla Chiesa. «All'uomo contemporaneo — ci ricorda Paolo VI —, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dai sensi dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte» (MC 57).

Carissimi, riascoltiamo oggi per noi una delle ultime raccomandazioni di Don Bosco: «La Santa Vergine Maria continuerà certamente a pro-

<sup>22</sup> J. AUBRY, *Cooperatori di Dio*, Roma 1977, p. 444.

teggere la nostra Congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in lei e continueremo a promuovere il suo culto».<sup>23</sup>

Promettiamo a Don Bosco di farlo davvero con filiale intraprendenza, imitando la sua grande fiducia e il suo operoso ardimento.

Vi saluto cordialmente, dandovi con gioia la benedizione di Maria Ausiliatrice.

DON EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore*

<sup>23</sup> Dal «Testamento spirituale» in *Scritti spirituali*, a cura di J. AUBRY, Città Nuova, Roma 1976, vol. 2°, pp. 278-279.

# **ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CONGREGAZIONE A MARIA AUSILIATRICE MADRE DELLA CHIESA**

*Roma, 31 maggio 1983*

Il prossimo Capitolo Generale pone in qualche modo termine a un processo di identificazione postconciliare voluto dalla Chiesa e richiesto dell'emergere di una nuova epoca culturale che coincide con la preparazione del terzo millennio della Chiesa. Come agli inizi, in ogni nostro cominciamento deve apparire chiaro e indispensabile l'intervento di Maria.

## **Alle soglie di una nuova tappa della vita della Congregazione**

L'impegno capitolare del nostro lavoro conclusivo circa le Costituzioni e Regolamenti oltre ad essere un punto d'arrivo (come già vi dicevo nel convocare il CG22),<sup>1</sup> sarà soprattutto una piattaforma autorevole di rilancio della nostra Vocazione nella Chiesa: «il CG22 dovrebbe mettere le basi di una desiderata fase di più intensa genuinità salesiana», sia nello spirito dei confratelli e delle comunità locali, sia nella magnanimità degli impegni apostolici ispettoriali e mondiali. Ci sentiamo sussurrare al cuore dai nostri grandi predecessori: «mettete pur mano a grandi cose»!

Ma questo lo sapremo fare solo se «affidati alla protezione» della Madonna, così come ha fatto il nostro Padre Don Bosco. Per questo ho creduto opportuno, su richiesta anche di vari confratelli, di invitarvi a realizzare un solenne Atto di Affidamento di tutta la Congregazione a

<sup>1</sup> Cf *Atti del Consiglio Superiore* n. 305.

Maria Ausiliatrice - Madre della Chiesa, in occasione del prossimo Capitolo Generale.

Alla conclusione degli Esercizi Spirituali che precedono l'apertura ufficiale del Capitolo, il sabato 14 gennaio 1984 i Capitolari, a nome delle comunità ispettoriali, in rappresentanza di tutti i Confratelli e dell'intera Congregazione, faranno uno speciale Atto di Affidamento a Maria. Invito le comunità locali, e i singoli, a unirsi a tale Atto celebrandolo anche in ogni Casa. Ogni Ispettore con il suo Consiglio veda la forma migliore di prepararlo e realizzarlo in ognuna delle comunità locali. Vorremmo prepararci dovutamente cercando di percepire l'importanza spirituale e salesiana di tale gesto mariano per il rilancio della nostra Vocazione alle soglie, come suol dire il Papa, dell'Avvento del 2000.

### **Il significato di questo nostro atto religioso**

Vuol essere un gesto di fede e di speranza. Lo inseriamo in un clima progettuale di futuro: il CG22 più che una meta è un campo-base di partenza. Di più, più in alto, più avanti!

Innanzitutto il nostro Atto di Affidamento all'Ausiliatrice sarà *profondamente comunitario*. Intendiamo consegnare alla custodia materna della Madonna, alla sua cura, alle sue premurose iniziative, alla sua potenza d'intercessione, alla sua privilegiata e materna capacità di condurre a Cristo, tutta la Congregazione in quanto comunità mondiale, quale comunione nell'identità dello spirito e della missione in tutte le Ispettorie e Case.

Maria, che tra noi «ha fatto tutto», ci aiuti a crescere nell'unità e nella fedeltà al Fondatore attraverso l'opportuno adattamento alla pluriformità delle situazioni.

Questa dimensione comunitaria comporta, per sua natura, che l'affidamento sia anche *un atto personale di ognuno dei soci*: ciascun confratello deve sperimentare nella sua propria coscienza la volontà di abbandonarsi fiduciosamente a una Persona tanto fidata e a una Madre tanto influente nell'economia della salvezza.

Affidiamo la nostra Congregazione e ogni suo membro a Maria perché con Lei ci sentiamo parte viva della Chiesa, di cui Essa è Madre Aiuto e Modello, e ne condividiamo generosamente la missione nel mondo, soprattutto a favore della gioventù, affinché con aggiornata efficacia corriamo a testimoniare e a edificare il Regno di Cristo e di Dio tra i giovani.

Tale affidamento implica in se stesso una visione più chiara e cosciente della nostra speciale consacrazione sacramentale e religiosa. Favorirà così

un ricupero di fedeltà. C'è un rapporto oggettivo e vincoli concreti tra il nostro essere cristiano e religioso e la funzione ecclesiale di Maria. Nell'Atto di Affidamento intendiamo averne una più costante e attenta considerazione. Maria ci aiuterà a vivere fedelmente la Vocazione salesiana, a percepirne la bellezza, ad attuarne la missione. Ci insegnerà a vivere quotidianamente nelle sue varie espressioni la sintesi salesiana della nostra spiritualità così come la compendia la bella preghiera che recitiamo all'Ausiliatrice ogni mattina dopo la meditazione. È una preghiera assai significativa per noi! Con essa ci poniamo sotto la protezione materna di Maria, ci affidiamo a Lei e chiediamo il dono della fedeltà, rinnovando l'offerta di noi stessi al Signore nella dedizione alla missione giovanile, del cui spirito viene tracciato un quadro dinamico e pratico di santità.

(N.B.: Per essere sicuri a quale preghiera ci stiamo riferendo, metto in appendice il suo testo ufficiale così come dovrebbe venir recitato in tutte le Ispettorie e Case).

Questo nostro gesto mariano è anche impegno di crescita della nostra coscienza di figli: figli di Dio in Cristo, ma anche figli di Maria, Madre di Dio nel Cristo. La filiazione comporta una vera appartenenza di «consanguineità» spirituale, una vitale parentela di grazia, che orienta la libertà a crescere nell'orbita evangelica dell'obbedienza: «per Maria a Cristo; figli nel Figlio»!

«Affidarsi» a Maria e appartenere più coscientemente a Lei non significa ridurre gli spazi della propria libertà, ma affermare quelli veri, scelti con predilezione quale ambiente favorevole di famiglia in cui lanciare la maturazione cristiana e la retta espansione del proprio amore.

Qualche santo ha parlato anche di «servitù» o «schiavitù materna», non tanto per attutire o cancellare l'iniziativa della libertà, quanto per indicarne con incisiva espressività il senso d'appartenenza totale («totus tuus»!) come pienezza di amore e affermazione di libertà santificata. Nei nostri noviziati e nei centri di formazione questo «senso di appartenenza totale a Maria» era, per lunghi anni, una prassi del tutto libera ma pressoché ordinaria e comune.

Il nostro Padre e Fondatore Don Bosco suggeriva di rendere più cosciente e impegnativo l'aspetto di affidamento mariano con un «atto di filiazione». In un suo opuscolo del 1869, pubblicato nelle Letture Cattoliche ad uso dell'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice (da lui recentemente fondata), proponeva un «Atto di filiazione con cui si prende per Madre Maria Vergine».

La formula da lui redatta per tale Atto è una preghiera di affidamento che centra l'attenzione e la supplica su Gesù Cristo, «primo principio ed ultimo fine»; Egli nel suo Testamento dalla croce dà «al prediletto

Apostolo S. Giovanni la qualità e il titolo di figlioletto della “sua” Madre Maria». Poi rivolge direttamente la preghiera del devoto alla Madonna per chiederLe di «poter appartenere a Lei» come figlio, di «averla per Madre»; infatti, «affidato» alla sua bontà, La «elege» per Madre supplicandola di «riceverlo»; Le «fa una donazione intiera e irrevocabile di tutto se stesso» e «si abbandona» nelle sue braccia confidando nella sua «materna protezione».

Ecco bene espressi, in questa formula di Don Bosco, il significato proprio del gesto di affidamento e anche le fondamentali sue esigenze e impegni. È un atto di fede che rinnova la coscienza battesimale della filiazione. La redazione stessa dell’«Atto» è una testimonianza di intuizione ecclesiale aperta alla maturazione posteriore sulla linea del rinnovamento postconciliare mariano.

L’atto di filiazione propagato dal nostro Fondatore sottolinea, da parte del devoto, la sua libera iniziativa di riconoscere e curare la speciale funzione materna di Maria, la consegna fiduciosa di sé a Lei, una disponibilità filiale a lasciarsi condurre, la sicurezza di un aiuto adeguato e un atteggiamento di devozione che attraverso Maria si rivolge totalmente a Cristo per vivere meglio e in pienezza le ricchezze del suo mistero.

La data di redazione e i contenuti di questo testo mariano di Don Bosco fanno rapportare spontaneamente quest’atto di filiazione al nome caratterizzante dato alle «sue» suore, le «*Figlie di Maria Ausiliatrice*» (FMA), che egli ha voluto come modello di affidamento filiale all’Ausiliatrice. Nell’articolo 4 delle Costituzioni rinnovate dalle FMA si legge: «Siamo una Famiglia religiosa che è *tutta di Maria*. Don Bosco ci ha volute “monumento vivo” della sua riconoscenza all’Ausiliatrice e ci chiede di essere il suo “grazie” prolungato nel tempo. Noi sentiamo *Maria presente* nella nostra vita e *ci affidiamo* totalmente a Lei».

### **Affidati a Maria «Ausiliatrice», prepariamo l’Avvento del 2000**

Don Bosco ha maturato la sua devozione mariana contemplando apoticamente Maria quale Aiuto del popolo cristiano e Madre della Chiesa. Questo non è un aspetto indifferente per il nostro Atto di Affidamento. Intendiamo consegnare noi stessi a una Madre operosa, che è continuamente sollecita delle sorti della Chiesa nelle vicissitudini della storia di ogni secolo.

La nostra partecipazione alla missione del Popolo di Dio privilegia la pastorale giovanile e, quindi, sottolinea in Maria la sua preoccupazione materna verso i giovani, verso i problemi culturali dell’educazione,

verso la pedagogia delle vocazioni, con sensibilità apostoliche progettuali per una Società nuova e una Comunità cristiana più impegnata.

— L'affidamento a Maria, vista come Ausiliatrice — Madre della Chiesa, comporta in noi un particolare atteggiamento ecclesiale di *adesione e affetto per il «Papa e i Vescovi»*. Aderiamo con attenzione al loro Magistero e alla loro Guida pastorale come a mediazione qualificata di Cristo-Capo su tutto il suo Corpo; siamo sensibili alle urgenze della Chiesa universale e particolare, e ci sforziamo di collaborare in forma generosa e concreta, dopo aver aggiornato e riformulato a tale scopo i nostri criteri di identità e di comunione.

L'Atto di Affidamento dovrà rinnovare in Congregazione, con l'aiuto di Maria, questa importante caratteristica di speciale fedeltà al Papa e ai Vescovi lasciataci da Don Bosco e bisognosa oggi di sincera e sacrificata testimonianza.

La stima convinta e il continuato e attento riferimento, nella nostra vita spirituale e pastorale, al peculiare Carisma di discernimento dei Pastori posti da Cristo e assistiti dal suo Spirito per guidare il Popolo di Dio nelle congiunture del divenire umano, è uno dei grandi valori ecclesiali che chiediamo all'Ausiliatrice di saper irrobustire e far crescere in Congregazione.

— Un altro aspetto che ci proponiamo di intensificare con questo nostro affidamento a Maria e di cui Essa è modello eccelso e fonte inesauribile, è quello della *«bontà»*. Si tratta di quel buon senso del cuore, di quella semplicità gioiosa, di quella *«bontà fatta sistema»*, che costituisce un po' il nostro *«quarto voto»*, incluso appositamente, secondo l'intenzione del Fondatore, nel nostro nome programmatico di *«Salesiani»*.

È, come sappiamo, uno stile e un criterio pastorale che deve permeare tutta la nostra attività apostolica, le modalità della nostra convivenza, la duttilità dell'approccio e il metodo del dialogo, il nostro atteggiamento di amicizia, per cui non ci basta amare i giovani ma ci sentiamo mossi a coltivare una spiritualità che ci abilita a farci amare da essi; insomma quel ricco *«spirito di famiglia»* che Don Bosco ha definito con l'espressione *«Sistema preventivo»*. Il CG21 ci ha stimolati a riattualizzare questa preziosa eredità. Maria ci aiuterà a viverla sempre più intensamente, come prassi che promuove e armonizza tutte le componenti del nostro spirito.

— Inoltre, affidati all'Ausiliatrice, ci sentiamo invitati insistentemente da Essa, Madre della Chiesa pellegrina, all'*operosità apostolica* per l'edificazione del Regno di Cristo e di Dio.

Ripenseremo in profondità il ricco e caratterizzante spirito del *«Da mihi animas»*, che ci fa contemplare Dio da una angolatura originale,

e che Don Bosco ha tradotto, come applicazione pratica e vissuta, nell'esigente programma di donazione di sé espresso nello stemma salesiano «*lavoro e temperanza*».

Confidiamo nell'aiuto di Maria, Ispiratrice dell'Opera salesiana, per saper imitare le virtù di Don Bosco e intensificare la nostra laboriosità come espressione di zelo apostolico e di ascesi religiosa che fa della vita un sacrificio quotidiano offerto a Dio per la salvezza dell'uomo.<sup>2</sup>

### **Vogliamo essere coraggiosi missionari della gioventù**

L'operosità dell'Ausiliatrice a favore del Popolo di Dio, pellegrino nella storia, impegna intrepidamente nella lotta tra il bene e il male, con chiara convinzione che la Chiesa cattolica è «il germe e l'inizio del Regno di Cristo e di Dio», inviata per annunciarlo e instaurarlo in tutte le genti.<sup>3</sup>

Sappiamo che il titolo «*Auxilium Christianorum*» riporta a tempi difficili di prove, di pubblici pericoli, di gravi difficoltà per la fede, e a battaglie significative per la libertà sociale dei popoli credenti. Parlando della devozione a Maria Aiuto e Madre della Chiesa Don Bosco ricorda, nel suo opuscolo *Le meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*,<sup>4</sup> che «non si tratta tanto d'invocare Maria per interessi privati, ma per i gravissimi e imminenti pericoli che possono minacciare i fedeli. Oggi è la stessa Chiesa cattolica che è assalita: è assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina: è assalita come Chiesa cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli».

L'affidamento a Maria, Aiuto dei Cristiani - Madre della Chiesa, esige da noi il coraggio e la costanza dei profeti e dei lottatori pacifici, così come lo fu Don Bosco in congiunture tanto insicure e complesse. Per lui, però, l'Ausiliatrice non era né la Madonna della guerriglia né la maschera religiosa per camuffare una opzione politica. Meno ancora era una specie di surrogato della paura e dell'alienazione. Era un vero, concreto, esigente e anche rischioso impegno storico. In ogni situazione il coraggio della fede, la creatività dell'amore e la costanza della pazienza possono e debbono fare di noi dei difensori e degli annunziatori indomabili della verità evangelica e dei fedeli e instancabili collaboratori, come dicevamo, del Papa e dei Pastori.

<sup>2</sup> Cf *Costituzioni* 42 e 49.

<sup>3</sup> *Lumen Gentium* 5.

<sup>4</sup> Torino 1868.

La colletta della liturgia rinnovata della festa di Maria Ausiliatrice esprime bellamente il tipo di intrepidezza e di capacità di lotta che l'affidamento all'Ausiliatrice deve irrobustire in noi: «concedi, o Signore, che la tua Chiesa abbia sempre *la forza* di superare con la *pazienza* e vincere con l'*amore* tutte le *prove interne ed esterne*, perché possa svelare al mondo il mistero di Cristo».<sup>5</sup>

La nostra «forza» è la «potenza dello Spirito Santo» di cui ci parliamo con insistenza la Scrittura e la Liturgia. È un'energia spirituale, a prima vista impercettibile, umile e quasi clandestina, ma reale e invincibile, che non teme nessun nemico e infonde coraggio per annunciare e far crescere il Vangelo in tutte le situazioni. Ciò che conta è sentirsi veramente inabitati dal divino Spirito e vivere in unione con Lui. Da questa «vita interiore» sgorga l'audacia e la costanza della «pazienza» per affrontare e «superare» ogni genere di difficoltà; da essa viene alimentata la creatività e la duttilità dell'«amore» per agire pastoralmente fino a «superare» non solo qualche ostacolo, non solo certi contrasti esterni di abusi e di prepotenze, bensì «tutte le prove interne ed esterne». Oggi, infatti, sono sorte per la Chiesa non poche difficoltà anche «interne», di tipo ideologico e disciplinare, che indeboliscono la sua identità e possono deviare la sua piena fedeltà alla missione di Cristo sulla terra. Ebbene: «Mai nessun peccato del mondo — ha detto il Papa a Fatima — può superare l'Amore»!

L'affidamento all'Ausiliatrice vuole assicurare in noi un quotidiano impegno contro ogni superficialità spirituale che ci toglie la «potenza dello Spirito Santo»; vogliamo avere la forza di vivere con costanza, lavorare con instancabilità, testimoniare con coraggio e lottare evangelicamente nella più esplicita lealtà alla originale e molte volte incompresa missione «pastorale» della Chiesa cattolica in religiosa sintonia coi suoi Pastori.

### **Educatori della grazia**

Inoltre, ci affidiamo a Maria per poter realizzare con maggior attualità ed efficacia il nostro servizio pedagogico alla gioventù. La Madonna, «Madre della divina grazia», ha guidato Don Bosco ad essere il *grande profeta moderno della santità dei giovani*.

Mi è toccato in sorte di poter partecipare con gioia, nella prima settimana dell'aprile scorso, al pellegrinaggio di più di 500 giovani francesi ai luoghi emblematici delle nostre origini.

<sup>5</sup> Cf *Lumen Gentium* 8.

Loro stessi, nella riflessione e nella preghiera, hanno voluto proclamare il colle dei Becchi come «*la montagna delle beatitudini giovanili*».

È una bella intuizione che definisce con acutezza la nostra originalità carismatica.

Noi Salesiani abbiamo nella Chiesa, per iniziativa di Maria, un compito audace ed urgente: proclamare nel Popolo di Dio l'appello del Vangelo ai giovani per una loro concreta santità. Dobbiamo saper difenderne non solo la vera possibilità, ma anche e soprattutto costruire pedagogicamente la testimonianza viva della santità giovanile, come ha fatto Don Bosco con Domenico Savio e con tanti altri giovani a Valdocco.

Ci affidiamo a Maria per ottenere, con la sua intercessione, l'approfondimento e l'adesione fattiva ai sostanziali criteri di «sacra pedagogia» con cui il nostro Fondatore e Padre seppe costruire l'ambiente educativo e il clima spirituale dell'«Opera degli Oratori».

Essere portatori nella Chiesa di una concreta profezia di spiritualità giovanile è nostra missione e nostra prioritaria responsabilità: abbiamo ricevuto in eredità il delicatissimo impegno di essere «educatori della Grazia», ossia di saper annunciare e far crescere nel mistero di Cristo e della vita nel suo Spirito i giovani di oggi. È un retaggio sublime e non facile che esige da noi profondità spirituale, sensibilità di futuro, sintonia con lo Spirito Santo, convinta comunione con la speranza di una Chiesa pellegrina che si appresta ad iniziare, con una santità rinnovata e impegnata, il suo terzo millennio di presenza e di fermento nella storia umana. C'è, oggi, urgente bisogno di questa profezia in tutto il mondo, e non dovremmo vederci annoverati mai tra i meno entusiasti e competenti nel proclamarla e tradurla in realtà con aggiornata e valida pedagogia.<sup>6</sup>

È appunto questa la nostra specifica missione! Affidiamoci, perciò, all'Ausiliatrice, nella certezza di realizzare un gesto squisitamente salesiano.

### **Perché parliamo di «affidamento»**

Prima del Vaticano II si soleva parlare di «atto di consacrazione» alla Madonna. Il Concilio ha precisato il vero significato teologico del termine «consacrazione», anche se non ha potuto cambiare l'uso corrente di questo vocabolo proposto con altri significati meno esatti teologicamente. Da allora si è incominciato ad avere una cura di maggior precisione nell'uso ecclesiale di tale termine.<sup>7</sup> L'attuale Papa, Giovanni Pao-

<sup>6</sup> Cf l'invito del Papa ai giovani per l'Anno Santo – in appendice.

<sup>7</sup> Vedi, per es., anche la formula della nostra professione religiosa – cf *Costituzioni* 74.

lo II, ha favorito l'impiego di un altro vocabolo, «affidamento», per indicare meglio il rapporto di affetto, di donazione, di mettersi a disposizione, di appartenenza, di libera «servitù», di fiducia e di appoggio riguardo al patrocinio materno di Maria, collaboratrice di Cristo per il Regno.

Il Santo Padre, infatti, l'8 dicembre 1981 nella basilica di Santa Maria Maggiore, commemorando il 1550° anniversario del Concilio di Efeso, ha «affidato» solennemente l'intera famiglia umana alla santa e potente Madre di Dio.

Qualcuno si può chiedere quale differenza ci sia tra «atto di consacrazione» e «atto di affidamento». Non si tratta solo di cambio di termini, ma di approfondimento di concetti. Per il Vaticano II la «consacrazione» è un atto effettuato da Dio: è un dinamismo che scende dall'alto a sigillare un progetto divino assegnato a chi è chiamato: l'uomo «viene consacrato» da Dio attraverso la Chiesa.<sup>8</sup> Parlando poi dell'atto personale di risposta alla consacrazione, il Concilio preferisce dire dei consacrati che essi «*hanno offerto*» totalmente la loro vita al servizio di Dio («*mancipaverunt*»), e che s'impegnano nella Chiesa con una «*donazione di sé*» («*suipsius donatio*»).

Parlando della riscoperta dei valori della «Professione perpetua», noi avevamo già riflettuto su questo aspetto:<sup>9</sup> nell'atto della professione religiosa noi ci «offriamo» e Iddio, attraverso la Chiesa, ci «consacra». Basti pensare a ciò che succede nella «consacrazione» sacramentale del Battesimo (e anche della Cresima e dell'Ordine sacro) per capire questa differenza dei dinamismi: uno discendente (la consacrazione) e l'altro ascendente (l'oblazione di sé): «siete diventati "consacrati" — diceva già Cirillo di Gerusalemme — quando avete ricevuto il segno dello Spirito Santo...». E poi aggiungeva: «Cristo non fu unto dagli uomini con olio o altro unguento materiale, ma il padre lo ha unto di Spirito Santo... il quale è chiamato olio di letizia perché è Lui l'autore della spirituale letizia».<sup>10</sup>

È bene avere chiara questa visione teologale del «consacrare» che viene dall'alto, e del «donarsi» od «offrirsi» od «affidarsi» che procede da noi. La consacrazione la realizza Iddio attraverso la Chiesa; essa è sostanzialmente quella del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine (per chi

<sup>8</sup> Cf *Lumen Gentium* 44: il religioso «consecratur», in forma passiva e sottintendendo «a Deo»; cf *Schema Constitutionis Dogmaticae de Ecclesia*; Modi - V - Caput VI, De Religiosis, p. 7, Resp. ad 24.

<sup>9</sup> Cf *Atti del Consiglio Superiore* n. 295, p. 20 ss.

<sup>10</sup> S. CIRILLO, *Catechesi* 21, *Mistagogica* 3,1-3, PG 33, 1087 1091.

è diacono o prete), e quella della Professione religiosa, che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, portata alla sua pienezza e caratterizzata in forma speciale<sup>11</sup> da un'impronta o sigillo dello Spirito del Signore nell'atto dell'oblazione di sé attraverso l'impegno dei consigli evangelici.

Giustamente lo Spirito Santo è chiamato dai Padri anche «Sigillo», perché con Esso il Padre ha unto il Cristo al battesimo<sup>12</sup> e, dopo di Lui, unge e segna i Cristiani.<sup>13</sup>

Invece, l'Atto di Affidamento non crea nuovi rapporti di consacrazione, bensì rinnova, approfondisce, assicura, fa fruttificare quelli che già esistono, scoprendo i loro nascosti vincoli con Maria, Sposa dello Spirito Santo e Madre della Chiesa. Infatti, Essa esercita nel mondo una funzione salvifica subordinata<sup>14</sup> per cui confidiamo nella sua materna iniziativa di Aiuto del popolo cristiano. Vi sono, nella «consacrazione» operata dallo Spirito Santo, dei vincoli con Maria derivanti dall'economia stessa della Redenzione; è nello stesso progetto divino che si vede associata Maria a Cristo, come novella Eva al nuovo Adamo: «questo compito subordinato di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerlo apertamente, continuamente lo sperimenta e lo raccomanda al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, essi più intimamente aderiscono col Mediatore e Salvatore».<sup>15</sup>

L'ignoranza e la noncuranza di un tale oggettivo rapporto mariano sarebbero per noi certamente un grave difetto.

La nostra filiazione battesimale è vincolata anche alla maternità di Maria «tipo della Chiesa»<sup>16</sup> e l'Atto di Affidamento ne sottolinea la caratteristica coscienza filiale.

La maturazione cresimale nel coraggio fecondo della testimonianza è vincolato alla forza di Maria, piena di Spirito Santo<sup>17</sup> e l'Atto di Affidamento ne intensifica le esigenze.

La diaconia dell'Ordine è essa pure vincolata con Maria, «la Madre del sommo ed eterno Sacerdote (della Nuova Alleanza), la Regina degli Apostoli, l'ausilio dei presbiteri nel loro ministero».<sup>18</sup>

<sup>11</sup> Cf *Perfectae Caritatis* 5.

<sup>12</sup> *Giovanni* 6,27; *Atti* 10,38.

<sup>13</sup> *2 Corinzi* 1,22; *Efesini* 1,13; 4,30.

<sup>14</sup> *Lumen Gentium* 62.

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> *Lumen Gentium* 63, 64.

<sup>17</sup> *Lumen Gentium* 65.

<sup>18</sup> *Presbyterorum Ordinis* 18.

La speciale sequela del Cristo assunta con la professione religiosa è vincolata con Maria, Vergine Povera e Obbediente, quale prima e più alta discepolo del Cristo «la cui vita è regola di condotta per tutti»,<sup>19</sup> e ne proclama peculiarmente gli originali valori.

Infine, la stessa Vocazione salesiana con il suo caratteristico spirito e la sua missione è storicamente vincolata con Maria che, a detta del Fondatore, ne è l'Ispiratrice, la Maestra e la Guida. L'Atto di Affidamento ne riconosce il materno intervento e ne cura la continua attiva presenza.

Il nostro Atto di Affidamento, quindi, intende riconoscere e confermare i profondi e vitali rapporti che ci collegano con Maria, sia come cristiani che come religiosi e salesiani.

Ci proclamiamo coscientemente in intimo rapporto con Lei approfondendo i contenuti della consacrazione stessa con cui il divino Spirito ci ha segnati con l'impronta di Cristo, prendiamo più chiara coscienza dei vincoli spirituali e di grazia del nostro essere cristiano e salesiano; ci proponiamo un'adesione più sentita e una fedeltà più illuminata.

È come quando il figlio cresce e raggiunge un più maturo uso di ragione: i suoi rapporti con la mamma dovrebbero divenire più personali, più coscienti e, perciò stesso, più stabili e profondi.

## **Fiducia e speranza**

Dunque, cari confratelli, il nostro solenne Atto di Affidamento all'Ausiliatrice - Madre della Chiesa è carico di significati e di prospettive.

Ci fa prendere più profonda coscienza della storia della salvezza. Rin vigorisce la nostra fedeltà dinamica alla Vocazione salesiana. Mette il nostro prossimo futuro nelle mani materne di Maria. Ci assicura di avere la possibilità di risolvere e superare, con l'aiuto dall'Alto, i problemi e le difficoltà propri di quest'ora di accelerazione della storia. Ci stimola ad avere una magnanimità operosa nelle iniziative apostoliche. E, soprattutto, ci conduce a una maggiore e filiale profondità della nostra vita nello Spirito Santo, coltivando l'interiorità, la dimensione contemplativa, la preghiera, la prassi ascetica, la carità fraterna, le iniziative di riconciliazione, i valori della sofferenza, insomma, tutto il clima spirituale e pastorale della Casa.

L'affidamento a Maria ci farà progredire «continuamente nella fede, nella speranza e nella carità e cercare e seguire in ogni cosa la divina volontà».<sup>20</sup>

<sup>19</sup> *Perfectae Caritatis* 25.

<sup>20</sup> *Lumen Gentium* 65.

**O Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa, Ispiratrice e Guida della Famiglia Salesiana, Tu intuisce maternamente il cuore di tutti i confratelli, Tu illumini e difendi la loro consacrazione apostolica, Tu conosci e promuovi il progetto educativo-pastorale a loro affidato, Tu comprendi le loro debolezze, le limitazioni e le sofferenze, Tu ami la gioventù assegnata a ciascuno di loro come dono di predilezione. Ebbene, o Santa Vergine Madre di Dio, potente aiuto del Papa, dei Pastori e di tutti i loro collaboratori, prendi sotto il tuo premuroso patrocinio questa umile e laboriosa Società di S. Francesco di Sales. Essa, con filiale fiducia, vuole affidarsi solennemente a Te; e Tu, che sei stata la Maestra di Don Bosco, insegnale ad imitare tutte le sue virtù!**

**Con questo atteggiamento di preghiera prepariamoci, cari confratelli, al prossimo Capitolo Generale tanto importante per l'avvenire della Congregazione e di tutta la Famiglia Salesiana.**

**Un cordiale saluto nel Signore.**

**DON EGIDIO VIGANÒ**  
*Rettor Maggiore*

# L'ANNO MARIANO

*Roma, Solennità di Pentecoste, 7 giugno 1987*

*Cari Confratelli,*

pongo termine a questa mia lettera nel giorno di Pentecoste. Che lo Spirito Santo inabiti i nostri cuori e ci conduca a crescere in interiorità!

Oggi, solennità di Pentecoste, ha inizio lo speciale Anno Mariano indetto dal Santo Padre con l'enciclica «*Redemptoris Mater*» (RM). Il giubileo durerà fino alla solennità dell'Assunzione della Vergine al cielo dell'anno 1988.<sup>1</sup> Il Papa desidera che la «pienezza di grazia» di «Coei che ha creduto» illumini e guidi la fede della Chiesa lungo il cammino di questi ultimi anni del secolo 20°.

Lo Spirito Santo ha inabitato pienamente in Maria fin dal primo istante della sua concezione, e la Vergine ne ha sperimentato intimamente la presenza. Ella, Madre di Gesù per la potenza dello Spirito, ha vissuto la Pentecoste con gli Apostoli vedendo estendersi la sua maternità a tutta la Chiesa. Con lo Spirito e nello Spirito, ci porta a Cristo; e con Cristo e nel Cristo, ci conduce al Padre.

Questo Anno Mariano servirà per approfondire ed aumentare la nostra fede.

Esso coincide, durante ben sette mesi, con le nostre celebrazioni centenarie di Don Bosco. Potremo così sottolineare e vivere più intensamente alcuni aspetti caratteristici e importanti delle iniziative e della presenza di Maria nella vocazione e missione della Famiglia Salesiana.

A tal fine vi invito, qui, a riflettere sul significato che può avere per noi quest'Anno Mariano, ricordando e commentando l'Atto di Affidamento a Maria Ausiliatrice emesso solennemente da tutta la Congregazione il 14 gennaio 1984.

<sup>1</sup> Cf *Redemptoris Mater* 49 e 50.

## Perché un Anno Mariano

Ci chiediamo, innanzitutto, perché il Papa abbia proclamato questo straordinario giubileo in onore di Maria.

Nell'enciclica «*Redemptoris Mater*», del 25 marzo scorso, egli stesso ce lo spiega. Oltre che rievocare due eventi storico-ecclesiali particolarmente significativi, egli dà come ragione di fondo il fatto salvifico che Maria continua anche oggi a «precedere come figura o modello»<sup>2</sup> il Popolo di Dio nel suo pellegrinare.

I due eventi storico-ecclesiali sono:

— «*il XII centenario del Concilio Niceno II (anno 787)*, nel quale, a conclusione della nota controversia sul culto delle sacre immagini, fu definito che, secondo il magistero dei santi Padri e la tradizione universale della Chiesa, si potevano proporre alla venerazione dei fedeli, unitamente alla Croce, anche le immagini della Madre di Dio e dei Santi»;<sup>3</sup>

— e «*il millennio del battesimo di S. Wladimiro, gran Principe di Kiev (anno 988)*, che diede inizio al Cristianesimo nei territori della Rus' di allora e, in seguito, in altri territori dell'Europa orientale... fino ai territori settentrionali del continente asiatico».<sup>4</sup>

È, questa, una rievocazione fatta con sensibilità ecumenica di non indifferente portata, che ci muove a pregare intensamente per la crescita della fede e dell'unità cristiana nell'Unione Sovietica.

Ma la ragione principale della proclamazione dell'Anno Mariano è legata al *mistero della «pienezza del tempo»*.

«L'espressione «pienezza del tempo»... — dice l'enciclica in una nota — indica non solo la conclusione di un processo cronologico, ma soprattutto la maturazione o il compimento di un periodo particolarmente importante, perché orientato verso l'attuazione di un'attesa, la quale acquista pertanto una dimensione escatologica. Stando a Galati 4,4 e al suo contesto, è l'avvento del Figlio di Dio a rivelare che il tempo ha, per così dire, colmato la misura; cioè il periodo segnato dalla promessa fatta ad Abramo, nonché dalla legge mediata da Mosè, ha ormai raggiunto il suo culmine, nel senso che Cristo adempie la promessa divina e supera l'antica legge».<sup>5</sup>

Possiamo anche aggiungere che da quella «pienezza» in poi il tempo è stato arricchito con una nuova dimensione, che gli dà la permanente capacità di ringiovanimento; infatti, nel suo inarrestabile progredire oriz-

<sup>2</sup> *Redemptoris Mater* 5.

<sup>3</sup> *Redemptoris Mater* 33.

<sup>4</sup> *Redemptoris Mater* 50.

<sup>5</sup> *Redemptoris Mater* 1, nota 2.

zontalmente in avanti (misurato dall'orologio) Cristo ha inserito il dinamismo verticale della risurrezione (ossia dell'eternità) che lo arricchisce di energia escatologica. Così nel «tempo della Chiesa» il Popolo di Dio può compiere il suo pellegrinaggio terreno progredendo di cominciamento in cominciamento — come dicono i Padri — fino al cominciamento ultimo, ossia in tante tappe di giovinezza rinnovata, fino alla giovinezza definitiva della risurrezione finale. Così «la Chiesa cammina nel tempo verso la consumazione dei secoli e muove incontro al Signore che viene».<sup>6</sup>

La circostanza che ha spinto il Papa a concentrare la nostra attenzione su questo argomento «è la prospettiva dell'anno Duemila, ormai vicino, nel quale il giubileo bimillenario della nascita di Gesù Cristo orienta al tempo stesso il nostro sguardo verso la sua Madre: Maria è apparsa prima di Cristo sull'orizzonte della storia della salvezza. Questo suo "precedere" la venuta di Cristo trova ogni anno un riflesso nella liturgia dell'Avvento. Se dunque gli anni che ci avvicinano alla conclusione del secondo Millennio dopo Cristo e all'inizio del terzo, vengono rapportati a quell'antica attesa storica del Salvatore, diventa pienamente comprensibile che in questo periodo desideriamo rivolgerci in modo speciale a Colei, che nella "notte" dell'attesa dell'Avvento cominciò a splendere come una vera "stella del mattino". Infatti, come questa stella insieme con l'"aurora" precede il sorgere del sole, così Maria fin dalla sua Concezione immacolata ha preceduto la venuta del Salvatore, il sorgere del "sole di giustizia" nella storia del genere umano».<sup>7</sup>

Dunque, la ragione principale della proclamazione di questo Anno Mariano è che il santo Padre sente il *bisogno profetico* «di mettere in rilievo la singolare presenza della Madre di Cristo nella storia, specialmente durante questi anni anteriori al Duemila».<sup>8</sup>

È una prospettiva di memoria e di profezia, di gratitudine e di speranza. Infatti, mentre ci prepariamo a ricordare con immensa riconoscenza il bimillenario della nascita di Cristo, consideriamo l'inizio del Terzomillennio come un'ora di rinnovata giovinezza della vita della Chiesa, uno di quei nuovi cominciamenti che sfruttano l'energia della risurrezione inserita definitivamente da Cristo nel tempo. Profezia, stimolo e fonte di questo nuovo inizio è la visita dello Spirito Santo fatta alla Chiesa nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Noi, in Congregazione, ne stiamo sperimentando la promettente fioritura dopo i laboriosi Capitoli generali del postconcilio. I nostri sforzi

<sup>6</sup> *Redemptoris Mater* 2.

<sup>7</sup> *Redemptoris Mater* 3.

<sup>8</sup> *Redemptoris Mater* 3.

di sincero rinnovamento costituiscono l'apporto salesiano al ringiovanimento della Chiesa in cammino.

### **Prospettiva ecclesiale dinamica**

Nell'enciclica il Papa ci dice che «la Chiesa viene chiamata non solo a ricordare..., ma anche a preparare da parte sua il futuro: poiché il termine del Secondomillennio cristiano apre come una nuova prospettiva».<sup>9</sup>

Il richiamo a guardare verso il Duemila non è, come qualche giornalista ha insinuato, una ossessione apocalittica, quasi si pensasse a una specie di catastrofe secondo il medioevale «mille e non più mille». È piuttosto uno «sguardo escatologico», aperto sui tempi nuovi e su come la Chiesa dovrà rinnovarsi per evangelizzarli.

Come agli inizi, così in ogni nuovo cominciamento, è presente e indispensabile la «materna cooperazione della Madre di Dio».<sup>10</sup> È una componente voluta da Dio nella storia della salvezza. È realtà oggettiva. È una via che incammina a un futuro migliore.

Il Papa ha voluto che la durata dell'anno giubilare andasse da Pentecoste all'Assunzione, per indicare quello spazio di tempo in cui Maria accompagnò la Chiesa nascente; in quel periodo la Madonna fu assidua alla preghiera con gli apostoli e con i discepoli, e visse la consumazione del suo itinerario di fede come «madre», quale nuova Eva, dopo il testamento di Gesù sulla Croce: «Donna, ecco tuo figlio».<sup>11</sup>

L'enciclica del Papa è una meditazione biblica e teologale sul ruolo di Maria nella storia della salvezza alla luce del capitolo 80 della «Lumen gentium».

Ha scelto come chiave di lettura di questo ruolo l'affermazione profetica di Elisabetta: *beata Colei che ha creduto*.<sup>12</sup>

Il cammino da percorrere come itinerario verso Dio ha la sua espressione più sublime nel pellegrinaggio di fede di Maria. Non è una fede statica, quasi che fosse già arrivata alla sua meta nel giorno dell'Annunciazione; ma una fede continuamente in crescita tra oscurità e nuove luci, aperta alla scoperta ed a sempre più intensa collaborazione; non è semplice possesso di una mente appagata, ma ardente ricerca di un cuore assetato. Il punto di partenza è il grande Sì dell'Incarnazione, ma quan-

<sup>9</sup> *Redemptoris Mater* 49.

<sup>10</sup> *Redemptoris Mater* 49.

<sup>11</sup> *Gv* 19,26.

<sup>12</sup> *Lc* 1,45; cf *Redemptoris Mater* 12.

te novità da scrutare e che lunga notte fino alla Pentecoste e all'Assunzione! Il velo che copriva il Figlio non fu mai totalmente trasparente fino alla visione del cielo. Come quella di Abramo, la fede di Maria crebbe continuamente sperando contro ogni speranza.

«Nell'Annunciazione Maria si abbandonò a Dio completamente, manifestando l'«obbedienza della fede» a Colui che le parlava mediante il suo messaggero e prestando «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà». Ha risposto con tutto il suo «io» umano, femminile, ed in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con «la grazia di Dio che previene e soccorre» ed una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo, il quale «perfeziona continuamente la fede mediante i suoi doni»<sup>13</sup>.

Il movimento di cooperazione con la grazia di Dio si concentrò gradualmente nella collaborazione con l'opera di redenzione di Gesù Cristo. Già dalle nozze di Cana Maria collabora quale «Donna» (così la chiama Gesù, quasi indicando in Lei la seconda Eva che intercede e aiuta). Ai piedi della Croce, nella originalità della Nuova Alleanza, Essa sperimenta l'indicibile paradosso dell'obbedienza della fede: «è questa forse — dice il Papa — la più profonda kénosi della fede nella storia dell'umanità»<sup>14</sup>. È la seconda Eva che «diventa, in certo senso, il contrappeso della disobbedienza e dell'incredulità, presenti nel peccato dei progenitori. Sant'Ireneo, citato dalla Costituzione «Lumen gentium», insegna che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità la vergine Maria sciolse con la fede»<sup>15</sup>.

Ed è appunto in questa oscura pienezza di fede che Maria raggiunge la vetta di «madre dei viventi». Il testamento di Cristo sulla Croce rivela il mistero della «nuova maternità di Maria», generata dalla fede mediante la partecipazione più intima e dolorosa all'amore redentivo del Figlio.

«Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano — dice l'enciclica — che la maternità della sua genitrice trova una «nuova» continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni. Permane così nel mistero di Cristo come la «donna» indicata dal libro della Genesi alle origini (*Gn* 3,15) e dall'Apocalisse al termine della storia della salvezza (*Ap* 12,1). Secondo l'eterno disegno della Provvidenza la maternità divina di Maria deve effondersi sulla

<sup>13</sup> *Redemptoris Mater* 13.

<sup>14</sup> *Redemptoris Mater* 18.

<sup>15</sup> *Redemptoris Mater* 19.

Chiesa... come riflesso e prolungamento della sua maternità verso il Figlio di Dio».<sup>16</sup>

### **Maternità e filiazione nel testamento del Golgota**

Giovanni Paolo II afferma nell'enciclica che la «maternità nell'ordine della grazia» mantiene l'analogia delle mutue relazioni tra madre e figlio ed applica questo principio al testamento di Gesù sulla Croce espresso al singolare nella persona rappresentativa dell'apostolo Giovanni: «Ecco il tuo figlio!».

Il Papa considera elemento essenziale della maternità il fatto di riferirsi intimamente alla persona di ogni figlio: una relazione mutua, unica e irripetibile. «Anche quando una stessa donna — afferma — è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in modo unico e irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità».<sup>17</sup>

Perciò la maternità spirituale di Maria, mentre appare come un dono che Cristo offre personalmente ad ogni uomo nel far assurgere Maria a «Seconda Eva», si presenta come un dato cristiano della Nuova Alleanza che lega l'itinerario di fede dei discepoli alle cure materne di «Colei che ha creduto» e che è divenuta corredentrica con una cooperazione d'amore sorretta dalla più grande fede umana. Così la Vergine Madre partecipa oggettivamente, con una speciale modalità subordinata, all'universalità della mediazione del Redentore, unico definitivo Mediatore. «Assunta in cielo — dice la Costituzione conciliare "Lumen gentium" — non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salute eterna. Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo Maria Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix».<sup>18</sup>

E questa solerzia materna dura nei secoli fino a che siano «ricapitolate tutte le cose in Cristo».<sup>19</sup>

<sup>16</sup> *Redemptoris Mater* 24.

<sup>17</sup> *Redemptoris Mater* 45.

<sup>18</sup> *Lumen Gentium* 62; cf *Redemptoris Mater* 38,39,40,41.

<sup>19</sup> *Ef* 1,10.

Ebbene: Giovanni Paolo II vede nel testamento di Gesù sulla Croce l'investitura pubblica e solenne della maternità mediatrice di Maria che comporta conseguentemente una correlativa risposta di filiazione mariana nella vita dei discepoli di Cristo. Così il loro affidarsi a Maria come Madre è un dato cristiano iniziato sul Golgota.

«*Ai piedi della Croce* — afferma il Papa — *ha inizio quello speciale "affidamento" dell'Uomo alla Madre di Cristo*, che nella storia della Chiesa fu poi praticato ed espresso in diversi modi... La dimensione mariana della vita di un discepolo di Cristo si esprime in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio. *Affidandosi* filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie "fra le sue cose proprie (in casa)" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo "io" umano e cristiano: "La prende con sé". Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione della sua "materna carità"». <sup>20</sup>

Tra i diversi modi di esprimere e praticare l'affidamento dei discepoli di Cristo a Maria, noi ricordiamo con particolare gioia e soddisfazione l'«*Atto di filiazione*» promosso e raccomandato da Don Bosco in un suo opuscolo del 1869, pubblicato dalle «Lectures Cattoliche» per i devoti di Maria Ausiliatrice. La formula da lui redatta per tale Atto colloca il devoto ai piedi della Croce appunto insieme all'apostolo Giovanni.

Nella circolare che vi ho scritto riguardo all'Affidamento a Maria in preparazione al Capitolo Generale 22, aggiungevo che «la data di redazione e i contenuti di questo testo mariano di Don Bosco collegano spontaneamente quest'Atto di filiazione al nome caratterizzante dato alle "sue" suore, le "*Figlie* di Maria Ausiliatrice", che egli ha voluto come modello di affidamento». <sup>21</sup> Esse celebrano, proprio alla vigilia dell'inizio dell'Anno Mariano (il 9 maggio 1987), il 150° anniversario della nascita di Santa Maria D. Mazzarello: è una ricorrenza augurale per tutta la Famiglia Salesiana.

Sappiamo come il nostro Fondatore e Padre ha avuto una straordinaria sensibilità mariana, maturata in quel suo forte senso ecclesiale per cui guardava alla Madonna come all'«Aiuto del Popolo cristiano» e alla «Madre della Chiesa».

Le nostre relazioni di filiazione verso Maria sono profondamente ecclesiali e di prospettiva dinamica, per una attività apostolica di stampo giovanile e popolare. Siamo convinti della solerte presenza di Maria tra

<sup>20</sup> *Redemptoris Mater* 45.

<sup>21</sup> *Atti del Consiglio Generale*, 309, pag. 9-11.

noi,<sup>22</sup> della Sua continua intercessione,<sup>23</sup> della sua sollecita saggezza di Maestra;<sup>24</sup> La guardiamo sempre come a supremo modello di chi crede;<sup>25</sup> è per noi la «stella dell'evangelizzazione»:<sup>26</sup> «camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto. La Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza».<sup>27</sup>

## **Il nostro Atto di Affidamento a Maria**

Il sabato 14 gennaio 1984, prima di iniziare il Capitolo Generale 22 che doveva concludere il grande lavoro postconciliare di rielaborazione della nostra Regola di Vita, tutte le comunità della nostra Congregazione si sono unite ai Capitolari che, a nome delle comunità ispettoriali e in rappresentanza di tutti i Confratelli, fecero solennemente a Roma, nella cappella della Casa generalizia, l'Atto di Affidamento a Maria.

Lo si è fatto nella consapevolezza di essere alle soglie del Duemila,<sup>28</sup> ossia all'aurora di una nuova tappa della vita della Congregazione nel lungo cammino della Chiesa.

In occasione di questo Anno Mariano indetto dal Papa è più che opportuno ricordare e approfondire il significato di tale nostro storico gesto.

Il nuovo testo delle Costituzioni ne ha codificato i contenuti: «La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società. Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua "missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani"». *Ci affidiamo a Lei*, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio».<sup>29</sup>

Con tre anni di anticipo sul presente giubileo mariano ci sentiamo in gioiosa sintonia con la ragione di fondo della sua proclamazione, con i contenuti dell'enciclica che lo illustra e con la prospettiva dinamica che invita a preparare l'inizio del Terzomillennio cristiano.

Penso che la famosa «bella copia» di cui parlava il nostro Padre guar-

<sup>22</sup> Cf *Cost.* 8.

<sup>23</sup> Cf *Cost.* 84.

<sup>24</sup> Cf *Cost.* 20.

<sup>25</sup> Cf *Cost.* 92.

<sup>26</sup> *Evangelii nuntiandi* 82.

<sup>27</sup> *Cost.* 34.

<sup>28</sup> Cf *Atti del Consiglio Generale*, 309, pag. 7-8.

<sup>29</sup> *Cost.* 8.

dando al futuro sviluppo e maturazione della Congregazione, stia proprio nell'adeguamento postconciliare del suo Carisma «vissuto, custodito, approfondito e continuamente sviluppato in armonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».<sup>30</sup>

Dobbiamo coltivare la nostra coscienza di fede circa il potente e ininterrotto intervento dello Spirito del Signore nella storia, durante la vita di Don Bosco e in questi cento anni dello sviluppo e del lavoro apostolico della sua Famiglia.

Il Concilio Vaticano II è stato certamente una visita straordinaria dello Spirito Santo; lo vediamo nella vita della Chiesa e lo sperimentiamo noi stessi nel rinnovamento (anche se solo iniziato) della Congregazione. Ci troviamo davvero in presenza di una iniziativa di ricominciamento profetico.

La coscienza di fede ci invita a renderci consapevoli della speciale responsabilità storica che ci corrisponde, come se ci trovassimo investiti da un ruolo non cercato, ma reale, di rifondazione, chiamati a fare «grandi cose». Ricordiamo quanto scriveva don Albera ai confratelli nella Pasqua del 1918, citando il nostro grande patrono S. Francesco di Sales: «*Affidati* alla protezione di Maria, *mettiamo pur mano a grandi cose*: se l'amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo».<sup>31</sup>

Le «grandi cose» che dobbiamo realizzare per la traduzione in pratica di tutto il nostro progetto di rinnovamento le abbiamo appunto espresse alla Madonna quando nel gennaio dell'84 ci siamo affidati a lei come singole persone e come Congregazione.

Per ricordarle bene vi invito a rileggere insieme la formula del nostro Atto di Affidamento.

### **I tre «momenti» della Preghiera di Affidamento all'Ausiliatrice**

La Preghiera del nostro solenne Atto di Affidamento a Maria (che è trascritta in appendice) consta di tre momenti complementari: uno di adorazione e di lode trinitaria, un secondo di supplica e di memoria cristologica, e il terzo di fiducia filiale e di consegna all'Ausiliatrice.

Considero utile concentrare la nostra attenzione orante su questa formula dell'atto di Affidamento. È un tema di meditazione assai ricco: mostra l'intima essenza dello spirito salesiano e invita a percorrere con fiducia il cammino del rinnovamento.

<sup>30</sup> *Mutuae relationes* 11.

<sup>31</sup> *Lettere circolari*, 1965, pag. 286.

**Primo momento: *Il volto di Dio nella contemplazione salesiana.***

L'adorazione e la lode all'Amore infinito della Trinità è espresso con i sentimenti propri del cuore di Don Bosco: un cuore ardentemente apostolico che nella contemplazione di Dio scopre il segreto radicale e lo stimolo animatore di tutta la sua santità, il «*da mihi animas*». Non comprenderà mai Don Bosco chi non sa sommergersi nel mistero trinitario per ammirare l'infinito amore del Padre che crea il mondo e dona tutto all'uomo e gli perdona; l'infinito amore del Figlio che si fa uomo per essere uno di noi, solidale in tutto (anche nel dolore e nella morte) e così liberare l'uomo peccatore partendo dai piccoli e dai poveri; infine, l'infinito amore dello Spirito Santo che si inserisce nella storia bussando al cuore di ogni persona e guidando la Chiesa per trasformare l'uomo la società e il mondo e offrire così al Padre un regno di giustizia di pace e di gioia.

Il Padre è Dio di misericordia, il Figlio è Dio di liberazione, lo Spirito Santo è Dio di santificazione: un solo Dio che è Amore tutto rivolto all'Uomo. La contemplazione di questo Volto di Dio spinge l'orante a una collaborazione generosa e piena alla missione salvifica di Cristo e della Chiesa; da essa sorgono dei Santi, come Don Bosco, che vivono dimentici di sé nell'estasi dell'azione apostolica.

«*Noi Salesiani — hanno ripetuto i capitolari del CG22 —, adunati nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, adoriamo e rendiamo grazie, col cuore di Don Bosco, a quell'Amore infinito che ha tanto amato il mondo da donare il Suo unico Figlio e da inviare il Suo Spirito per la redenzione e la santificazione dell'Uomo.*

*Gloria a te, Padre di misericordia, a te, Figlio redentore, a te, Spirito santificatore, uno e trino Amore che salva!*».

E in questa sublime visione apostolica di adorazione e di lode lo sguardo contemplativo del salesiano si volge verso la persona e il ruolo di Maria per ammirare in Lei il capolavoro di una Madre-Ausiliatrice associata dall'Amore infinito di Dio inserito nella storia dell'Uomo.

«*Ti lodiamo, divina Trinità — soggiunge la Preghiera — per aver inefabilmente associata Maria all'Opera della salvezza, innalzandola a Madre di Dio e Madre nostra.*

Questo primo «momento trinitario» è l'atteggiamento di fondo costantemente presente nel cuore salesiano, che dinamizza le sue capacità operative ripetendo in ogni impegno, con Don Bosco, «*da mihi animas*».

**Secondo momento: *I sentimenti di Cristo nel cuore salesiano.***

La supplica del secondo momento della nostra Preghiera di Affidamento, che è insieme memoria cristologica, ci porta sul Calvario per pro-

nunciare quel profondo «Atto di filiazione» proposto, come abbiamo visto, da Don Bosco.<sup>32</sup> Rivolgendoci direttamente a Gesù sulla Croce, Gli chiediamo di rinnovare anche per ognuno di noi il Suo Testamento, quando — come ha scritto il Papa — «il Redentore affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria». Ossia, quando «al discepolo è attribuito il ruolo di figlio in risposta all'amore della Madre».<sup>33</sup>

La potenza dello Spirito Santo, inviatoci da Cristo risorto, può rinnovarci e immettere in noi gli stessi sentimenti di Cristo.

Gesù è l'Uomo nuovo, primizia del mondo nuovo, che ha fatto di sua Madre la Donna nuova, la seconda Eva, che con Lui apre i destini della nuova Umanità. Lo preghiamo perché ci aiuti a sentire quotidianamente il nostro legame di filiazione mariana di novità di impegno e di speranza:

*«E tu, Signore Gesù, Figlio di Maria e primizia del mondo nuovo, donaci il tuo Spirito che susciti nei nostri cuori gli stessi sentimenti del tuo amore. Ti supplichiamo di rinnovare per noi l'ineffabile Testamento fatto sulla Croce, quando hai lasciato all'apostolo Giovanni la qualità e il titolo di figlio della tua Madre Maria. Ripeti anche per ognuno di noi quelle parole: "Donna, ecco il tuo figlio", perché sappiamo vivere sempre con "Maria in casa!"».*

Il Santo Padre nella sua enciclica osserva che «l'espressione evangelica "La prese in casa sua (Gv 19,27)" va oltre il limite di un'accoglienza di Maria da parte del discepolo nel senso del solo alloggio materiale e dell'ospitalità presso la sua casa, designando piuttosto una «comunione di vita» che si stabilisce tra i due in forza delle parole del Cristo morente».<sup>34</sup> Per questo afferma poi che «affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie "fra le sue cose proprie" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo "io" umano e cristiano: "La prese con sé". Così egli cerca di entrare nel raggio di azione di quella "materna carità", con la quale la Madre del Redentore "si prende cura dei fratelli del Figlio suo"».<sup>35</sup>

Orbene: le «cose proprie» del salesiano, i grandi valori della sua eredità spirituale, sono i contenuti della consacrazione apostolica di dedizione alla pastorale giovanile e popolare, con senso di Chiesa e con metodologia di bontà, da rinnovare e da intensificare ora in preparazione al grande giubileo del Duemila.

<sup>32</sup> Cf *Atti del Consiglio Generale*, 309, pag. 10-11.

<sup>33</sup> *Redemptoris Mater* 45.

<sup>34</sup> *Redemptoris Mater* 45, nota 130.

<sup>35</sup> *Redemptoris Mater* 45.

Ecco perché nella supplica a Cristo aggiungiamo:

*«Ella (Maria) rimanga maternamente con noi; ci prenda per mano e sia la nostra ispiratrice nell'evangelizzazione dei "piccoli e dei poveri". Ci aiuti ad essere pietre vive della Chiesa, in comunione di vita e di azione con il Papa e i Vescovi. Ci ottenga intensità di ascolto e zelo apostolico per divenire validi profeti di speranza nel prossimo avvento del Terzomillennio della fede cristiana. Ci educi all'inventiva pastorale e a quell'attraente bontà, nutrita di ascesi, che ci rendono esperti nel dialogo e nell'amicizia, specialmente tra i giovani più poveri».*

Così, questo secondo momento di supplica cristologica ci ottiene, in Maria, di essere più autenticamente salesiani in questa pregnante ora della storia.

**Terzo momento: I tesori salesiani affidati a Maria.**

La Preghiera, nel suo terzo momento, indica un atteggiamento di fiducia filiale e la nostra consegna a Maria delle principali «cose proprie», ci porta a dividerle familiarmente con Lei, nella gioiosa convinzione di vederle assicurate protette e sviluppate dalla sua solerte e materna intercessione.

Per questo La proclamiamo, con Don Bosco, nostra «Maestra e Guida».

Enumeriamo le principali «cose proprie» che Le affidiamo:

- innanzitutto, le nostre stesse persone, individualmente e comunitariamente;
- poi, la nostra rinnovata Regola di Vita che ci proponiamo di testimoniare con fedeltà nella pluriforme comunione dell'unità;
- inoltre, l'impegno di santificazione nella quotidiana liturgia della vita;
- la fecondità vocazionale e la responsabilità formativa;
- la generosità missionaria;
- la capacità di animazione della Famiglia Salesiana;
- e, infine, come sintesi concreta e apice del tutto, l'ardore della carità pastorale verso la gioventù.

L'adorazione iniziale alla Trinità e l'ardente supplica a Cristo, Figlio di Maria, hanno guidato il nostro cuore, in sintonia con il piano del Padre e con il Testamento del Cristo, a rispondere alle loro iniziative di amore con un filiale e totale gesto di affidamento di noi stessi e delle nostre cose all'Ausiliatrice Madre della Chiesa.

Dobbiamo ritornare spesso sui contenuti di questo gesto, consideran-

do ognuna delle principali « cose proprie » che abbiamo consegnato a Maria per viverle e promuoverle in comunione di vita con Lei.

È questo il significato che abbiamo voluto dare alla nostra Preghiera:

*« O Ausiliatrice Madre della Chiesa, noi Salesiani di Don Bosco oggi ci affidiamo, personalmente e comunitariamente, alla tua bontà e intercessione. Affidiamo a Te il prezioso tesoro delle nostre Costituzioni, l'impegno di fedeltà e di unità nella Congregazione, la santificazione dei suoi membri, il lavoro di tutti animato da un atteggiamento di culto in spirito e vita, la fecondità vocazionale, l'ardua responsabilità della formazione, l'audacia e la generosità missionaria, l'animazione della Famiglia Salesiana e, soprattutto, l'operoso ministero di predilezione verso la gioventù.*

*Ti proclamiamo, con gioia, "Maestra e Guida" della nostra Congregazione».*

Don Bosco ci ha assicurato che la Vergine Santissima è la « fondatrice » e che sarà la « sostenitrice » della nostra Congregazione,<sup>36</sup> che solo in cielo potremo, stupefatti, conoscere ciò che ha fatto per noi,<sup>37</sup> che Ella continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione se noi continueremo la nostra fiducia in Lei<sup>38</sup> e che noi non sbaglieremo mentre Maria sia davvero la nostra « Guida ».<sup>39</sup>

È opportuno anche ricordare qui che il famoso sogno dell'« agosto Personaggio » ricoperto di un manto con dieci diamanti, nel quale si presenta il modello del vero Salesiano,<sup>40</sup> fu considerato da Don Bosco come un prezioso dono mariano perché lo sognò a S. Benigno Canavese nella festa del nome di Maria; egli, poi, lo volle redarre nel giorno della Presentazione della Vergine al tempio;<sup>41</sup> ci teneva così a indicare che nelle feste della Madonna aspettava lumi speciali dal cielo.<sup>42</sup>

Dunque, l'Affidamento a Maria è un'espressione genuina del cuore, dell'esperienza vissuta e, quindi, dei sentimenti più intimi e cari del nostro Santo Fondatore. Cerchiamo di rinnovare spesso la coscienza; sarà un'ottima indicazione di marcia per camminare con la Chiesa verso il Terzomillennio.

Con Maria non sbaglieremo: procederemo sul giusto cammino di Cristo per l'edificazione del Regno.

<sup>36</sup> Cf MB 7, 334.

<sup>37</sup> Cf MB 10, 1078.

<sup>38</sup> Cf MB 17, 261.

<sup>39</sup> Cf MB 18, 439.

<sup>40</sup> Cf Atti del Consiglio Generale, 300, aprile-giugno 1981.

<sup>41</sup> Cf MB 15, 183.

<sup>42</sup> Cf MB 18, 247.

Opportunamente la nostra Preghiera, che era incominciata in forma discendente dalla Trinità verso Cristo e Maria, termina con l'invocazione dei pellegrini che dai sentieri della storia stanno ascendendo, nello Spirito, da Maria al Cristo e con Cristo al Padre.

Nella conclusione della Preghiera ci rivolgiamo alla Vergine Madre perché ci aiuti nell'ascesa:

*«Accogli, ti preghiamo, questo filiale Atto di Affidamento e fa che partecipiamo sempre più vivamente al Testamento del tuo Gesù sul Calvario: per Lui, con Lui e in Lui ci proponiamo di vivere e di lavorare instancabilmente nell'edificazione del Regno del Padre.»*

*Maria, Aiuto dei Cristiani, prega per noi! Amen».*

Queste riflessioni sui tre momenti complementari della nostra Preghiera di Affidamento ci stimoleranno ad essere più fiduciosi ed audaci nell'intraprendere le «grandi cose» che da noi si aspetta la Chiesa, insieme ai piccoli e ai poveri.

### **L'aspetto mariano della nostra Professione**

Tra le «cose proprie» che abbiamo affidato a Maria c'è come realtà di base la nostra Professione salesiana.

Essa è, in certa maniera, la sintesi di tutto ciò che siamo e di tutto ciò che abbiamo: è il modo con cui viviamo quali discepoli di Cristo; essa traccia la via che conduce all'Amore; propone la dimensione evangelica della nostra vocazione e delinea il progetto ecclesiale della nostra missione.

Il gesto di affidamento vuol significare che realizziamo la nostra Professione in comunione di vita con Maria.

La consacrazione del Padre, che ci sigilla «con il dono del Suo Spirito»,<sup>43</sup> fa sì che anche Maria sia «presente tra noi»<sup>44</sup> e ci guidi<sup>45</sup> aiutandoci con «la sua intercessione»<sup>46</sup> «ad amare come Don Bosco amava»,<sup>47</sup> ad accogliere meditare e far fruttificare la Parola di Dio come lo fece Lei,<sup>48</sup> a crescere «nella pienezza della donazione», ad avere «coraggio nel servizio dei fratelli», e ad imitare «la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre»;<sup>49</sup> così, con Lei Madre e Maestra, tenderemo ogni

<sup>43</sup> Cost. 3.

<sup>44</sup> Cost. 8.

<sup>45</sup> Cf Cost. 20.

<sup>46</sup> Cost. 24.

<sup>47</sup> Cost. 84.

<sup>48</sup> Cf Cost. 87.

<sup>49</sup> Cost. 92.

giorno a divenire veri educatori pastori dei giovani<sup>50</sup> secondo ciò che abbiamo professato.

Nel mese di maggio del 1988 (contemporaneamente Anno Mariano e Centenario di Don Bosco) c'è una data assai significativa che vogliamo solennizzare in tutta la Congregazione con straordinaria intensità spirituale: è quella del sabato 14!

Come già vi è stato comunicato,<sup>51</sup> sarà «la Giornata della Professione salesiana».

Mentre commemoriamo la professione religiosa di Don Bosco e dei primi 22 giovani confratelli, emessa nel 1862, rinnoveremo tutti la nostra Professione.

Ci stiamo preparando in tutte le Ispettorie. Lo studio e l'approfondimento del nuovo testo della Regola di Vita è il primo impegno di ogni comunità nell'urgente compito vocazionale di rispondere alle interpellanze dei tempi. La formazione permanente è indispensabile in tutte le epoche, ma lo è soprattutto in quest'ora di cambiamenti accelerati, se vogliamo assicurare l'identità vocazionale di fronte alle sfide emergenti. Il testo rinnovato della Regola di Vita è la tessera d'identità del salesiano dei tempi nuovi. Risulta perciò assai importante interiorizzarne i contenuti affinché il proposito di tradurli in pratica risulti genuino e vero.

Il prossimo 14 maggio vogliamo rilanciare la nostra vocazione e missione rinnovando tutti insieme la Professione religiosa «secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane».<sup>52</sup>

L'Ausiliatrice ci assista e Santa Maria D. Mazzarello, di cui in quel giorno commemoreremo la santa morte, interceda perché sappiamo ripetere con Don Bosco: io mi offro «in sacrificio al Signore, pronto ad ogni cosa, affine di procurare la Sua maggior gloria e la salute delle anime, specialmente pel bene della gioventù».<sup>53</sup>

### **Speciale impegno della Famiglia Salesiana**

Il Santo Padre, l'11 febbraio scorso, ha nominato tra i membri del Comitato Centrale per l'Anno Mariano anche la Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la madre Marinella Castagno. È un gesto che onora e che impegna la nostra Famiglia.

Le FMA rappresentano in forma viva e permanente il grande amore

<sup>50</sup> Cf *Cost.* 98.

<sup>51</sup> *Atti del Consiglio Generale*, 321, pag. 41-43.

<sup>52</sup> *Cost.* 24.

<sup>53</sup> Cf *MB* 7, 163.

di Don Bosco alla Madonna. Egli ha volute le FMA “monumento vivo” della sua riconoscenza all’Ausiliatrice e chiede (loro) di essere il suo “grazie” prolungato nel tempo.<sup>54</sup> Le FMA sanno di avere nella nostra Famiglia, in forma speciale, il compito di approfondire e sviluppare la dimensione mariana di tutti.

Noi «collaboriamo con esse per approfondire la spiritualità e la pedagogia di Don Bosco e per tenere viva la particolare dimensione mariana del carisma salesiano».<sup>55</sup>

Sarà bene, dunque, che durante quest’Anno Mariano promuoviamo insieme con loro delle iniziative che facciano tesoro di quanto il Papa ci offre nell’Enciclica e che apportino ai giovani e al popolo le caratteristiche della speciale devozione mariana di Don Bosco.

Con Maria, la Famiglia Salesiana crescerà assai nella mutua comunione, nell’operosità apostolica e nella incisività evangelizzatrice.

Gli Ispettori cercheranno di convenire opportunamente con le Ispettrici per trattare insieme questo argomento in vista di comuni ed opportuni impegni.

L’art. 74 dei Regolamenti parla della nostra devozione mariana come elemento da prendere in considerazione nello stesso Direttorio ispettoriale, e soggiunge: «i confratelli, come singoli e come comunità, si sentano impegnati a diffondere con zelo la devozione a Maria Ausiliatrice».

Ci raccomanda, tra l’altro, di dare importanza nelle nostre case alla recita del Rosario: tutti lo terremo presente!

La proclamazione di quest’Anno Mariano a favore dell’impegno della Chiesa per un nuovo cominciamento risulta, dunque, particolarmente opportuna e benefica per la vita della nostra Congregazione e di tutta la Famiglia Salesiana.

## Conclusione

Cari Confratelli, voglio por termine a queste riflessioni mariane ricordando il centenario della consacrazione del tempio del Sacro Cuore. Ebbe luogo il 15 maggio 1887 a Roma. Il giorno seguente, lunedì 16, Don Bosco, anziano e malato, scese in chiesa per celebrare l’Eucarestia all’*altare di Maria Ausiliatrice*.

«Non meno di 15 volte durante il divin sacrificio — annotano le Memorie Biografiche — si arrestò preso da forte commozione e versando lacrime. Viglietti che lo assisteva, dovette di quando in quando distrar-

<sup>54</sup> *Cost. FMA* 4.

<sup>55</sup> *Reg.* 37.

lo, affinché potesse andare avanti. (Avendogli domandato) quale fosse stata la causa di tanta emozione, rispose: — Avevo dinanzi agli occhi viva la scena di quando sui dieci anni sognai della Congregazione. Vedevo proprio e udivo la mamma e i fratelli questionare sul sogno... —.

Allora la Madonna gli aveva detto: “a suo tempo tutto comprenderai”. Trascorsi ormai da quel giorno sessantadue anni di fatiche, di sacrifici, di lotte, ecco che un lampo improvviso gli aveva rivelato nell’erezione della chiesa del S. Cuore a Roma il coronamento della missione adombratagli misteriosamente sull’esordire della vita». <sup>56</sup>

Non a caso il suo biografo e intimo conoscitore don Giovanni Battista Lemoyne, cercando di capire come il nostro Padre fosse così magnanimo nelle sue iniziative, osasse tanto per la Chiesa e venisse sempre a capo di infiniti problemi e di gravissime strettezze, affermò: «tra la Madonna e Don Bosco doveva esservi un patto; e si può credere che spesse volte gli apparisse e gli indicasse quello che doveva fare e come farlo». <sup>57</sup>

Noi siamo convinti che non solo il tempio del S. Cuore a Roma ed ogni pietra della basilica di Valdocco proclamano una grazia della Madonna, <sup>58</sup> ma che tutta l’Opera di Don Bosco, in particolare la nostra Congregazione, l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l’Associazione dei Cooperatori Salesiani, hanno avuto in Maria l’Ispiratrice, la Maestra e la Guida che portò Don Bosco a dar inizio alla Famiglia Salesiana nella Chiesa.

Mons. Costamagna ci riporta una frase del nostro Padre che sintetizza magnificamente questa sua convinzione: «Maria ha fatto tutto!». <sup>59</sup>

Nella sua missione di Fondatore il nostro Padre ha dimostrato chiaramente di non essere chiuso in se stesso, nel suo territorio, nel suo tempo e nella cultura dell’epoca (anche se era necessariamente incarnato in essa) ma che sentiva d’avere dei valori permanenti da trasmettere, un patrimonio e uno spirito evangelico da diffondere, una criteriologia pedagogica e pastorale valida per il futuro. Infatti dovette persuadersi di essere chiamato con una vocazione personale a fare il «Fondatore», ossia a proiettarsi più in là dei propri tempi.

Un carisma è un’esperienza da trasmettere in quanto viva, ossia dotata di capacità di sviluppo, sempre bisognosa di intelligenza creativa per nuove incarnazioni in altri tempi e in altre culture, un’eredità spirituale da «Caposcuola», arricchita con ulteriori ininterrotti carismi personali

<sup>56</sup> Cf *MB* 18, 341.

<sup>57</sup> Cf *MB* 10, 92.

<sup>58</sup> Cf *MB* 7, 471; 18, 338.

<sup>59</sup> E. VALENTINI «*Scritti di vita e di spiritualità salesiana*», LAS, 1979, pag. 144.

incorporati organicamente al suo, secondo il progetto e l'appello sempre coerente dello Spirito Santo.

Tale duttile prospettiva lega la sua missione di Fondatore ai due Risorti, Cristo e Maria, che iniettano l'energia della risurrezione nel tempo influenzando sul corso degli eventi lungo i secoli, dando così alla storia uno spessore di salvezza e una fisionomia di novità umana fluente dalla Pasqua.

Tale vitalità escatologica è percettibile soprattutto nelle ore di nuovi cominciamenti ecclesiali come è questo scorcio del secondo millennio.

A Roma, nel maggio 1887, Don Bosco comprese tutto ciò che gli aveva comunicato Maria, come sua Maestra e Guida, e attraverso la visione sintetica dei suoi settantadue anni di vita poté anche intuire profeticamente (come già altre volte) l'avvenire del Carisma ricevuto. Confidiamo dunque anche noi, come lui, in Maria per l'adempimento delle responsabilità che ci corrispondono in questo momento così significativo della storia della Chiesa e della vita della Famiglia Salesiana.

Al termine di questa mia lettera mi piace ricordare nuovamente il 150° anniversario della nascita di Santa Maria D. Mazzarello, che è stato commemorato il 9 maggio scorso; una data che, mentre richiama i disegni di Dio circa la preparazione della santa Confondatrice delle FMA, ci ricorda in forma viva e permanente la dimensione mariana di tutta la Famiglia Salesiana, affidata all'Ausiliatrice Madre della Chiesa.

Chiediamo a questa nostra cara Santa che interceda, insieme a Don Bosco a cui ha guardato sempre come a sua stella polare, per ottenerci grande sensibilità nel considerare costantemente presente tra noi la Madonna e per aiutarci a rinnovare e a vivere più ecclesialmente la nostra consacrazione apostolica.

A tutti un saluto cordiale in comunione d'impegno e di preghiera.  
Che lo Spirito Santo abbondi nei nostri cuori e nelle nostre comunità.  
Aff.mo in Don Bosco,

DON EGIDIO VIGANÒ  
 *Rettor Maggiore*

## II PARTE

# DOCUMENTI SULL'ASSOCIAZIONE MARIA AUSILIATRICE

1. L'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice, nel pensiero del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone
2. Documento di richiesta di aggregazione alla Famiglia Salesiana - Motivazioni
3. Regolamento dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (N.B. Il nuovo Regolamento è in fase di studio e preparazione)
4. Cenni storici dell'Associazione

# **L'ARCICONFRATERNITA DEI DEVOTI DI MARIA AUSILIATRICE NEL PENSIERO DI DON PIETRO RICARDONE**

Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco, come Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, così presenta l'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice, nel volume « La Pietà: Maria Ausiliatrice, il Papa » (Torino 1951).

## **Don Bosco innalza al Nome dell'Ausiliatrice tre monumenti viventi**

Fin dal 1862 il futuro Cardinal Cagliero, intuendo che la erezione in Valdocco di una chiesa grandiosa e degna della Vergine preludeva ad altre molte fondazioni, esclamò: « Credo che questa sarà la Chiesa Madre della nostra futura Congregazione, e il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù ». Ed ebbe la gioia di sentirsi rispondere da Don Bosco: « Hai indovinato: Maria Santissima è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere » (MB, 7,334).

Ci limitiamo a ricordare tre Opere, che meritano speciale rilievo per fatto che il nostro buon Padre le intitolò al nome stesso di Maria Ausiliatrice. Sono: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico e l'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice (pag. 57-58).

## **L'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice**

L'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice può considerarsi quale terzo monumento vivente innalzato da San Giovanni Bosco al nome della sua celeste Madre e Maestra.

Fin da quando si era dato principio alla costruzione del Santuario di Valdocco, i fedeli avevano fatto ripetute domande perché venisse iniziata

una pia Associazione di devoti, i quali, uniti nel medesimo spirito di preghiera e di pietà, prestassero ossequio di amore alla gran Madre del Salvatore, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice. Compiuta la consacrazione del tempio, mentre moltissimi accorrevano in sagrestia per scrivere il loro nome in un registro, si erano moltiplicate le suddette richieste da tutte le parti e da persone di ogni età e di ogni condizione. E Don Bosco si affrettò a soddisfarle.

Anzitutto espose al S. Padre Pio IX di «*avere in animo, per eccitare ad accrescere la divozione dei fedeli verso la Santa Madre di Dio e l'Augusto Sacramento dell'Eucaristia, d'istituire, con la licenza dell'Ordinario, nella Chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice nella città di Torino, una Pia Società col nome di Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, i cui soci avessero per iscopo principale di promuovere il culto della Immacolata Madre di Dio e dell'Augusto Sacramento*». E il Santo Padre, con breve in data **16 marzo 1869**, concedeva preziose indulgenze per un decennio, le quali l'anno seguente furono confermate in perpetuo (MB 9,478,585,836).

Il 18 aprile 1869 l'Arcivescovo di Torino approvava gli statuti presentati da Don Bosco e dichiarava canonicamente eretta l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice nel Santuario di Valdocco.

Del Regolamento riproduciamo soltanto i *primi sette articoli*, dai quali apparisce come San Giovanni Bosco voleva che la Divozione della Madonna conducesse a Gesù: *Ad Jesum per Mariam*. Da Don Bosco infatti abbiamo imparato a ripetere ai nostri giovani che Maria Ausiliatrice non è contenta di noi, se non vede il suo Divin Figliuolo venire spesso nel nostro cuore e regnarvi con la sua santa grazia. Dice adunque il Regolamento:

1) *Nella Chiesa dedicata in Torino a Maria Ausiliatrice, con autorizzazione di S. Ecc. Rev.ma l'Arcivescovo di Torino, è canonicamente istituita una Associazione dei suoi devoti che si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte.*

2) *Due mezzi speciali si propongono: dilatare la divozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato.*

3) *A tale uopo si adopereranno con le parole, col consiglio, con le opere e con l'autorità, per promuovere il decoro e la divozione nelle Novene, Feste e Solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della Beata Vergine Maria e del SS. Sacramento.*

4) *La diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle, l'intervenire e il raccomandare l'intervento alle processioni in onore di Maria SS. e del SS. Sacramento, la frequente Comunione, l'assistenza alla Santa*

*Messa, l'accompagnamento al Viatico, sono le cose che gli Aggregati si propongono di promuovere con tutti i mezzi compatibili al loro stato.*

5) *Gli Associati si daranno massima cura per sé e presso alle persone da loro dipendenti d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla Religione e, per quanto sta in loro, di togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi.*

6) *Ogni Associato secondo i consigli dei Catechisti e dei Maestri di spirito è caldamente esortato di accostarsi alla santa Confessione e Comunione ogni quindici giorni od una volta al mese, e di ascoltare ogni giorno la santa messa, purché le obbligazioni del proprio stato lo permettano.*

7) *In onore di Gesù Sacramentato gli Associati ogni giorno, dopo le ordinarie preghiere del mattino e della sera, reciteranno le giaculatorie: Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento; ed in onore della Beata Vergine: Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Pei Sacerdoti basta che nella S. Messa mettano l'intenzione di pregare per tutti gli Aggregati a questa pia Associazione. Queste preghiere serviranno come di vincolo ad unire tutti gli Associati in un cuor solo ed in un'anima sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella Santa Eucaristia ed all'augusta sua Genitrice, ed a partecipare di tutte le opere di pietà che si compieranno da ogni Associato.*

Seguono otto articoli sui Vantaggi spirituali degli Associati e tre articoli riguardanti l'Accettazione (83).

Il 5 aprile 1870 il Sommo Pontefice Pio IX degnavasi erigere l'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice in Arciconfraternita. Il prezioso Breve s'introduce con queste parole:

«Seguitando la consuetudine dei Romani Pontefici Nostri Predecessori, Noi siamo soliti, secondo il bisogno e l'opportunità, arricchire di particolari favori e privilegi le Società dei fedeli, dirette all'esercizio di opere di cristiana pietà e carità. Pertanto, avendoci il diletto figlio Giovanni Bosco, prete Torinese, esposte umili e calde preghiere di voler benignamente, massime per comodo dei Soci, che dimorano in luoghi lontani dalla Città di Torino, arricchire del titolo di Arciconfraternita e di altri privilegi la Pia Società dei Divoti di Maria Ausiliatrice, la quale, già prima canonicamente eretta in Torino nella Chiesa dedicata alla medesima Beata Maria Ausiliatrice, tanto crebbe in poco tempo per la divozione e moltitudine dei Soci, che penetrò eziandio in lontane regioni, Noi volemmo di buon grado assecondare i voti del suddetto diletto figlio» (MB 9,865).

Tutte le suindicate sollecitudini ci dicono quanto stesse a cuore a Don Bosco l'espansione dell'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausilia-

trice, da lui considerata quasi parte integrante della Società Salesiana. Infatti nel 1878, chiedendo al Papa un nuovo Cardinale Protettore, supplicava Leone XIII «di nominare l'Eminentissimo Card. Luigi Oreglia per Protettore di questa Congregazione, delle sue missioni d'America, dei Cooperatori Salesiani, dell'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche, dell'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino».

Le nostre Costituzioni ci esortano a promuovere l'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice. A tal fine gioverà richiamare alla nostra mente due sovrane concessioni dell'immortale Leone XIII.

Con Breve in data 18 gennaio 1894 egli concedeva «al diletto figlio Don Michele Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, ed ai suoi successori» la *facoltà di erigere*, in tutte le chiese e pubblici Oratori Salesiani, le Associazioni dei Divoti di Maria Ausiliatrice e di *aggregarle all'Arciconfraternita eretta nel Santuario di Torino*.

Poi con Breve del 25 febbraio 1896 il medesimo Sommo Pontefice concedeva al Superiore dei Salesiani, in perpetuo, la facoltà di aggregare all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, esistente nel Santuario di Valdocco, altre Associazioni del medesimo titolo e scopo, erette in *qualsiasi chiesa e diocesi del mondo*.

Sia adunque nostro impegno e nostro vanto promuovere questa Arciconfraternita: vi si facciano iscrivere, ogni anno, tutti i nuovi alunni; la si faccia conoscere ai loro parenti; non vi sia nessuna nostra chiesa, nessun Oratorio festivo dove essa non sia eretta; se ne procuri l'erezione in centri lontani da Case Salesiane, ma popolati di Ex allievi, Ex allieve, Cooperatori e Cooperatrici, dovunque sia possibile e conveniente.

La Madonna non si lascerà vincere in generosità. E si adempiranno le parole di Don Bosco: «*Essa che in tale guise ha benedetto e favorito quelli che l'hanno supplicata col prezioso titolo di Ausiliatrice, continui a spandere copiosi i celesti tesori, non solo sopra gli aggregati di questa pia Associazione, ma sopra tutti quelli che la invocheranno nelle loro necessità spirituali o temporali, a segno che tutti abbiano motivi di benedirli sopra la terra per andare poi un giorno a lodarla e ringraziarla eternamente in cielo. Così sia*» (MB 9,609) (cf pagg. 79-85).

## **RICHIESTA DI AGGREGAZIONE ALLA FAMIGLIA SALESIANA DELLA ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)**

Per attuare la sua vocazione di salvezza dei giovani e del popolo Don Bosco, sotto l'azione dello Spirito, ha creato attorno a sé un'ampia unione di forze apostoliche, nella forma di un movimento articolato, ma nell'unità di una «Famiglia» (cfr CGS 152). «Dobbiamo unirici — scriveva nel 1878 — tra noi e tutti con la Congregazione... Uniamoci (dunque) col mirare allo stesso fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo... Uniamoci come in una sola famiglia coi vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo» (Boll. Sal. genn. 1878, pp. 1-3).

Le ricchezze varie e complementari del carisma salesiano sono state messe in evidenza anche dalle nuove appartenenze alla Famiglia Salesiana. Dal 1981 al 1988, il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, dopo consultazione del suo Consiglio Generale, ha proceduto al riconoscimento di appartenenza ufficiale alla Famiglia Salesiana di sette nuovi gruppi che ne avevano fatto domanda.

In significativa coincidenza con l'anno mariano e con il centenario della morte di Don Bosco, si è verificato un notevole sviluppo delle Associazioni di Maria Ausiliatrice in tutto il mondo salesiano e si è fatta viva — particolarmente in Spagna, Portogallo, Italia, Bolivia — la speranza che l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice, fondata da Don Bosco, venisse aggregata alla Famiglia Salesiana.

Pertanto,

### **CONSIDERATO**

che il primo Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, celebrato presso il Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, nel lu-

glio 1988, con la partecipazione di oltre mille associati di varie nazioni, ha espresso all'unanimità il voto che venga ufficialmente presentata richiesta di aggregazione:

#### CONSIDERATO

che in tal senso si sono espresse la Giunta Nazionale delle Associazioni di M.A. di Spagna e Portogallo, la Conferenza Ispettorale Iberica SDB, con il Consigliere Regionale, le Ispettrici di Spagna FMA, numerosi Ispettori SDB e Ispettrici FMA d'Italia e di altre nazioni, come da lettere di richiesta allegate:

#### CONSIDERATE

le motivazioni sotto esposte a sostegno della richiesta in quanto fondate sulla corrispondenza delle finalità e della prassi dell'ADMA agli orientamenti adottati dal Consiglio Superiore SDB per il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia dei gruppi che ne fanno domanda (cfr ACS n. 304, 1982), la Presidenza dell'Associazione primaria di Valdocco presenta al Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, «centro di unità della Famiglia Salesiana» (cost. 126),

#### DOMANDA UFFICIALE

perché la Confraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice, fondata da Don Bosco, ed eretta canonicamente a Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice il 18 aprile 1869 e successivamente eretta in Arciconfraternita da Pio IX, con Breve del 5 aprile 1870, ed ora denominata ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA), con sede centrale a Torino-Valdocco,

**VENGA AGGREGATA, A TUTTI GLI EFFETTI, ALLA FAMIGLIA SALESIANA.**

Chiede inoltre che la dichiarazione dell'Associazione a «Membro» della Famiglia Salesiana, sia fatta in modo che ad essa risultino egualmente aggregate tutte le Associazioni del medesimo nome, regolarmente associate all'Associazione primaria di Valdocco e vincolate dallo stesso regolamento, secondo quanto concesso dal Breve Pontificio in data 18 gennaio 1894, per le chiese e oratori salesiani e dal Breve Pontificio in data 25 febbraio 1896 «per ogni altra Associazione del medesimo titolo e scopo, erette in qualsiasi chiesa e diocesi del mondo» (*Annali* I, 91; *MB* XIII, 413. 950-951).

Il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza dell'ADMA alla Famiglia Salesiana rafforzerà i vincoli dell'unità nel medesimo spirito e per la stessa missione e specialmente l'impegno di vivere e promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice, incrementando «in profondità dottrinale e attualità pastorale, la dimensione mariana del nostro carisma» (cfr E. VIGANÒ, *Maria rinnova la Famiglia Salesiana*, ACS 289, 1978).

## MOTIVAZIONI

### 1. È Associazione «salesiana»

È stata fondata direttamente da Don Bosco e — come scrive Don Pietro Ricaldone — «da lui considerata quasi parte della Società Salesiana» (P. RICALDONE, *La pietà: Maria Ausiliatrice* - Il Papa, Colle Don Bosco 1951 p. 83).

Ne è prova anche il fatto che, nel 1878, chiedendo al Papa un nuovo Cardinale Protettore, supplicava Leone XIII «di nominare l'Em.mo Card. Luigi Oreglia per Protettore di questa Congregazione, delle sue Missioni di America, dei Cooperatori Salesiani, dell'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche, dell'ARCICONFRATERNITA DEI DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE, canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino» (*ivi*, p. 84).

Ora l'Associazione è una realtà ecclesiale diffusa in tutto il mondo che intende partecipare, secondo le finalità proposte da Don Bosco stesso, alla comune vocazione e missione per la salvezza dei giovani e del popolo, secondo lo spirito e lo stile salesiano.

### 2. È Associazione per la difesa della fede nel popolo

Conservare e difendere la fede tra i giovani e il popolo, è stato l'assillo quotidiano di Don Bosco e la molla delle sue iniziative apostoliche. Scelse come mezzo principale quello di «diffondere una devozione alla Madonna che porti alla difesa e alla crescita della fede». Questo ha riconosciuto anche Giovanni Paolo II, quando ha sottolineato che Don Bosco ha visto in Maria «il fondamento della promozione e difesa della fede... Gli piaceva ripetere che Maria fu voluta da Dio come ausilio e difesa di tutta la Chiesa» (*Angelus* 31.1.1988).

Questo del resto era stato il suo proposito fin dal momento della progettazione della chiesa. Spiegando il motivo della scelta del titolo di Ausiliatrice, nel 1862, confidava a don Cagliero: «La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Auxilium Christianorum: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana» (*MB* VII 334).

Possiamo ritenere che Don Bosco assegnasse proprio questo scopo all'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, da lui fondata ed eretta canonicamente il 18 aprile 1869, appena dieci mesi dopo la consacrazione della nuova chiesa.

Il primo regolamento, con significativi riferimenti alle finalità propo-

ste ai salesiani nell'articolo 6 delle Costituzioni del 1873, chiama infatti gli associati ad un apostolato « popolare » per mantenere viva la fede ed indica in particolare, come mezzi: « dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato (art. 2); la diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle, raccomandare l'intervento alle processioni, la frequente comunione, l'assistenza alla S. Messa, l'accompagnamento al Viatico. (art. 4) Si daranno cura di impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione (art. 5) (cfr *Opere edite XXI*, 1869 pagg. 339-434).

Anche il Regolamento attuale dell'Associazione, rinnovato secondo i principi del Concilio Vaticano II e dell'Esortazione apostolica *Marialis cultus*, conserva le intenzioni del Fondatore.

Così infatti vengono indicati gli scopi dell'Associazione:

— Vivere e promuovere la devozione e il culto di Maria Ausiliatrice per favorire una profonda partecipazione personale e di tutti i cristiani alla vita di fede di Maria..., alla sua vita di speranza..., alla sua vita di carità..., alla sua missione come Madre e Ausiliatrice della Chiesa...

— Vivere e promuovere l'amore e il culto a Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, facendo propri i sentimenti del Signore. Gli impegni apostolici si ispirano all'atteggiamento spirituale e all'attività di Maria « per fare, come Lei, della propria vita un culto a Dio, e del loro culto un impegno di vita (MC 21).

### **3. È Associazione con vocazione specifica nella dimensione mariana del carisma salesiano**

Per rinnovare la dimensione mariana della nostra vocazione, il Rettor Maggiore, nella sua Lettera « Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco », sollecitava una accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice.

L'ADMA si propone di far proprio il carisma di Don Bosco nella caratterizzazione specifica della devozione a Maria Ausiliatrice da vivere e promuovere, valorizzando con discernimento i ritmi e le forme più vere della pietà popolare.

### **4. È Associazione che propone la vita evangelica da vivere nella Chiesa e per la Chiesa**

Tra gli impegni proposti dal Regolamento troviamo:

— Prendere come modello e guida Maria nel suo servizio al Signore, per testimoniare il Vangelo nel proprio ambiente.

— Partecipare alla vita liturgica, vivendo con coerenza i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

— Collaborare alle iniziative apostoliche della Chiesa locale, nel servizio del prossimo, nella catechesi e nell'apostolato giovanile, con particolare attenzione alle vocazioni sacerdotali e religiose.

### **5. È Associazione che condivide lo spirito e il progetto educativo pastorale salesiano con costante riferimento al Sistema Preventivo**

La vita spirituale è centrata sull'amore e sul culto a Gesù Eucarestia e sulla devozione mariana, che sono gli elementi fondamentali del sistema educativo di Don Bosco.

L'impostazione generale dell'Associazione è pastorale e popolare, di facile assimilazione perché pratica.

Vengono evidenziati in particolare alcuni valori dello spirito salesiano: lo stile di servizio e di aiuto, specialmente ai più deboli, la semplicità nelle pratiche di pietà, la carità pastorale nell'impegno apostolico, la fraternità e lo spirito di famiglia.

### **6. È Associazione che vive in modo particolare il vincolo di unità e un'attiva fraternità di Famiglia**

Il vincolo di unità è costitutivo per ogni Associazione, in quanto esse possono aver vita soltanto attraverso l'aggregazione all'Associazione primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco e possono godere dei vantaggi spirituali in quanto ad essa collegate e con essa in dipendenza del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

La celebrazione statutaria del 24 del mese, la Novena e la festa di Maria Ausiliatrice, sono momenti unificanti nello spirito, per tutte le Associazioni nel mondo.

Nell'Associazione si riscontra un forte amore per Don Bosco; vale anche per gli associati quanto Don Rua affermava per i Salesiani: «Non dubito punto che con l'aumentarsi tra i Salesiani della devozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l'affetto verso Don Bosco, non meno che l'impegno di conservarne lo spirito e d'imitarne le virtù» (*Lettere circolari* D.R. Torino 1965 p. 353).

Inoltre le ADMA così come sono articolate, vivono rapporti comunitari e fraterni che si manifestano negli incontri periodici di formazione e di preghiera, e negli impegni apostolici. C'è stretta comunicazione e

collaborazione con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che ne sono ovunque i promotori e gli animatori.

Non è da sottovalutare il fatto che, nell'ambito della Famiglia Salesiana l'ADMA con la sua base popolare molto ampia potrebbe costituire il terreno più fecondo per fare maturare vocazioni per i Cooperatori, le Volontarie, e — qualora si sviluppassero i gruppi giovanili ADMA — per gli stessi SdB e FMA.

Il processo vocazionale risulta favorito dalla maturazione nella stessa spiritualità mariana, poiché — come ha fatto notare il Rettor Maggiore, Don E. Viganò, «c'è una interrelazione vitale tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra spiritualità». (ACS 289, 1978, p. 29).

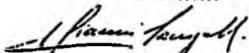
Nella tradizione salesiana, nello spirito di fedeltà a Don Bosco, non è mai venuto meno l'impegno di promuovere l'Associazione; basti a testimonianza l'esortazione del Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone: «Sia dunque nostro impegno e nostro vanto, promuovere questa Arciconfraternita: vi si facciano iscrivere, ogni anno, tutti i nostri alunni; la si faccia conoscere ai loro parenti; non vi sia nessuna nostra chiesa, nessun Oratorio festivo dove essa non sia eretta; se ne procuri l'erezione in centri lontani da Case Salesiane, ma popolati di Exallievi, Exallieve, Cooperatori e Cooperatrici, dovunque sia possibile e conveniente» (6).

Accompagnamo con la preghiera la presente domanda, perché ad essa si dia quella risposta che, nel Signore, si riterrà più utile per la vocazione salesiana e la sua missione.

Torino, 24 maggio 1989

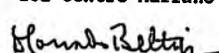
Solemnità di Maria Ausiliatrice

Il Rettore  
del Santuario M.A.



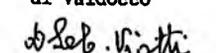
D. Gianni Sangalli

Il Direttore  
del Centro Mariano

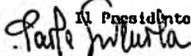


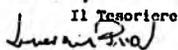
D. Corrado Bettiga

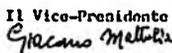
Il Delegato ADMA  
di Valdocco

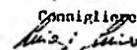


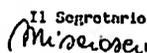
D. Sebastiano Viotti

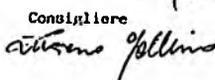
Il Presidente  


Il Tesoriere  


Il Vice-Presidente  


Consigliere  


Il Segretario  


Consigliere  


# REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE ADMA

## 1. Introduzione

«Abbiamo bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana», così Don Bosco spiegava a Don Cagliero il motivo della scelta del titolo «Aiuto dei cristiani», per la chiesa che progettava di costruire (*MB VII 334*).

E in occasione della consacrazione della chiesa così scriveva: «Un'esperienza di diciotto secoli ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più grande successo la missione di MADRE DELLA CHIESA ed AUSILIATRICE DEI CRISTIANI che aveva incominciato sulla terra» (G. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio*, Torino 1868, p.45).

Madre della Chiesa e Aiuto dei cristiani: due titoli che confermano — come ha detto Giovanni Paolo II — che Don Bosco ha visto in Maria «il fondamento della promozione e difesa della fede. Gli piaceva ripetere che Maria fu voluta da Dio come ausilio e difesa di tutta la Chiesa» (*Angelus 31.1.1988*).

Per far vivere nella Chiesa l'impegno di promuovere e diffondere una devozione alla Beata Vergine Maria che porti alla difesa e allo sviluppo della fede, nei giovani e nel popolo, e alla crescita del senso di Chiesa, ha fondato l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice.

Maria è presentata come Colei che aiuta e porta i suoi figli alla salvezza. Così appunto dice il Vaticano II, nella *Lumen Gentium*: «Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la B. Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice» (*LG 62*).

## 2. Fondazione

L'Associazione è stata fondata da Don Bosco e canonicamente eretta nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, il 18 aprile 1869. Con Breve del 2 aprile 1870, Pio IX la eresse in Arciconfraternita con diritto di aggregare a sé le Associazioni sorte in ogni parte del mondo.

### 3. Finalità

— «Scopo principale è di promuovere la venerazione al SS. Sacramento e la devozione a Maria, aiuto dei cristiani» (dal I° Reg.).

— Attraverso la devozione e il culto a Maria Ausiliatrice si vuole favorire una profonda partecipazione degli associati:

- alla vita di fede di Maria che ha accolto la Parola di Dio e le è rimasta fedele per tutta la vita;
- alla vita di speranza di Maria che, insieme ai poveri e agli umili di Israele, ha atteso con fiducia la salvezza di Dio;
- alla vita di carità e alla missione di Maria, «modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, operano per la rigenerazione degli uomini (LG 65).

### 4. Spiritualità e impegni

Gli associati si impegnano a ispirare progressivamente il loro cammino di fede a quello di Maria, modello e guida nel servizio del Signore:

- **COME LEI, LA VERGINE IN ASCOLTO**, rimangono in ascolto della Parola di Dio e la annunciano con la testimonianza della vita e con esplicite iniziative apostoliche. Lo studio e la meditazione assidua della Bibbia è alla base della loro formazione spirituale.
- **COME LEI, LA VERGINE ORANTE**, impegnano la loro vita di preghiera semplice e gioiosa, in atteggiamento di ringraziamento e di fiducia davanti al Padre. Partecipano attivamente alla vita liturgica, vivendo con coerenza i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Coltivano gli esercizi di pietà raccomandati dalla Chiesa, in modo particolare quelli che si riferiscono al culto eucaristico e mariano (Adorazione eucaristica e Rosario). Il 24 di ogni mese si riuniscono per una celebrazione speciale di preghiera per il Papa e per le vocazioni.
- **COME LEI, LA VERGINE MADRE**, lavorano instancabilmente per la crescita del Popolo di Dio, per le vocazioni sacerdotali e consacrate e si interessano in modo particolare dei giovani, specialmente nel servizio catechistico. Collaborano attivamente con le iniziative apostoliche della Chiesa locale.
- **COME LEI, LA VERGINE OFFERENTE**, fanno «della propria vita un culto a Dio, e del loro culto un impegno di vita» (MC 21). In una vita semplice, amabile, allegra e laboriosa nel servizio del prossimo, fan-

no del compimento gioioso della volontà del Padre, cammino e mezzo della propria santificazione.

• **COME LEI, FONTE DI COMUNICAZIONE**, (come nell'incontro con Elisabetta e a Cana) si impegnano a vivere e far crescere attorno a sé quello spirito di gioiosa fraternità e di attenzione agli altri che caratterizza lo stile della Famiglia Salesiana.

## **5. Preghiera di unione**

Gli associati avranno come invocazioni preferite, per vincolo di unità e richiamo alle finalità dell'Associazione, le seguenti:

- Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.
- Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi.

## **6. Vantaggi**

Per il mistero della Comunione dei Santi, i devoti di Maria Ausiliatrice partecipano, per privilegio, ai beni spirituali della Famiglia Salesiana. Partecipano anche ai frutti spirituali del culto delle preghiere che si celebrano nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e nella chiesa dove è eretta l'Associazione. In particolare, gli associati ottengono l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni:

- quando fanno per la prima volta, o rinnovano la promessa di osservare fedelmente gli impegni dell'Associazione;
- ogni 24 del mese, partecipando all'incontro di preghiera della Associazione;
- inoltre nelle seguenti festività: Annunciazione, Maria Ausiliatrice, Visitazione, Assunzione, Natività di Maria, Immacolata Concezione, S. Natale.

Quando muore un socio, tutti gli associati sono inviati a partecipare all'Eucarestia di suffragio.

## **7. Erezione di una Associazione**

È riservato al Direttore salesiano o alla Direttrice FMA di erigere l'Associazione nella propria Casa. Per l'erezione in chiese, cappelle che non sono della Famiglia Salesiana, si richiede la preventiva autorizzazione dell'Ispettore salesiano locale.

Dell'avvenuta costituzione dell'Associazione locale si dà comunica-

zione, con richiesta di aggregazione, all'Associazione primaria fondata da Don Bosco presso il Santuario di Valdocco e tuttora sotto l'alta direzione del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

Dalla segreteria dell'ADMA di Torino verrà inviato il diploma di aggregazione con firma del Rettor Maggiore.

Ogni Associazione manderà alla segreteria di Torino i nominativi del Consiglio di presidenza e il numero degli iscritti, con le varianti successive.

## **8. Soci, ammissione, gruppi**

Possono chiedere l'iscrizione all'Associazione locale, o — nel caso essa manchi — direttamente all'Associazione primaria di Valdocco, le persone di ambo i sessi, di qualsiasi età che intendano impegnarsi nella pratica della vita cristiana e nell'osservanza del regolamento ADMA.

Dopo un conveniente periodo di preparazione, durante il quale il candidato partecipa con fedeltà agli incontri in programma e dopo il giudizio favorevole della Giunta di presidenza, esso viene accettato nel contesto di una Liturgia della Parola, o della celebrazione eucaristica, secondo il rituale in uso. Riceve la tessera e il distintivo.

A tutti gli associati vengono proposti gli impegni specifici vocazionali della missione salesiana, per favorire l'adesione ai Cooperatori o ai gruppi di vita consacrata.

## **9. Giunta**

Ogni Associazione locale è animata e diretta da una Giunta. La Giunta è formata dal Delegato/a, un presidente, un segretario, un tesoriere e da un congruo numero di consiglieri.

Il Delegato/a è scelto dal Direttore/Direttrice locale, sentito l'Ispettore/Ispettrice. Gli altri membri sono eletti dall'Assemblea dei soci, restano in carica tre anni e possono essere rieletti.

La Giunta si riunisce, di norma, una volta al mese, per trattare del buon funzionamento dell'Associazione, delle iniziative di formazione e di apostolato da proporre.

L'Associazione si riunisce una volta al mese e — se programmata per il 24 del mese — potrà constare di un tempo per l'istruzione formativa e di un tempo per la preghiera. Questa seconda parte dell'incontro (celebrazione della Parola, Eucarestia) potrà essere concordata con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, perché la Memoria mensile di Maria Ausiliatrice costituisca un momento unitario per tutta la Famiglia.

## **10. Atti, Tesoreria**

Ogni Associazione è tenuta ad avere il registro dei verbali con la cronaca delle riunioni dell'Associazione e della Giunta. I verbali saranno firmati dal presidente e dal segretario.

L'Associazione amministrerà i propri fondi, costituiti dai contributi liberi dei soci. Il tesoriere terrà il libro della tesoreria con il movimento di cassa. I bilanci saranno firmati dal tesoriere e dal presidente.

## **11. Coordinamento ispettoriale**

Le Associazioni locali saranno coordinate a livello ispettoriale per una migliore animazione e un più regolare funzionamento.

Il coordinamento a livello Regionale, nei paesi dove le Associazioni hanno già raggiunto un consistente sviluppo, può favorire la preparazione e lo svolgimento di convegni di studio per gli animatori e di Congressi nazionali per tutte le Associazioni.

NB. Il presente Regolamento è quello attualmente in uso presso le Associazioni di Maria Ausiliatrice. È iniziata la vicendevole consultazione su un nuovo progetto schema preparato dalla Delegazione nazionale delle Associazioni di Spagna.

## **CENNI STORICI DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)**

Don Bosco, nel gennaio del 1869 — si legge nelle Memorie Biografiche — «andava a Roma soprattutto per ottenere l'approvazione della Pia Società» di S. Francesco di Sales «e, fra gli altri motivi, aveva pur quello di ottenere dal Sommo Pontefice speciali indulgenze ad un'Associazione di devoti di Maria SS. invocata sotto il titolo di Ausiliatrice» (MB 9,478).

### **Le origini**

L'istituzione canonica dell'«Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice» avvenne, dietro richiesta di Don Bosco, con decreto di Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi, arcivescovo di Torino, in data 18 aprile 1869. In precedenza il Papa Pio IX aveva concesso numerose indulgenze, per dieci anni, come d'uso a quel tempo, con Breve del 16 marzo 1869, al quale fece seguito, in data 11 marzo 1870, un altro Breve pontificio, che confermava «in perpetuo» le indulgenze concesse l'anno precedente.

Il 5 aprile 1870, Pio IX erige l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, eretta nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, in «Arciconfraternita» con la facoltà, quindi, di aggregare altre Associazioni dello stesso titolo ed istituto canonicamente erette nell'Arcidiocesi di Torino, perché l'Associazione «tanto crebbe in poco tempo per la devozione e moltitudine dei Soci che penetrò eziandio in lontane regioni».

Il 2 marzo 1877 Pio IX concede la facoltà di aggregare all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice fondata in Torino, tutte le Associazioni dello stesso nome e tenore canonicamente erette nella Regione (ecclesiastica) Piemontese.

Leone XIII, in data 25 giugno 1889, dà a Don Rua, successore di Don Bosco alla guida della Congregazione Salesiana, il potere di aggregare alla

stessa Associazione di Valdocco «tutte le altre Associazioni... canonicamente erette o da erigersi in qualsiasi delle Chiese o pubblici Oratori appartenenti alla Congregazione Salesiana, dovunque si trovino». Il medesimo Papa fa altre due concessioni conferendo in perpetuo al Rettor Maggiore dei Salesiani di potere «validamente e lecitamente erigere altre associazioni del medesimo nome ed istituto in ogni luogo esistano case e chiese della Congregazione... e le erette associazioni aggregare alla sopraddetta Arciconfraternita»: così nel Breve del 19 gennaio 1894. Due anni dopo, con Breve del 25 febbraio 1896, si concede la facoltà di «aggregare all'Arciconfraternita Primaria, eretta nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, altre associazioni dello stesso scopo e tenere in qualunque chiesa o diocesi siano canonicamente erette».

«Con questo l'Associazione Torinese diventa nel più pieno senso della parola un nuovo centro universale di propulsione e di propagazione del culto di Maria Ausiliatrice in tutta la Chiesa e perciò in tutto il mondo» (D.A.M. Stickler in «L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa», Torino, 1953, pag. 213).

La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Caterina Daghero si rivolse a Roma per ottenere per il suo Istituto e le sue case il privilegio che il Rettore Maggiore dei Salesiani possa ivi erigere e aggregare all'Associazione Primaria di Torino le Associazioni dei Devoti di Maria Ausiliatrice e nominarvi il Direttore: fu concesso con rescritto del 31 luglio 1913.

Finalmente nel 1914 il Rettor Maggiore Don Paolo Albera ottenne che tutte le chiese e cappelle, per cui aveva diritto di erezione, la dispensa delle distanze regolamentari, richieste per l'erezione delle singole associazioni; nuovo segno dell'ormai indiscussa autonomia e fisionomia propria dell'«Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice di Torino e di tutte le associazioni affiliate» (Cfr. Stickler, op. c., pag. 214).

Di fronte alla promiscuità delle denominazioni riscontrate nei documenti ufficiali «Associazione», «Sodalizio», «Confraternita» à da rilevare che prima del Codice di Diritto Canonico (1917) tutti questi termini avevano un valore generico, non specifico; potevano perciò essere adoperati l'uno per l'altro senza toccare con ciò il contenuto» (Cfr. Stickler, op. c., pag. 212).

## Oggi

Attualmente l'istituzione di Don Bosco va sotto il nome di Associazione di Maria Ausiliatrice, con l'abbreviazione ADMA. Già Don Bosco scriveva da Roma il 14 febbraio 1870 a Don Rua: «La nostra Pia

Associazione di Maria Ausiliatrice è eretta in Arciconfraternita» (MB 9,824).

A tutto novembre 1989 le Associazioni « aggregate » all'Associazione Primaria di Valdocco, da quanto ci riportano i Registri in possesso dell'Associazione stessa, sono:

1.406 presso Case dei Salesiani,

1.211 presso Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice

404 presso Enti ecclesiastici non appartenenti alla Famiglia Salesiana, con un totale di 3.021 Associazioni sparse in tutto il mondo, evidentemente a diversi livelli di vitalità.

Purtroppo i Registri in nostro possesso iniziano solo con il 24.2.1891 per le Case Salesiane, con il 13.1.1911 per quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con il 28.1.1898 per gli Enti non appartenenti alla famiglia Salesiana.

Storicamente le cose non stanno certamente così, come è logico supporre. Sicuramente, a un certo momento, si è fatta una revisione delle varie Associazioni e si è proceduto a una regolarizzazione delle « aggregazioni ».

Altra carenza deprecabile è che mancano tutti i Registri, che venivano conservati nella sacristia del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, con l'annotazione del « nome, cognome e luogo di dimora » di ogni « aggregato » all'Associazione Primaria del santuario, come esplicitamente richiedeva il regolamento scritto da Don Bosco e approvato dall'Autorità Ecclesiastica competente.

È invece in nostro possesso una copia del libretto, che veniva consegnato al nuovo iscritto all'Associazione quale « carta di identità » di appartenenza, in cui è scritto il cognome e nome del socio, la data di iscrizione con la firma del Direttore: è riportato il regolamento dell'Associazione e alcune preghiere raccomandate. Porta la data di stampa del 1893 e quella del 15 agosto del 1894 dell'iscrizione di certa Borgarello Teresa.

### **Alcuni dati statistici**

Segnaliamo ora gli anni con un maggiore numero di « aggregazioni » di Associazioni locali a quella Primaria di Valdocco:

1914 con 201 Associazioni aggregate, di cui 164 delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice,

1933 con 77 aggregazioni,

1940 con 83,

1947 con 129,

1949 con 110,

1952 con 89,

1953 con 237, di cui 167 di Case Salesiane e 10 di Enti non appartenenti alla Famiglia Salesiana (è l'anno del 50° anniversario dell'incoronazione del quadro del Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco),  
1988 con 71 nuove aggregazioni e 31 rinnovi.

Le aggregazioni di Associazioni erette presso Enti non « salesiani » portano questi dati:

1912 con 15 aggregazioni,  
1915 con 23,  
1916 con 23.

Si rileva un risveglio di aggregazioni dalle Case Salesiane:

1988 in Bolivia; nel 1986 in Colombia, come pure nel 1985; nel 1980 e 1970 in Spagna; nel 1963 in Italia; nel 1962 in India; nel 1960 in Italia e Africa (Sakanja); nel 1958 in India; nel 1955 in Italia; nel 1954 in Belgio; nel 1953 in Argentina, Spagna, Polonia, Brasile, Perù, Bolivia, Germania, Uruguay e Gran Bretagna; nel 1950 in Argentina e Cina; nel 1949 in Cina; nel 1948 in Brasile; nel 1947 in Colombia, Messico, Centro America, Antille; nel 1941 in Cecoslovacchia; nel 1937 in Giappone e Thailandia; nel 1921 in Italia; nel 1916 negli Stati Uniti.

Dalle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice si nota il seguente incremento di aggregazioni:

1988: specialmente in Italia, soprattutto nell'Ispettorato Piemontese Maria Ausiliatrice, nella Napoletana, nelle Sicule di Palermo e di Catania, in quelle di Milano di Via Bonvesin e Via Timavo, nella Novarese, nel 1972 in Italia, 1960 in Spagna, 1953 in Italia (notevole), Centro America, 1951 Spagna (si hanno aggregazioni dalle Canarie), Belgio, 1949 Francia, Brasile, Cuba, 1947 Francia, Brasile, 1946 Argentina, Colombia, 1940 Italia, Spagna, 1938 Italia, specialmente dalla Lombardia, 1936 Gran Bretagna, 1933 India, Brasile, Cile, Milano, 1928 Perù, 1914 numerose aggregazioni dall'Italia, Brasile, Uruguay e Argentina.

Nel Centenario della morte di Don Bosco si hanno:

71 nuove aggregazioni e 31 aggregazioni rinnovate; parecchie aggregazioni sono state preannunciate e già in preparazione le accettazioni a livello locale.

Facciamo cenno ad alcuni casi che ci sembra meritino attenzione.

Salesiani nel Benin (Africa): 317 iscritti con in testa il Vescovo diocesano, non Salesiano. Entusiasti e... propagandisti.

Bandel-Shrine (Calcutta-India): Associazione entusiasta e collaborante nel santuario parrocchia: « I migliori collaboratori » ci dice il Parroco.

Cuenca (Ecuador): grande fervore da parte dei numerosi associati. Vivo il ricordo di Mons. Comin.

Spagna, soprattutto da Còrdoba, Sevilla, Bilbao, Salamanca.

Lasarte-Oria (Spagna): in parrocchia con parroco diocesano; 10 Soci molto impegnati nella devozione all'Ausiliatrice e nel lavoro parrocchiale.

Torino, Ispettorato Piemontese M. A. delle Figlie di Maria Ausiliatrice: grande entusiasmo con Associazioni nuove o rinnovate in quasi tutte le Case dell'Ispettorato, lavoro tra i giovani, due pellegrinaggi nell'88/89.

Italia, Ispettorato Napoletano delle Figlie di M. A.: quasi tutte le Case erigono nuove Associazioni o le rinnovano.

Italia, le due Ispettorie delle Figlie di M. A. di Milano: parecchi rinnovi e alcune nuove aggregazioni, particolare lavoro tra i giovani.

Italia, Ispettorato Adriatico dei Salesiani: in revisione tutte le Associazioni dell'Ispettorato.

Italia, Brescia, Oratorio S. D. Savio di parrocchia diocesana: parroco entusiasta dell'Associazione con parecchi giovani e loro familiari.

Italia, Ispettorato Novarese delle Figlie di M. A.: revisione di tutte le Associazioni dell'Ispettorato e potenziamento delle iscrizioni.

Italia, Rignano sull'Arno (Fi), parrocchia diocesana: alcuni giovani dai 20 ai 25 anni, di cui alcuni sposati, catechisti animano un gruppo di iscritti, per ora, all'Associazione del santuario di M. A. di Valdocco. Complessivamente una ventina tra cui alcuni adolescenti con riunioni settimanali di preghiera mariana.

Italia, Verona, parrocchia salesiana S. D. Savio: Associazione eretta nel 1988 con una sessantina di iscritti (ispettore e parroco compresi) di cui metà uomini e parecchi giovani.

Fatumaka (Timor-Indonesia), Casa Salesiana: rilevante crescita e vitalità nell'Associazione.

Torino-Valdocco, l'Associazione primaria: con l'apporto determinante dei delegati ADMA di Spagna ha organizzato il I Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice che si è svolto a Torino-Valdocco dall'8 all'11 luglio 1988. Hanno partecipato più di mille congressisti di 15 nazioni. Nel Congresso sono stati pubblicati gli Atti, oltre 150 tra gli iscritti frequentanti abituali, che collaborano a varie attività del Santuario. Riunioni ogni 24 del mese con due possibilità, al pomeriggio e alla sera dopo cena: catechesi mariana, dialogo, colloqui organizzativi, quindi in Santuario per il S. Rosario meditato, la benedizione di Maria Ausiliatrice e la S. Messa. Iscrizioni da una a due volte all'anno previa preparazione adeguata. Esercizi spirituali in estate, giornate intere di ritiro un paio di volte all'anno. Il 26% sono uomini in maggioranza dai 30 ai 50, con una certa presenza di giovani dai 18 ai 25 anni.

Venezuela: Incontro Nazionale delle Associazioni dal 10 al 12 giugno 1988.

Colombia, Villamaria-Fusagusaga (Cundinamarca): fu fatto il 1°

Incontro Ispettorale delle Associazioni e si è deciso di fare il 1° Congresso Nazionale nel 1990.

Portogallo, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice hanno organizzato per l'iniziativa delle Associazioni il Congresso dei Laici a Fatima dal 2 al 5 giugno 1988.

Bolivia: si tengono regolari incontri degli animatori delle Associazioni a livello locale, zonale e nazionale. Ci sono 21 Associazioni a livello locale, zonale e nazionale. Ci sono 21 Associazioni tra nuove e rinnovate tra Salesiani e Figlie di M. A. Hanno un loro manuale con circa 300 pagine.

Argentina, Santa Rosa-La Pampa: i Soci aiutano nella catechesi, hanno cura dei bambini/e, ragazzi/e, infermi e poveri.

Spagna: è senz'altro la Nazione dove più e meglio si curano le Associazioni. I Confratelli che vanno nelle «missioni» si dedicano con entusiasmo a propagare la devozione e l'Associazione di Maria Ausiliatrice (vedi p. es. Benin, Bolivia, Cile...). Sono già stati fatti tre Congressi Nazionali; erano presenti con 819 partecipanti al I° Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice a Valdocco nell'88. Animano la devozione all'Ausiliatrice in tutta la Famiglia Salesiana di Spagna. Si tengono riunioni regolari a carattere locale, ispettorale, nazionale. Hanno un manuale per la formazione e la preghiera mariane degli iscritti, di circa 300 pagine.

Attualmente nei Registri ed elenchi dell'archivio dell'Associazione di Maria Ausiliatrice di Valdocco gli iscritti sono circa 15.000, che certamente non rappresentano il numero reale degli iscritti di tutte le Associazioni aggregate a questa Primaria di Torino. Sono molte le Associazioni locali che si trovano nell'elenco di quelle « aggregate » e di cui non ci sono tracce di nominativi degli iscritti. Altre, invece, hanno mandato regolarmente gli elenchi e li hanno aggiornati con le nuove iscrizioni. A modo di esempio citiamo l'Associazione presso i Salesiani di Como, di Sondrio, di Verona, di Córdoba (Spagna), Porto Novo (Benin-Africa), Fatumaka (Timor-Indonesia), Cuenca (Ecuador), Bandel-Shrine (Calcutta-India), quasi tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Piemontese M. A., Milano in Via Timavo, 14, Cobezo de Torres (Spagna-Murcia) con costanti aggiornamenti, Misilmenri (Palermo), Lodi, Asilo Savoia di Roma, Figlie di M. Ausiliatrice da Vigo di Cadore (Belluno)...



Rev.mo RETTOR MAGGIORE, D. EGIDIO VIGANO  
Casa Genralizia  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA-Aurelio

**Centro Mariano Salesiano**  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino.  
Spediz. in abbon. postale - Gr. III (70).  
Supplemento al n. 2 - Febbraio 1990  
del mensile «Maria Ausiliatrice».  
Tribunale di Torino n. 2954 del 21/4/80.